

## Gorbaciov: «Scioperi sospesi per 15 mesi»

«La nostra economia non può essere tenuta in ostaggio. L'anarchia va assolutamente scongiurata». Con queste motivazioni Mikhail Gorbaciov propone al Soviet supremo di bandire ogni sciopero in Urss per un periodo di almeno 15 mesi, così come aveva chiesto il governo per bocca del vicepresidente del Consiglio Lev Voronin. La decisione verrà presa probabilmente già quest'oggi.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «La produzione di carbone, metalli, minerali e altri importanti prodotti è precipitata, ed un certo numero di Repubbliche hanno mancato di onorare i loro impegni per i rifornimenti alimentari». Il quadro dell'economia sovietica presentato dal governo al Parlamento sovietico era nero. Nella richiesta di interventi energetici, sintetizzata nella proposta che ogni sciopero in Urss sia bandito per almeno 15 mesi. E' Gorbaciov, intervenendo nel dibattito al Soviet supremo, si è pronunciato chiaramente in favore di misure drastiche «per frenare un'e-

A PAGINA 11

## IL CC DEL PCI

Nella relazione del segretario una proposta ai partiti e alle forze sociali e dell'economia

# Occhetto: «Regole nuove Così lo Stato non funziona»

Il nuovo corso del Pci rilancia la proposta della «liberazione» del sistema politico, del suo sblocco come strumento per rimuovere «i mali d'Italia». Occhetto, con la relazione al Comitato centrale, rimette al centro il tema dell'alternativa e la «questione morale» e ne fa il perno di una proposta alle forze politiche e sociali. E auspica che le amministrative del '90 vedano primi accordi a sinistra.

GIANCARLO BOSETTI

ROMA. Il modo confuso e insultante in cui la Dc in queste settimane ha tentato di mettere sotto accusa il nuovo corso comunista non impedisce di vedere che dietro ad esso vi è il timore che si affacci la possibilità reale di un ricambio di forze di governo e praticabile una alternativa. Occhetto replica che il vecchio sistema di potere ha bisogno di uno scenario politico statico e che «un Pci che si muove» può turbare il sonno di qualcuno e spingere ad adoperarsi con ogni mezzo per intralciare il cammino. La stessa sfida affrontata con il voto europeo si ripropone con le prossime scadenze, le elezioni romane e, l'anno prossimo, quelle amministrative nazionali. Occhetto invita

FABRIZIO RONDOLINO A PAGINA 8

## Gli evasori pentiti avranno uno sconto del 20%

ALBERTO LEISS

ROMA. Mentre parte oggi al Senato l'esame parlamentare della manovra economica del governo, si vanno evidenziando alcune caratteristiche non secondarie dei provvedimenti, soprattutto in materia fiscale e tariffaria. Tra le altre norme che dovrebbero da un lato combattere l'evasione e l'elusione, dall'altro alleggerire i compiti degli uffici tributari e portare nelle casse pubbliche qualche soldo in più, c'è da segnalare lo «sconto» del 20 per cento «offerta» ai contribuenti sottoposti ad accertamento che rinunceranno al ricorso. Scopo dei provvedimenti è quello di eliminare le lunghe pratiche dei ricorsi che

A PAGINA 6

## Elisabetta II irritata per le parole del rev. Runcie

L'incontro dell'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie, primate della Chiesa anglicana, con Giovanni Paolo II (nella foto) ha sollevato in Gran Bretagna una serie di reazioni. Elisabetta II si è irritata per l'affermazione del reverendo Runcie circa il «primato temporale» del Papa. La sovrana ha convocato i suoi consiglieri costituzionali per esaminare la questione. Elisabetta II, da 400 anni, è il capo della Chiesa anglicana. Sottoscritto un documento comune, ma ci sono ancora ostacoli per la «riconciliazione».

A PAGINA 10

## D'Amato: «Andreotti a Capri non mi ha risposto»

Continua a distanza e si inasprisce la polemica tra Andreotti e il presidente dei giovani industriali Antonio D'Amato sul tema politica e malaffare. Mentre il presidente del Consiglio continua la sua invettiva contro il «grande capitale» e le concentrazioni editoriali, D'Amato lo accusa di aver parlato d'altro e di non aver risposto alle denunce e alle accuse sull'intercetto politico-affari. Per D'Amato chi è d'accordo con Andreotti non vuole cambiare le cose e si aspetta qualcosa dal suo governo.

A PAGINA 18

## È morto l'industriale Ferdinando Borletti

Dopo una lunga malattia nel mare di Capri è morto Ferdinando Borletti, sicuramente il più noto degli eredi della grande dinastia di industriali milanesi. Dopo gli orologi, le spolette per proiettili, i tachigrafi e le macchine da cucire («Borletti... punti perfetti») Borletti, con la «Valsecca», si era messo a costruire «minuterie metalliche». Nel 1987 era finito in carcere, con il figlio Giovanni, per la vicenda delle mine fornite alla Siria.

A PAGINA 7

## Oggi scoperano i giornalisti Per la Rai quasi un «black-out»

Silenzio stampa oggi in Rai, per radio e tv. Il sindacato dei giornalisti radiotelevisivi ha deciso di attuare la prima di 5 giornate di sciopero (nessuna prestazione in voce e in video, notiziari ridotti al minimo e senza immagini) per «lanciare un grido d'allarme sulle sorti del sistema delle comunicazioni e del servizio pubblico» sull'occupazione politica della Rai, giunta a livelli insopportabili, che sta portando alla paralisi gestionale e progettuale; sul disteso stato delle relazioni sindacali a viale Mazzini.

A PAGINA 9

# «Al confino i tre cavalieri di Catania» Ma la richiesta del questore fu insabbiata

«I cavalieri di Catania» Costanzo, Graci e Rendo devono essere sottoposti a soggiorno obbligato e sorveglianza speciale. Il questore della città etnea Luigi Rossi - oggi capo della Criminalpol - lo chiese alla procura della Repubblica tra il 1987 e il 1988. Ma le sue dettagliate segnalazioni, a quanto pare, sono state ignorate. A due anni di distanza non se sa più nulla. Che fine hanno fatto?

MARCO BRANDO

ROMA. «Gli imprenditori catanesi Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo si sono arricchiti grazie alla mafia. E forse sono parte integrante del sistema mafioso. Ecco il succo delle tre relazioni che il questore di Catania Luigi Rossi - oggi capo della Criminalpol - inviò alla procura della Repubblica della città etnea tra il novembre 1987 e il giugno 1988. Rossi segnalò in quel modo i tre noti e

NINNI ANDRIOLO A PAGINA 3

## Sica sapeva?

S'è detto tante volte: ci sono due Italie. Ecco, ora è chiaro che ci sono anche due imprenditorie. Ci sono gli imprenditori che vogliono liberarsi dall'intreccio perverso tra politica e affari, e ci sono gli imprenditori che dentro questo intreccio hanno costruito la propria fortuna. Naturalmente a metà strada tra gli uni e gli altri sono collocate ampie zone grigie. È forse paradossale che l'allarme contro una situazione che soffoca le regole del mercato venga lanciato proprio da questo giornale. Che è un giornale di sinistra; e non è mai stato troppo convinto che il mondo del mercato fosse necessariamente il migliore dei mondi possibili. Lanciamo questo allarme perché i rapporti di scambio che si sono realizzati tra settori del potere politico e parti del potere economico hanno finito per stracciare tutte le regole. Anche le regole del capitalismo puro.

A questo punto, però, di fronte alle documentate accuse che l'ex questore di Catania e attuale capo della Criminalpol ha mosso contro tre grandi dell'economia catanese, si pongono non solo domande teoriche, ma anche una domanda pratica. Il commissario antimafia Sica conosceva questo rapporto quando si è fatto garante di Costanzo, presso il direttore delle carceri, per l'assegnazione dei lavori di ristrutturazione dell'istituto di pena di Catania?



L'imprenditore catanese Carmelo Costanzo

## Paura per l'Etna Aperte nuove bocche

CATANIA. Forse l'Etna è alla vigilia di una grossa eruzione. Numerose scosse di terremoto hanno scosso ieri la montagna, aprendo numerose fratture a quota 1600 metri. Accanto alla frattura il terreno si è notevolmente sollevato facendo temere l'apertura di una bocca a bassa quota. La prefettura ha bloccato la strada provinciale 92 e ha attivato il Centro coordinamento soccorsi. Ieri sono arrivati a Catania gli scienziati del Comitato nazionale della vulcanologia. Si sono immediatamente recati sull'Etna per un sopralluogo. In seguito, si è svolto un summit presieduto dal professor Franco Barberi, in cui i vulcanologi sono stati concordi nel definire la situazione molto preoccupante. L'Etna sembra essere alla vigilia di un'eruzione laterale che potrebbe interessare i paesi di Milo e Zafferana Etnea (che comunque non corrono alcun pericolo immediato).

A PAGINA 8



## Nuovi profughi nella sede della RfG a Praga

Nuovi profughi della Rdt cercano di penetrare nella sede della RfG a Praga. Secondo gli accordi tra la RfG e la Rdt il visto d'uscita per Bonn doveva interessare soltanto i profughi nelle rappresentanze diplomatiche di Bonn, a Praga e Varsavia.

A PAGINA 11

## È morto Caprioli il più «cattivo» dei nostri comici

AGOSTO SAVIOLI

Nuovo gravissimo lutto dello spettacolo italiano. A Napoli, dove era nato sessantotto anni fa, si è spento improvvisamente, stroncato da un infarto, Vittorio Caprioli, attore e regista. Caprioli era impegnato, da diversi giorni, al Teatro San Ferdinando, nelle prove di «Napoli milionaria!», la grande commedia di Eduardo De Filippo, sotto la guida registica di Luca, figlio del famoso drammaturgo. «Napoli milionaria!», in questo primo allestimento dopo la scomparsa di Eduardo, sarebbe dovuta andare in scena tra qualche settimana, per una serie di recite «di rodaggio», mentre l'esordio ufficiale era stato già fissato per l'8 novembre al Teatro

A PAGINA 21

# Povera Fiat, perseguitata dal Pci...

BRUNO UGOLINI

«Non saremo agnelli», dice il titolo minaccioso e allusivo. Il testo è un misto di blandizie e moniti. È l'intervista di «Panorama» a Cesare Annibaldi, l'uomo incaricato di man tenere buoni rapporti con il mondo esterno alla Fiat. La tesi non è nuova. Il Pci avrebbe messo in atto un complotto contro il colosso dell'auto, tutto basato su insinuazioni, allusioni. Ma perché mai una grande forza politica di sinistra dovrebbe complottare? Per ottenere favori, spazi di polemica, complicità? Qui non siamo nel campo dei temi così accessivamente discussi nel convegno dei giovani imprenditori a Capri, i temi dei rapporti spesso loschi tra politica e affari. Ma nessuno, negli uffici dell'Avvocato, osa supporre che in questo paese dove tutto sembra merce, ci sia un partito interessato davvero alla tutela dei diritti dei lavoratori. Un partito che non accetterà «veti» ed annuncia, come risposta, un convegno nazionale dedicato appunto alla Fiat.

Ma rimandiamo ai fatti. C'è un dossier della Fiom, uno del Pci, uno del ministro Formica, dopo l'invio degli ispettori del Lavoro in tutte le aziende del gruppo automobilistico. Una documentazione impressionante sui «diritti negati» Cesare Romiti è stato rinvolto a giudizio dal pretore Guarnello per la vicenda degli infortuni nascosti. Eppure una tale montagna di denunce sembra essere considerata carta straccia. Anche se Annibaldi mette le mani avanti e accenna alla possibilità che in un impero di tali dimensioni si possa nascondere qualche peccatore, un qualche capetto autotitolo che non ha capito nulla, tutto intento a disubbidire alle direttive esemplari del suddetto Romiti. E qui siamo al paradosso. La Fiat, infatti, non solo si proclama innocente, ma sostiene, addirittura, d'essere all'avanguardia nel sostenere i sacrosanti diritti dei lavoratori, nel

volete moderne relazioni industriali, nel condividere tutte le più recenti proposte avanzate dal Pci su questi aspetti. Ma se questa non è pura ipocrisia, perché Annibaldi, come ha chiesto Antonio Bassolino, non comincia con il compiere i necessari «atti riparatori» nei confronti delle migliaia di «vittime» i cui nomi e cognomi strappano dai diversi «dossieri» il rischio, oltretutto, che qualche altro pretore vada a dare ulteriori occhiate a quei fascicoli, con la conseguente moltiplicazione di casi giudiziari. La Fiat vuole davvero abbandonare lo schema del regime? In fabbrica, vuole davvero giuste relazioni industriali, ha davvero capito che nelle fabbriche moderne il «consenso» è necessario? Ha la possibilità di dimostrarlo, subito. Annibaldi divide le proposte del Pci su nuovi possibili diritti dei lavoratori? E allora blocchi il boicottaggio della Confindustria nei confronti di quel progetto di legge sulle discriminazioni, spesso occulte, verso le donne nei luoghi di lavoro. E allora intervenga all'Alfa Lancia di Pomigliano dove la Fiat ha negato ad un sesso, nelle assunzioni, pari dignità. E allora scinda le proprie responsabilità da quelle di Pininfarina, quando invoca le crociate contro la proposta di legge comunista per ottenere qualche minimo diritto nelle piccole aziende.

## Doganieri in lotta Frontiere aperte solo per sei ore

RAUL WITTENBERG

ROMA. Da oggi si estende dagli scali romani all'intero territorio nazionale l'agitazione dei doganieri, che rifiutano lo straordinario (peraltro pagato male e tardi nonostante sia indispensabile) per ottenere la rapida approvazione della legge che riforma l'amministrazione doganale. Quindi da oggi per mezza giornata le nostre frontiere sono chiuse alle merci, in quanto le operazioni di dogana si svolgono solo nel normale orario di lavoro dalle 8 alle 14. Il che vale anche per il rifornimento di carburante per gli aerei, che ten a Fiumicino hanno accusato ritardi da una a tre ore - comunica l'Alitalia - e la cancellazione di sei voli. Inoltre per i valichi alpini si prevede il «Brennero 2», con le guardie di frontiera in attesa dell'apertura della dogana. Dall'estero la notizia dell'agitazione si è diffusa, e la Fp Cgil, che però ha confermato uno sciopero per il 18 ottobre.

A PAGINA 9



Dossier su Catania

# «Fanno i soldi grazie alla mafia»

## Ecco le accuse contro Costanzo, Graci e Rendo

Tra il novembre 1987 e il giugno 1988 il questore di Catania Luigi Rossi - oggi capo della Criminalpol - chiese alla locale Procura della Repubblica di sottoporre a sorveglianza speciale e soggiorno obbligato tre noti imprenditori catanesi: i cavalieri Carmelo Costanzo, Gaetano Graci e Mario Rendo. Il motivo? «Sono complici della mafia, se non peggio». Ma quelle segnalazioni furono del tutto ignorate.

MARCO BRANDO

ROMA. Carmelo Costanzo è uno degli uomini «che con la mafia si sono arricchiti, che la mafia un giorno laddove c'è da ungerne e stroncano ciò che facendosi ungerne cigola». Gaetano Graci: «cala a penello la figura aggiornata e rivista del mafioso dei nostri tempi, che inserito in un contesto imprenditoriale ha cercato e trovato giusti legami con esponenti di spicco della malavita nazionale ed internazionale». Mario Rendo: «un vincolo scellerato unisce la manovalanza criminale mafiosa al sistema economico imprenditoriale siciliano rappresentato da uomini come Mario Rendo». Sono parole pesanti come macigni. Si riferiscono a tre ricchissimi e chiacchieratissimi imprenditori siciliani. I noti «cavalieri di Catania». Di loro si occupò il prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa poco prima di essere massacrato dai killer di Cosa nostra; del fratello Costanzo e dei loro rapporti con le cosche ha parlato ampiamente il mafioso pentito catanese Antonino Calderone.

Quali novità suggeriscono le tre segnalazioni di cui sono state firmate da Luigi Rossi, fino al settembre 1988 questore di Catania e oggi direttore centrale della Criminalpol; non è quindi il delatore di turno, ma un funzionario ai vertici del ministero dell'Interno, un testimone d'eccezione. Secondo la notizia, Rossi ha sottoscritto quelle relazioni tra il novembre 1987 e il giugno 1988 e le ha inviate alla Procura della Repubblica di Catania per chiedere che i tre imprenditori fossero sottoposti alla sorveglianza speciale della Ps con l'obbligo di soggiorno in un comune con popolazione non superiore ai 5.000 abitanti. «Tutte le segnalazioni, giunte man mano sulla scrivania del procuratore della Repubblica aggiunto Mario Busacca, sono state ignorate dai vertici della magistratura catanese; fu poi avviata, com'era necessario, la relativa istruttoria? A due anni di distanza non se ne sa nulla. Quarta novità: l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica, nell'autunno 1988 fornì il «nulla osta» perché fossero affidati all'impresa del già chiacchieratissimo cavalier Carmelo Costanzo i lavori di riattamento al carcere catanese di Bicocca; è mai possibile che non conoscesse quelle dettagliate relazioni per le quali il questore Rossi? È una delle domande che attendono una risposta.

### GAETANO GRACI

## Banche, turismo e speculazione

CATANIA. Gaetano Graci, 62 anni, occhi furbissimi, sorriso affabile, modi da gran signore. È originario di Naro, un paese dell'Agroverdone, dove ha iniziato la sua attività imprenditoriale negli anni '50, prima di trasferirsi a Catania al centro dei propri interessi. Banchiere, a lui fu capo la Banca agricola etnea, uno dei più importanti istituti di credito siciliani che ha sede in una bella e lussuosa villa al centro della città, già appartenuta ai principi Scammacca. È titolare di un potente gruppo imprenditoriale a cui fanno riferimento decine di società che operano nel campo dell'agricoltura, dell'edilizia, del turismo e dell'informazione. Editore, agli inizi degli anni '80, del quotidiano *Il giornale del Sud* (primo direttore Giuseppe Fava, l'unico «cadavere eccellente» della città, ucciso a Catania nel gennaio 1985), è

mele e degli imprenditori a lui consorziati per contratto o di fatto». È continua più avanti: «È voce diffusa che oggi in Sicilia è ormai difficilissimo ottenere un lavoro in appalto... se non dietro una concessione, di fatto imposta, previo esborso di tangenti o di altro favore, dai gabellotti (erano i guardiani dei feudi in Sicilia, ndr) di Costanzo. Rossi ricorda che, guarda caso, lo stesso Giuseppe Calderone «ha lavorato per molti anni alle dipendenze di Costanzo». E Benedetto «Nitto» Santapaola, il superlatitante della mafia catanese condannato all'ergastolo per l'omicidio Dalla Chiesa, «prese il posto di primus inter pares nella cupola (commissione territoriale della mafia, ndr) della provincia etnea a seguito dell'uccisione del Calderone, avvenuta nel 1978. Ed anche egli era un dipendente del Costanzo (assieme a tanti pseudo-imprenditori...)». Ecco a questo punto i necessari riferimenti alle indagini relative all'omicidio del prefetto di Palermo Dalla Chiesa. È un lungo capitolo, ricco di particolari e di riferimenti alla preoccupazione con cui la mafia ne accolse l'arrivo in Sicilia. Santapaola fu uno degli organizzatori del delitto, si sostiene. E Dalla Chiesa «appena un mese dopo il suo insediamento, il 2 giugno 1982, richiese al prefetto di Catania un profilo informativo sui titolari delle imprese Graci e Costanzo. Vengono citati appunto i documenti d'ufficio del generale in cui si fa riferimento a Costanzo, a Rendo, alle famiglie mafiose dei Ferrera e dei Santapaola.

Una serie di elementi che, secondo Rossi, invalidano «l'assunto dei collegamenti tra i tre imprenditori catanesi, in specie il nominato in oggetto, e gli esponenti di spicco di

Cosa nostra». Perché i pentiti non hanno mai menzionato Costanzo quale membro della mafia? Si ricordi che esiste la commissione, segretissima, una sorta di «super cupola» i cui membri sono ignoti allo stesso pentito Tommaso Busacca, dice il capo della Criminalpol. E aggiunge che «è comunque facile trovare un movente concreto per l'attacco frontale alle istituzioni dello Stato, incarnate dal prefetto di Palermo Dalla Chiesa e da altri valorosi funzionari assai sinistri». Per sconfiggere veramente la mafia bisogna aggredire il patrimonio, che ne è il «suo vero centro vitale», a cui «sono molto vicini uomini come Costanzo». La segnalazione dedicata a quest'ultimo si conclude con la richiesta di un'indagine patrimoniale e dell'eventuale sequestro di beni a attività d'impresa del Costanzo; e con la richiesta che la magistratura non continui a restituire all'imprenditore il passaporto ritiratogli più volte dalla questura.

Ed eccoci al 13 febbraio 1988. È la data a cui risale la relazione di 15 cartelle che riguarda Gaetano Graci (prot. 32425/85 M.P.). Sangue e vic-

lenza? Sono solo mezzi estremi a cui ricorre la mafia, dice Rossi. In realtà il vero mafioso oggi ha il colletto bianco, agisce dietro le quinte e gestisce direttamente o attraverso terze persone imprese e società frutto o paravento dell'illecito. Un ritratto su misura per Graci, definito un «esempio classico di tale categoria». L'allora questore descrive con puntiglio anche le attività di questo «cavaliere del lavoro»: dall'edilizia civile agli appalti pubblici, dalla Banca agricola etnea al settore dell'informazione. «Già a partire dal marzo dell'80 si aveva la percezione di appartenenza del Graci... a Cosa nostra», scrive. Si riferisce al fatto che durante le indagini svolte in merito al falso

sequestro del banchiere Michele Sindona... emerse che tale Joseph Macaluso, cittadino americano e noto esponente della mafia d'oltreoceano, aveva alloggiato presso l'hotel Baia Verde di questa città a spese e per conto di una delle imprese edili facenti capo al Graci. Rossi ripete quanto aveva detto sul conto di Costanzo a proposito del delitto Dalla Chiesa. E ricorda anche l'omicidio del giornalista catanese Giuseppe Fava, «che aveva personalmente attaccato l'imprenditore catanese per le sue connessioni con ambienti mafiosi». Le conclusioni? «Si reputa quanto mai opportuno estrapolare Graci da un ambiente dentro cui riesce a trovare sempre nuova linfa per l'espansione e la lievitazione dei suoi illeciti interessi». Rossi consiglia anche il sequestro dei beni dell'imprenditore.

Due mesi dopo la segnalazione dedicata a Graci e sei mesi dopo quella riservata a Costanzo ecco giungere al procuratore aggiunto di Catania la relazione, assai più stringata e dal tono meno allarmato, che riguarda Mario Rendo. È datata 11 aprile 1988 (prot. 30937/82 M.P.). E com-

posta soltanto da quattro pagine. Vi si ricorda che «l'ipotesi di coinvolgimento del Rendo in Cosa nostra fu pubblicamente manifestata dall'allora prefetto di Palermo Carlo Alberto Dalla Chiesa». E vi si sottolinea come «i tentativi da parte del Rendo di condizionare i pubblici poteri con il peso del suo impero economico» siano stati ampiamente evidenziati nell'ordinanza sentenza dei giudici dell'ufficio istruzione processi penali di Palermo «contro Abate Giovanni più 706». Sia quindi sottoposto alla sorveglianza speciale e al soggiorno obbligato per «poterli estrapolare da un ambiente nel quale la sua pericolosità trova continua linfa». Il 30 giugno 1988 Rossi inviò alla Procura della Repubblica di Catania una «risposta a nota n. 25/88 M.P. del 13/5/1988, prot. div. IIa 30937/82 M.P.». In altre quattro cartelle vi si precisa tra l'altro che l'ipotesi del coinvolgimento del Rendo in Cosa nostra fu pubblicamente manifestata dal generale Dalla Chiesa in una nota intestata rilasciata a Repubblica «il prefetto non menzionò il nominato in oggetto ma il riferimento all'organizzazione imprenditoriale del Rendo fu evidente perché il gruppo Rendo era, com'è tuttora, la maggiore organizzazione imprenditoriale esistente a Catania».

Ecco la storia delle tre segnalazioni dedicate ai «cavalieri di Catania» e arenatesi, per qualche oscura ragione, sui banchi di sabbia della Procura etnea. Ai primi di settembre dell'anno scorso il questore Luigi Rossi lasciò Catania per diventare direttore dell'Istituto superiore di polizia e quindi, dal 20 novembre 1988, direttore centrale della Criminalpol. È, a tutto o a ragione, i «cavalieri continueranno a prosperare felici, indisturbati e potenti».

Due mesi dopo la segnalazione dedicata a Graci e sei mesi dopo quella riservata a Costanzo ecco giungere al procuratore aggiunto di Catania la relazione, assai più stringata e dal tono meno allarmato, che riguarda Mario Rendo. È datata 11 aprile 1988 (prot. 30937/82 M.P.). E com-



Domenico Sica, l'alto commissario antimafia

### Storia di un nullaosta concesso dall'alto commissario

## Quando Sica diede il via libera al «Cavaliere»

ROMA. Un anno fa l'alto commissario antimafia Domenico Sica diede il «nulla osta» a un'impresa del Costanzo impegnata nei lavori al carcere catanese di Bicocca. Motivazione: «Sono solo indiziati, non sono imputati». Il caso Rossi-pone ora alcuni quesiti. Sica conosceva la durissima relazione del capo della Criminalpol? Ha forse ritenuto che non avesse peso? E, se non la conosceva, chi gliela aveva nascosta? Il «nulla osta» di Sica è del 30 settembre 1988, tre mesi dopo l'ultima segnalazione di Rossi. Secondo l'alto commissario non c'erano ostacoli al fatto che una ditta dei fratelli Costanzo - all'epoca già sospettata di collusioni con la mafia - partecipasse ai lavori di ristrutturazione del carcere minorile catanese di Bicocca. L'ultima decisione sarebbe spettata al ministro. «Sica ha dato il via libera al Costanzo sostennero i radicali nel presentare un'interrogazione parlamentare: «Quella decisione ha messo pesantemente in discussione la credibilità dell'alto commissario». La risposta di quest'ultimo? Non ci sono gli estremi per escludere i fratelli Costanzo dall'appalto perché sono solo indiziati e non imputati in un processo di mafia. E quel carcere - per il quale l'appalto era già stato assegnato nel 1981 alla Ceap, una ditta del Costanzo - andava completato al più presto, cost come chiedevano i magistrati catanesi.

L'assegnazione dei lavori alla Ceap erano stati bloccati da Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di pena, perché all'inizio del 1988 il pentito della mafia catanese Antonino Calderone aveva denunciato la relazione tra il Costanzo e il clan di Nitto Santapaola (come ha ribadito di recente un altro pentito, Giuseppe Pellegriti). «Bisogna esaminare l'opportunità di procedere all'approvazione del contratto», sostiene Amato, che si rivolse al ministro Vassalli. Questi a sua volta chiese a Sica un parere. Proprio in quel periodo, a settembre, era in corso a Palermo uno scontro fra il consigliere istruttore Mell - che voleva incriminare i Costanzo - e il giudice Falcone, che preferiva attendere. Risultato: a carico degli imprenditori catanesi restò solo una semplice comunicazione giudiziaria, seguita alle rivelazioni di Calderone. Gli atti relativi finirono a Catania, dopo che la Cassazione decise di spezzare il processo tra le varie procure siciliane. Le conclusioni di Sica? Nel confronto della società Ceap «non vi sono elementi interdiventi alla fine della partecipazione a gare per l'esecuzione di opere pubbliche». Seguirono le polemiche e le risposte citate dall'alto commissario.

### MARIO RENDO

## Affari non solo in Sicilia

dall'isola parte consistente dei propri interessi. Il Consorzio Italmipreste, così come il gruppo Costanzo, ha una forte caratteristica familiare. In esso sono impegnati, in ruoli dirigenti, oltre a Mario: il fratello Ugo, i sei figli ed i tre nipoti. Mario Rendo ha iniziato la propria attività nell'immediato dopoguerra ed è riuscito ad estendere i propri interessi anche grazie alla copertura di ambienti politici catanesi e palermitani. Ha acquistato, a partire dagli anni '60, un ruolo «eccellente», tanto da riuscire a indire direttamente alle nomine di alcuni vertici istituzionali della città. Una perquisizione operata nei suoi uffici romani, permise il venire alla luce di alcuni appunti autografi che comprovavano il tentativo di pilotare la scelta del questore e di alcuni capi degli uffici giudiziari catanesi. È stato coinvolto, con Costanzo e Graci, assieme ai quali è stato anche arrestato, nell'inchiesta promossa dal giudice Carlo Palermo, relativa a false fatturazioni per operazioni inesistenti. Una storia di rapporti poco chiari tra imprenditori catanesi e cottimisti legati alla mafia agrigentina e trapanese. Rendo, insieme a Costanzo e a Graci, fu assolto in primo grado per insufficienza di prove e fu poi scagionato, insieme a loro, in appello con formula piena. Anche se mantiene influenza nella conduzione del gruppo, ha dovuto passare la mano delegando la gestione effettiva di esso ad una generazione più giovane e moderna.

Schede a cura di NINNI ANDRIOLO



Da sinistra: Gaetano Graci, Carmelo Costanzo e Mario Rendo

### CARMELO COSTANZO

## Un'impresa da 4000 miliardi

CATANIA. Carmelo Costanzo, 67 anni, baffoni spioventi, volto scuro da contadino siciliano, è un gran devoto della Madonna del Carmine. A Misterbianco, sede dirigenziale della sua impresa, alle porte di Catania, c'è uno stabilimento da 200 miliardi, 22 ettari di cantiere, da dove può uscire, bella e fatta, chiavi in mano, una città costruita di tutto punto. Lì c'è il cuore della «Fratelli Costanzo Spa», dove zii, figli e nipoti gestiscono un gruppo imprenditoriale che conta 4 mila impiegati, lavori in Sicilia, in Italia meridionale, nel Nord e all'estero. Interessi nel settore dell'edilizia, del legno, del cemento, dei perforatori, dell'informazione Alta tecnologia, 4 mila miliardi di fatturato annuo, il fondatore comincio a costruire più di 130 anni fa. Grosse entrate politiche, potenza, denaro e, dicono i pentiti, l'aiuto della mafia. A Misterbianco, secondo le confessioni di Antonino Calderone, si decidevano affari ed omicidi e lì era di casa Benedetto Santapaola, detto «Nitto», per un anno capo indiscusso delle cosche catanesi, coinvolto in prima persona nell'omicidio del generale Dalla Chiesa. Fu-

teressato anche ad un'altra operazione speculativa, che riguarda un'area di grande interesse paesaggistico, la Gazzetta di Acireale, a ridosso della riserva naturale della «Pimpala», in base ai suoi progetti, dovrebbe sorgere un grande complesso alberghiero. E proprietario dell'hotel Timeo di Taormina. È coinvolto nel sequestro di Michele Sindona. Graci pagò i conti degli alberghi in cui alloggiarono Joseph Macaluso e Joseph Miceli Crimi, i due italo-americani, esponenti della mafia, che aiutarono il bancarottiere durante la sua permanenza in Sicilia. Fu coinvolto, fra l'altro, insieme a Rendo e a Costanzo, nella vicenda giudiziaria relativa a false fatturazioni per operazioni commerciali inesistenti, reato venuto meno per applicazione di un «provvedimento» condono

rono proprio le dichiarazioni del prefetto, nel 1983 (quelle che mettevano l'accento sulla penetrazione dei cavalieri del lavoro catanesi nel Palermitano), che cominciarono a rendere poco tranquille le notti di Carmelo Costanzo. Da allora, dopo la vicenda dell'appalto per la realizzazione del palazzo dei congressi a Palermo, è stato chiamato in causa più volte per i suoi rapporti con la mafia. Lui si difende. Dice che i mafiosi l'hanno ricattato, che alla mafia ha dovuto versare ingenti somme, che gli hanno anche sequestrato il figlio e dice di essere vittima di una congiura, di un attacco che viene dal Nord. I racconti dei pentiti sono molto dettagliati. Con Santapaola ci sarebbero stati rapporti molto stretti al punto che «Nitto», già latitante, sarebbe stato ospitato in un residence de «La perla jonica», il complesso alberghiero di proprietà dei Costanzo. Filippo Lo Puzzo, un altro pentito, appartenente al clan Filera avversario di Santapaola, racconta che «Nitto», ogniqualvolta le imprese del «cavaliere» vincevano appalti fuori dalla Sicilia, agiva da intermediario nei confronti delle organizzazioni criminali del luogo, per evitare possibili «fastidi» ai cantieri dell'impresa.

«La Chiesa chiede coerenza sui valori»

I vescovi sostengono tutte quelle iniziative delle associazioni cattoliche rivolte ad affermare i valori cristiani nella società civile anche quando esse sono critiche verso chi non li attua.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Il segretario generale della Conferenza episcopale italiana, mons. Camillo Ruini, illustrando ieri in una conferenza stampa i lavori del Consiglio permanente, ha ribadito, sul piano politico, che i vescovi confermano gli orientamenti da tempo maturati per promuovere anche nella vita civile una coerente presenza cristiana.

Sollecitavo a chiarire, alla luce dei principi enunciali, la sua posizione sulla recente assemblea di associazioni cattoliche che, proprio rifacendosi ai valori cristiani, avevano messo sotto accusa la Dc, soprattutto quella romana, per essersi da essi allontanata, mons. Ruini ha risposto che «tutte le iniziative volte a difendere o riproporre i valori cristiani sono in sintonia con la continuità di indirizzo dei vescovi».



Giacinto Milietto

Andreotti recrimina ancora sulla recente bocciatura di due decreti del governo: «Qualcuno si riposa...»

Il presidente del Consiglio non è più sicuro che si allenti la stretta monetaria Cristofori: una stangatina

Nel Psi spunta un dubbio sui dc: «Appoggeranno la Finanziaria?»

Comincia oggi in Senato l'iter parlamentare della legge finanziaria e dei provvedimenti economici del governo. Andreotti, Forlani e il liberale Sterpa fanno appello alla solidarietà della maggioranza.

ALBERTO LEISS

ROMA. Stasera il ministro del Tesoro Guido Carli e quello del Bilancio Paolo Cirino Pomicino illustrano in Senato la manovra economica varata dal governo.

stesso Andreotti e il suo fedelissimo sottosegretario Cristofori a gettare, forse involontariamente, il seme del dubbio sulla bontà dei loro provvedimenti.

scalfire il problema dei problemi del bilancio pubblico: l'astronomico costo degli interessi sul debito.

Votato dalla maggioranza Pci-Psi-Psdi, minoranza astenuta

Sindaco di Firenze Giorgio Morales ex assessore (psi) alla cultura

Firenze ha un nuovo sindaco. È Giorgio Morales, 57 anni, socialista, ex assessore alla cultura della giunta Pci-Psi-Psdi formata nel luglio scorso.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SUSANNA CRESSATI

FIRENZE. Giorgio Morales, cinquantasette anni, socialista dell'entourage di Valdo Spini, amministratore dal 1960, è il nuovo sindaco di Firenze.

renze ha bisogno, tanto più oggi che il suo patrimonio monumentale come seri rischi, come dimostra l'episodio di grave vandalismo ai danni della fontana del Nettuno di piazza della Signoria.

così a ridosso delle elezioni e ha caldeggiato decisamente il suo uomo fedele.



Giorgio Morales

Pci Padova Segretario eletto per un voto

PADOVA. Un voto segreto all'ultima scheda. Il nuovo segretario provinciale del Pci di Padova, Giorgio Roverato, è stato eletto domenica pomeriggio con 42 voti, contro i 41 andati all'altro candidato, Luciano Gallinara.

Prima del ballottaggio fra i due, la situazione era stata di assoluta parità, 42 a 42. Dopo la prima votazione, due membri del Comitato federale favorevoli a Gallinara hanno dovuto assentarsi, ma hanno lasciato il loro voto in busta chiusa nel caso si fosse proceduto a ballottaggio.

Luciano Gallinara è da due legislature capogruppo del Pci il consiglio regionale, nonché membro del Comitato centrale.

Il neosegretario ha 43 anni, è docente di storia economica nella facoltà di Scienze politiche, è iscritto al Pci dal 1972 ed ha svolto alcuni incarichi amministrativi nelle aziende municipalizzate.

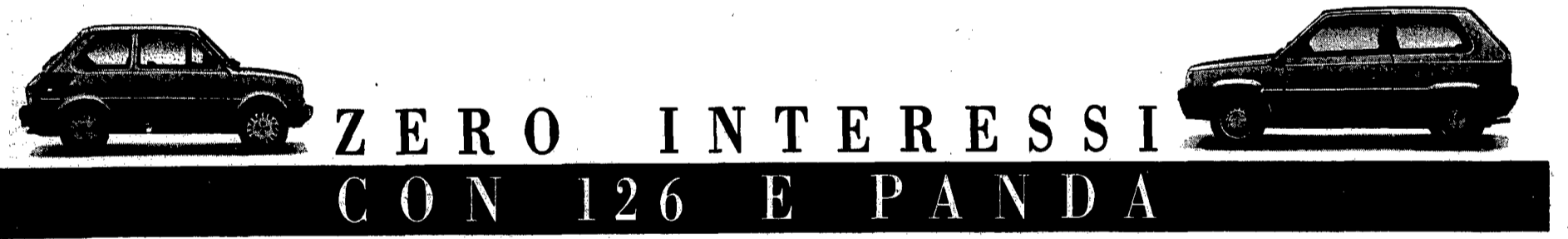
Non lascerà il lavoro per un impegno «full time» in federazione, per la quale, dice, «ho già in mente modelli organizzativi diversi, a sostegno di un progetto antagonista».

A Padova, afferma Roverato, «c'è la possibilità concreta di costruire una maggioranza alternativa, tra Pci, Verdi, Psi, forze di progresso e cattolicesimo democratico».

E l'esito della votazione? «La spaccatura - giudica Roverato - è stata sui nomi non sulla linea politica».

L'ex segretario Flavio Zanonato, intanto, è da oggi nel suo nuovo incarico a Roma, dove è stato chiamato a dirigere il settore «emigrazione-immigrazione» del Pci.

C.M.S.



ZERO INTERESSI CON 126 E PANDA

BELLA LA CITTÀ!

Ottobre: com'è bella la città. Com'è grande la città. E com'è bello viverla con le auto più appropriate: 126 e Panda. Bello e anche molto conveniente. Fino al 31 ottobre, infatti, Concessionarie e Succursali Fiat vi offrono queste due amiche della città a condizioni entusiasmanti.

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI. Amate il risparmio e le comodità di pagamento? Bene! Fino al 31 ottobre è il vostro momento: potete pagare comodamente in 12 mesi senza sborsare neanche una lira d'interesse!

50% DI RISPARMIO DEGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI. Voiete prendervela comoda? 126 e Panda vi aspettano con un'altra formula molto vantaggiosa: un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi se scegliete una rateazione fino a 36 mesi.

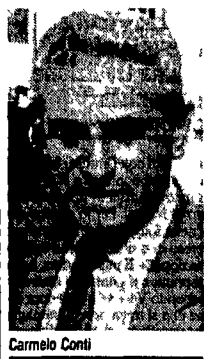
FIATSAVA. L'offerta è valida su tutte le 126 e le Panda disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 31/10/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.





Contorno «Mattarella non fu ucciso dai neri»

ROMA. Per il presunto boss mafioso Totuccio Contorno è ridicolo pensare ad una responsabilità dei neri...



Carmelo Conti

L'alto magistrato siciliano criticato per il «caso Di Pisa» vuole lasciare Palermo e trasferirsi in Cassazione

Csm, è polemica a tutto campo Oggi «replica» Carmelo Conti

La prima commissione del Csm ascolta oggi Carmelo Conti il presidente della Corte d'appello di Palermo...

FABIO INWINKL

Vuole andarsene da Palermo e riconsegnare al Csm la «grana» di quegli uffici giudiziari senza pace...

L'alto magistrato ha reagito polemicamente criticando i conflitti e i precari compromessi succedutisi al Csm...

Al margine delle tormentate sessioni di lavoro del Consiglio superiore continuano a trascinarsi le polemiche...

L'«azzerramento» tra i giudici palermitani sono state fatte a titolo personale e non impegnano il governo...

Sui propositi di riforma del Csm la composizione e dell'elezione del Csm - reiterati in questi giorni soprattutto da esponenti del Psi - interviene il presidente dell'Associazione nazionale magistrati...

La Voce repubblicana critica il sottosegretario alla Giustizia per la sua sortita dei giorni scorsi e rievoca un eventuale smantellamento dell'attuale struttura della Procura palermitana...

Un proposito delle vicende di Palermo il presidente dell'Anm esprime la convinzione che il Consiglio saprà fare

Blagio Agnes vive il dolore dell'amico Enrico per la improvvisa scomparsa del papà...

Dr ALFREDO MENDUNI e profondamente commosso si associa a lutto dei familiari...

Il Presidente Enrico Manca il Vice Presidente Leo Bizzoli e il Consigliere di Amministrazione della Rai...

Dr ALFREDO MENDUNI Roma 3 ottobre 1989

Enrico e Cristina Manca partecipano con affettuosa amicizia al dolore di Enrico Menduni...

Dr ALFREDO MENDUNI Roma 3 ottobre 1989

Luigi Maltucci partecipa commosso al dolore di Enrico Menduni per la perdita del padre...

Dr. ALFREDO MENDUNI Roma 3 ottobre 1989

È venuto a mancare all'età dei suoi 74 anni il compagno...

MARIO DE SANTIS segretario della Sezione Pci Nuova Cordiana...

Giacomo Attaci, la moglie Sandra le figlie Mariabella e Roberta...

Il gruppo di compagni già sindacalisti nazionali e internazionali...

GIOSEPPE CASADEI segretario dirigente della Federazione sindacale nazionale...

La Sezione Pci di Terrasini ricorda con immutato affetto i compagni...

A tre anni dalla scomparsa del compagno PRIMO POZZI...

Nel sesto anniversario della morte del compagno GIUSEPPE FRANCO BIANCONI...

La Sezione Pci di Terrasini ricorda con immutato affetto i compagni...

Il gruppo di compagni già sindacalisti nazionali e internazionali...

GIOSEPPE CASADEI segretario dirigente della Federazione sindacale nazionale...

La Sezione Pci di Terrasini ricorda con immutato affetto i compagni...

A tre anni dalla scomparsa del compagno PRIMO POZZI...

Dopo 10 anni i comunisti stradellini ricordano con immutato affetto l'umanità e la dedizione al partito del compagno...

PIERINO VERCESI Stradella 3 ottobre 1989

Il Comitato direttivo dell'Anpi sez. di Muggò annuncia con profondo dolore la perdita del suo presidente onorario compagno...

ANGELO GARUBIOLI (Mela) integerrima figura di onesto e indipendente lavoratore...

La famiglia Cipriani ringrazia i compagni che hanno partecipato al gran lutto per la perdita della compagna...

SANDRA e sottocivile per l'Unità 100.000 lire Chiavenna 3 ottobre 1989

I comunisti della 16ª sezione perginese alla compagna Bruna e Claudia sennitissima condoglianze per l'improvvisa scomparsa del loro caro compagno...

GUIDO RICHTO Sottoscritto per l'Unità in sua memoria Torino 3 ottobre 1989

È mancato all'affetto dei suoi cari il compagno partigiano ALESSANDRO FABIO...

ne piangono la dipartita la sorella compagna Cinzia il compagno cognato Tonino Nicolucci amici e parenti tutti il funerale in forma civile partirà dall'abitazione di via Melia 22/33 c/m alle ore 9...

La Federazione di Lecco del Pci e la sezione comunista di San Giovanni annunciano la scomparsa del compagno...

CARLO PIROLA iscritto al partito dal 1944 e ne ricordano l'impegno nella lotta partigiana e nella vita di partito...

A un mese dalla tragica scomparsa, a Cuba, della compagna MIRELLA RIMOLDI...

Isabella, Isa e Maria le ricordano con dolore e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

Nel 12º anniversario della scomparsa del compagno GIULIO CANEPARI...

per molti anni nostro corrispondente da Rapallo, la moglie, il figlio, la nuora e il nipote lo ricordano sempre con molto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che la vollero bene e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

Nella ricorrenza della scomparsa del compagno CONCETTA EUGENIO AGROFROGLIO...

I figli lo ricordano a compagni amici e quanti li stimarono per le loro doti morali e umane che li distinsero durante tutta la loro vita, in loro memoria sottoscrivono per l'Unità...

Nel 21º anniversario della scomparsa del compagno ARTURO FERRONI...

la moglie e i figli lo ricordano sempre con affetto a parenti, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità...

È deceduto LUIGI BARBIERI successore del compagno Guernieri della sezione Liguria i funerali avranno luogo questa mattina alle ore 10 nella chiesa di S. Margherita di Marassi...

La minaccia di sgombero con la forza pubblica su quasi trecentomila famiglie Forti critiche al piano del governo

Con la polizia eseguiti 6.754 sfratti

Da gennaio a giugno, si è usata la polizia per sfrattare 6.754 famiglie. Questo è accaduto, nonostante il blocco delle esecuzioni...

Sono stati forniti dal ministero degli Interni che il ha raccolto attraverso l'osservatorio collegato con tutte le procure d'Italia...

del governo di costruire 50.000 alloggi con i soldi della Gescal per venderli agli istituti previdenziali...

meno una lira è prevista per il recupero e la qualificazione del patrimonio edilizio esistente...

Un mese dalla tragica scomparsa, a Cuba, della compagna MIRELLA RIMOLDI...

CLAUDIO NOTARI

ROMA. Continua la ratifica delle ordinanze del giudice consegnate agli uffici giudiziari per eseguire gli sfratti con la forza pubblica...

pubblica che è finora intervenuta per cacciare di casa più di 118.000 famiglie, di cui 6.754 nei primi sei mesi del 89...

richieste di esecuzione forzata e il numero degli sfratti eseguiti che non sono di minuti...

È venuto a mancare all'età dei suoi 74 anni il compagno...

MARIO DE SANTIS segretario della Sezione Pci Nuova Cordiana...

Non più carne da macello I vecchi muli degli alpini ora avranno una «pensione»



DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Esercito ingratito Per più di un secolo dal 1872 i muli delle salmerie alpine appena compiuti 18 anni d'età...

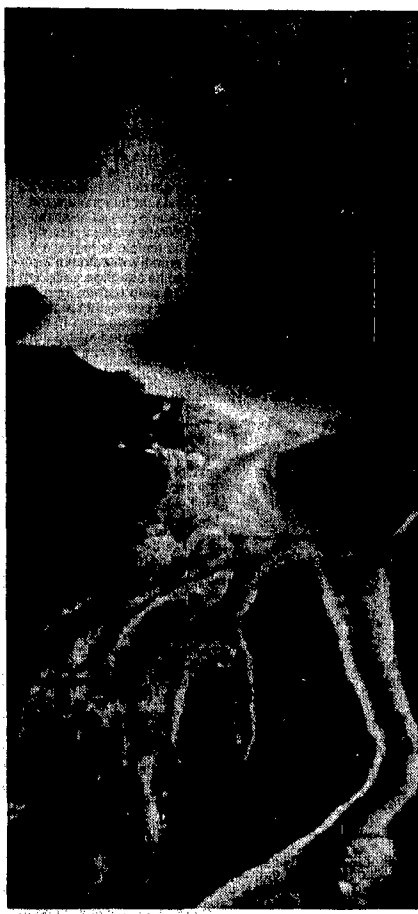
senza ricambio i «pensionandi» sostituiti dai mulo-carrelli da montagna i tempi sono cambiati...

Il circa 600 muli sono equamente divisi fra maschi (castrati) e femmine...

Advertisement for the TV show 'I miei primi 40 anni' featuring Carlo Vanzina and others. Includes text about a woman's life and a film presentation.

Advertisement for 'INDIA NEPAL' travel package. Details include departure date (29 November), duration (11 days), and cost.





Una veduta notturna dell'eruzione dell'Etna

**Summit di scienziati sul vulcano**  
**Aperto un centro di coordinamento**  
**in contatto costante**  
**con la Protezione civile**

**Franco Barberi: «Siamo forse**  
**alla vigilia di un'eruzione**  
**laterale a 1600 metri**  
**dove la terra si è fratturata»**

## Il terremoto scuote l'Etna

### Il magma cerca una nuova bocca

Sempre più critica la situazione sull'Etna. Precedute da una fitta serie di scosse di terremoto si sono aperte numerose fratture a quota 1600 metri che hanno interessato la provinciale 92. Accanto alle fratture il terreno si è notevolmente sollevato facendo temere l'apertura di una bocca a bassa quota. Mobilitato il centro coordinamento soccorsi mentre gli scienziati hanno svolto un lungo sopralluogo nella zona.

WALTER RIZZO

■ CATANIA. Sull'Etna è cominciata la grande paura. Questa volta il vulcano siciliano pare stia veramente facendo sul serio e si teme di essere all'immediata vigilia di una grande eruzione laterale. Le popolazioni dei paesi etnei ieri notte sono state svegliate alle 2.03 da una violenta scossa di terremoto del terzo-quarto grado della scala Mercalli. A partire da quel momento la terra sull'Etna non ha praticamente più smesso di tremare. Scosse via via più intense e più frequenti con alcune punte massime alle 9,15 e alle 10,31. La frequenza delle scosse è cresciuta anch'essa

per arrivare alle trenta-trentacinque scosse orarie tutte localizzate in una zona molto precisa del vulcano, in contrada Serra Pizzuta, sotto Piano del Vescovo, proprio dove passa la strada provinciale 92. Qui sempre nella mattinata la terra si è aperta con lacerazioni larghe anche un metro mentre tutt'intorno il terreno si sollevava come se volesse esplodere da un momento all'altro.

L'allarme è scattato immediatamente e la prefettura ha predisposto il blocco della strada provinciale e di tutte le altre vie di comunicazione che conducono alla zona in-

teressata dalle fratture.

Nella mattinata è stato anche attivato in prefettura il Centro coordinamento soccorsi mentre gli studiosi dell'Istituto internazionale di vulcanologia si mettevano in movimento per cercare di decifrare il comportamento del vulcano. Nel pomeriggio sono arrivati a Catania anche gli scienziati del Consiglio nazionale per la vulcanologia e quelli del settore vulcanologico e sismico della Commissione «Grandi rischi» che si sono immediatamente recati sull'Etna per un sopralluogo nella zona delle fratture. Alla fine del sopralluogo si è svolto un «summit» tra gli scienziati presieduto dal professor Franco Barberi che è servito a fare il punto della situazione e a dare una serie di suggerimenti alle autorità per predisporre un piano di emergenza.

Gli scienziati sembrano tutti d'accordo nel giudicare la situazione sul vulcano molto preoccupante. I segnali forniti dall'Etna pare vadano tutti in una direzione: sembra di es-

sero all'immediata vigilia di un'eruzione laterale che potrebbe anche assumere proporzioni notevolmente pericolose visto la bassa quota dove sono avvenute le fratture. La zona si trova in direzione di alcuni paesi come Milo e Zafferana Etnea che comunque in questa fase non corrono alcun rischio immediato.

Nel frattempo la colata lavica che si origina dal cratere subterminale di sud-est continua la sua marcia con una forte alimentazione di magma che dal 10 settembre la spinge lungo il suo percorso a forte velocità. La colata oggi è giunta a quota 1300 deviando dal suo percorso iniziale dentro il bacino della Valle del Bove verso est a causa della natura del terreno. La colata ha formato alcune «digitazioni» all'altezza di Rocca Musarra, a quota 1600 metri, verso Monte Calanna. Le misure fin qui prese dalle autorità, oltre l'attivazione del Centro coordinamento soccorsi, riguardano la messa in opera di una sala operativa presso la prefettura in contatto costante con il mi-

nistero della Protezione civile a Roma dove si stanno predisponendo alcuni piani di intervento.

Nel paese etnei intanto cresce l'apprensione. La popolazione che già da alcune settimane è costretta a confrontarsi con una serie di eventi originati dall'attività dell'Etna, come la pioggia di cenere e lapilli, adesso in alcuni casi si sente direttamente minacciata e le scosse di ieri non hanno certo contribuito a rasserenare gli animi. A Catania, intanto, gli scienziati aspettano l'eventualità di una situazione che presenta una serie di anomalie, la più grossa delle quali è rappresentata da una probabile eruzione laterale in concomitanza con un'eruzione già in atto da un cratere subterminale. Un fatto questo che lascia molti dubbi su questa «crisi». Franco Barberi comunque vede segnali fin troppo precisi in quello che sta accadendo in montagna: «Sotto quelle fratture a quota 1600 - dice lo studioso - c'è del magma che sta cercando di trovare una via d'uscita».

**Benzina**  
**È il momento**  
**di quella**  
**«verde»**

■ ROMA. Non è difficile trovarla, a volte può richiedere un piccolo sacrificio di qualche chilometro in più però viaggiare «ecologico», utilizzando la benzina senza piombo, è oggi più conveniente ed è possibile in tutte le regioni d'Italia. Ma visto lo «sconto» concesso dal governo, 50 lire in meno al litro, è facile prevedere che le pompe «ecologiche» si moltiplicheranno rapidamente.

I consumi - secondo alcune stime - dovrebbero raggiungere anche da noi, in due o tre anni, il 20-25% del mercato. Attualmente i distributori di benzina pulita sono 10.300, circa un terzo rispetto ai 34.000 punti vendita ma 418 sono dislocati sull'intera rete autostradale.

Ovviamente il numero delle pompe con benzina senza piombo è diverso da regione a regione. La Lombardia è in testa con ben 1.365 distributori seguita dal Lazio con 917 e dal Piemonte con 860. In Veneto, poi, ce ne sono 749 mentre in Liguria solo 268. Anche nel Sud e nelle isole è abbastanza agevole trovarla: 671 punti vendita sono dislocati in Campania, 593 in Sicilia, 491 in Puglia e 205 in Sardegna. L'Italia, dopo il provvedimento governativo di incentivazione fiscale, dovrebbe, da fine anno in poi, fino a ieri la nostra quota di consumo di benzina pulita era talmente modesta da risultare addirittura non rilevabile - guadagnare buone posizioni.

È già accaduto in Germania dove con un incentivo di 66 lire per litro questo carburante ha conseguito una quota di mercato del 44% in Svizzera, con 65 lire per litro è del 35%, mentre in Olanda con 44 lire per litro è del 25%. Nel nostro paese, comunque, una buona percentuale delle auto in circolazione, circa il 20%, già può utilizzare direttamente questa benzina mentre per un altro 20-25% del parco circolante basterebbero semplici regolazioni della accensione.

**Mare sicuro**  
**Col Dna**  
**meno alghe**  
**a rischio**

■ MACERATA. Forse ne sapremo di più delle alghe, che invadono l'Adriatico e rovinano vacanze e industria turistica, grazie agli studi e alle ricerche portati avanti in questi anni dagli studiosi e dai ricercatori dell'Università di Camerino sul Dna.

L'analisi del Dna, condotta con procedure molto simili a quelle utilizzate nella medicina legale per identificare il responsabile di un crimine attraverso tracce di materiale cellulare, può consentire di individuare le alghe «a rischio» - potenzialmente in grado di produrre biotossine - con più sicurezza dell'analisi microscopica. È questo il metodo definito «innovativo» che i tecnici del Centro interministeriale di ricerca sulle risorse del mare e dell'ambiente costiero di San Benedetto del Tronto hanno messo a punto nell'ambito di un programma di ricerca sull'eutrofizzazione dell'Adriatico, condotto con l'uso delle biotecnologie.

Il Centro è nato in seguito ad una convenzione fra il Comune di San Benedetto e l'Università di Camerino e ha in cantiere, fra l'altro, un programma di lavoro sulla «biochimica della respirazione» riguardante il problema del trasporto dell'ossigeno in pesci e molluschi ed un monitoraggio sistematico dei principali addotti fluviali della costa marchigiana.

L'utilizzo dell'analisi del Dna, secondo i ricercatori, presenta rispetto ai metodi tradizionali il vantaggio di una elevata sensibilità, che permette di accertare con «grande tempismo» l'insorgenza dei fenomeni di tossicità delle alghe.

Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere. Ce ne scusiamo con i lettori.

## Archeologia arborea, finalmente si avvera un'Utopia

**Dopo l'Acqua, la Terra**  
**A lei è dedicata quest'anno**  
**la seconda edizione della Fiera**  
**in corso a Città di Castello**  
**Incontri, dibattiti e mostre**

DAL NOSTRO INVIATO

MIRELLA ACCONCIAMASSA

■ CITTÀ DI CASTELLO. I bambini immergono le mani nei colori fatti con la terra e si divertono a lasciare le loro impronte sul muro bianco. È un modo antico di conoscenza. Nello spazio accanto della mostra una raffinata esposi-

zione della tedesca Ursula Schulz-Dornburg, dal titolo «grano eterno», ci fa vedere, attraverso foto e attraverso spighe «liberate dalle celle trigonometriche delle banche genetiche» 70 varietà di frumento «scomparse». Ma in un solo

secolo la coltivazione del grano si è ridotta da una varietà di 10 mila specie solo ad alcune dozzine ad alta resa.

Ed è sul filo della memoria che il professor Livio Dalla Ragione è andato alla ricerca degli alberi «dove da bambino rubavo la frutta». Della sua esperienza ha accennato in apertura di convegno un omaggio più bello non poteva essere fatto alla Terra - ma generoso è stato di informazioni e di ricordi con chi è salito fino al suo «eremo» di San Lorenzo, a pochi chilometri da Città di Castello.

Livio Dalla Ragione si definisce «ricercatore». Ricercatore concreto delle cose che vanno scomparendo e delle testi-

monianze di un passato prossimo che svanisce troppo rapidamente. Nel 1974, grazie ad un'iniziativa della Regione Umbria, «inventò» il primo Centro di documentazione delle Tradizioni popolari. Dieci anni dopo ha costituito, stavolta in collaborazione con la Comunità montana dell'Alta Valle del Tevere, questo vivaio non solo unico, ma eccezionale.

Gli chiediamo quante piante ha salvato e quante ne ha messe in questo che è sicuramente il primo museo vivente dell'albero da frutto. «Una ventina di specie», risponde Dalla Ragione. C'è la «pera del prete» o «del curato», il

nome deriva dal fatto che il frutto precoce veniva portato in omaggio al parroco. C'è la mela agostina, che matura in agosto, c'è quella «del castagno», nata appunto sul ceppo secco di un castagno. È un frutto eccellente, verde tendente al giallo, che nulla ha da invidiare alla «Grenny Smith», australiana, e che si conserva per mesi e mesi, intatta e succosa e che va raccolta con la luna calante di ottobre. Ci sono ancora le cosiddette «susine verdacchie», che non diventano mai rosse. C'è il «peschino della vigna», frutto piccolo a pasta bianca, che matura insieme con l'uva. Ho anche ritrovato alcuni tipi di sorbo: come il sorbastrello e il

sorbo degli uccellatori». Con rammarico Dalla Ragione ci racconta di non essere riuscito a ritrovare, e quindi a conservare, la «pera moscatella». Per avere piante geneticamente pure si è proceduto al recupero attraverso talee o, a volte, i polloni.

Un lavoro di tre anni, un patrimonio a disposizione di tutti. Un servizio per gli agricoltori. Perché - dice ancora Dalla Ragione - sono alberi forti, perché naturali, non selezionati. Si tratta di varietà arrivate fino a noi geneticamente pure.

Museo vivente degli alberi da frutto; o archeologia arborea, come è stata chiamata

qui a Città di Castello, siamo comunque di fronte ad una ricerca non solo di grande interesse scientifico, ma anche di molto fascino. Ma Livio Dalla Ragione smitizza subito: «Non ho avuto nessuna intenzione di fare il romantico andando a cercare, attraverso il ricordo dei profumi, le piante da frutto della mia infanzia. Allettando il Centro di documentazione mi è stata di guida l'idea che non si doveva fare un elenco di cose morte, ma mantenere gli oggetti legati alla vita contadina. Questa volta mi sono chiesto: si parla tanto di ricostruire l'ambiente, ma come è o sarà possibile se non sappiamo come eravamo?».

# CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Citroën AX: un nuovo concetto che si sviluppa in 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. Con prezzi a partire da L. 10.266.000 chiavi in mano, è brillante ed economica in tutte le versioni: 954 e 1124 cm<sup>3</sup> benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. Tra le versioni a benzina AX GT 3 e 5 porte; con il suo motore 1360 cm<sup>3</sup> da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. C'è poi l'esuberante AX K-WAY, giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine.

Grande AX, grandi le occasioni. In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 31 ottobre su tutte le vetture



Nella foto: AX GT.

disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.

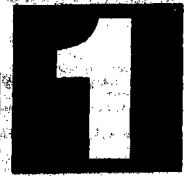
Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

**AX 14 TRD 5 porte**

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm<sup>3</sup> e 53 CV, con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo: L. 14.135.000 chiavi in mano.

**AX 11 TRE VIP 5 porte**

Un brillante 1124 cm<sup>3</sup> da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permettersela: L. 13.291.000 chiavi in mano.



**MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO**

**E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN**





Vaticano La Chiesa chiede «sostegni»

CITTÀ DEL VATICANO. È costata più di un miliardo alla Chiesa italiana la preparazione della giornata di sensibilizzazione per il sostegno economico alla Chiesa stessa che verrà celebrata il 15 ottobre in tutte le parrocchie nell'attuale, difficile situazione finanziaria in cui versa la Chiesa, alla quale fra pochi mesi verrà a mancare del tutto il sostegno diretto dello Stato, il costo di questa giornata incide molto, ma è stato necessario per informare il paese di come andranno le cose in futuro e per indurre i cittadini a dare la loro offerta.

L'obiettivo principale della campagna è far sì che nella Chiesa italiana si crei una mentalità di partecipazione e corresponsabilità. Occorre che ognuno senta di appartenere alla Chiesa e senta la Chiesa come una cosa propria. A partire dalla propria comunità parrocchiale e dal proprio gruppo di riferimento. In altre parole, è stato sottolineato nel corso di una conferenza stampa tenuta dai responsabili della Cei, «occorre, che con il 15 ottobre la Chiesa italiana prenda coscienza definitivamente che con il nuovo sistema, al di là degli immediati problemi di tipo tecnico, essa si gioca il proprio futuro».

NEL PCI

I segretari comunisti sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana di oggi martedì 3 ottobre. Ordine del giorno: Utlca. L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata per domani 4 ottobre alle ore 18. Ordine del giorno: Legge finanziaria. Tutte le federazioni sono pronte a trasmettere alla sezione d'organizzazione, tramite i Comitati regionali, i dati aggiornati del tesseraamento; entro la giornata di mercoledì 4 ottobre.

I doganieri hanno deciso di estendere l'astensione dagli straordinari su tutto il territorio nazionale

Da oggi frontiere chiuse a metà

I doganieri estendono l'astensione dagli straordinari in tutto il territorio nazionale: da oggi per mezza giornata frontiere chiuse alle merci. Compreso il carburante per rifornire gli aerei che per questo negli scali romani (dove da undici giorni era limitata l'agitazione) hanno accusato ritardi e cancellazioni. E si prevede l'ennesimo blocco dei valichi ai Tir. Motivo: ritarda la riforma delle dogane.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Free shop chiusi, aerei con ritardi fino a tre ore, tonnellate di merci ferme nei magazzini degli scali aerei e ferroviari, valichi alpini di nuovo con la prospettiva del blocco. Queste le conseguenze dell'agitazione dei doganieri, finora limitata agli aeroporti romani di Fiumicino e di

condizione in quanto precisa coordinandoli i compiti, ora confusi, dei doganieri e delle guardie di Finanza.

È un'agitazione contro la quale è impossibile la precezione: i doganieri si astengono dagli straordinari senza i quali le dogane non funzionano. Eppure l'amministrazione li paga con grandi ritardi in quanto per gli straordinari il suo budget non viene finanziato.

È questo un altro motivo dell'agitazione (ovvero, lavorare come di norma dalle 8 alle 14) che sta provocando al caso nei passaggi amministrativi che riguardano i trasporti: il rifornimento di carburante per gli aerei, il transito delle merci ai confini, porti e stazioni ferroviarie compresi (a Roma è in difficoltà lo scalo di S.

Lenzo). Di qui i ritardi nel trasporto aereo e nei valichi impossibilità per i Tir di sdoganare le loro merci dopo le 14: da oggi si prevedono ennesime file di camion bloccate questa volta dall'agitazione dei doganieri.

Len è stato un assaggio di quanto avverrà se le agitazioni saranno confermate. Nei magazzini di Fiumicino giacciono 1.500 partite di merci. Per la difficoltà a rifornirsi di carburante, fino a mezzogiorno su 68 voli partiti da Fiumicino, 47 hanno accusato ritardi da 10 minuti a 3 ore. L'Alitalia e l'Ati hanno reso noto che fino alle 16 di ieri oltretutto ha dovuto cancellare sei voli, tre nazionali e altrettanti internazionali: l'Az 610 per New York è partito da Roma con 35 minu-

ti di ritardo, che è diventato di tre ore essendo stato dirottato allo scalo di Genova per il rifornimento del carburante; anche i voli Pan American e Twa per New York erano in ritardo rispettivamente di 70 e 80 minuti. I voli a piccolo e medio raggio diretti a Fiumicino hanno dirottato su scali intermedi per riempire i serbatoi, ma - annuncia l'Alitalia - il kerosene scarseggia a Cagliari e Palermo.

L'agitazione, proclamata da tutti i sindacati (confederati, Dirstat, Salfi e Cisl) si estende come abbiamo detto in tutto il territorio nazionale. E per il 18 ottobre è stato proclamato lo sciopero vero e proprio. Ma sulla decisione di estendere l'agitazione, in sostanza di chiudere le nostre frontiere alle merci, il segretario generale

della Funzione pubblica Cgil, Alfiero Grandi, ha preso le distanze pur sottoscrivendone le motivazioni: «La FpCgil non condivide né condividerà forme di lotta esasperate nelle dogane» perché «isolano dall'opinione pubblica e contrappongono i lavoratori all'alleianza». Grandi ha invece confermato lo sciopero del 18, in detto nel rispetto del codice di autoregolamentazione.

Per i controllori di volo invece c'è una schiatta. Il ministro dei Trasporti, Bernini, ha convocato per domani tutti i sindacati, compresa la Licta che ha promesso la recente ratifica di scioperi bloccati dalla precezione. A conclusione di un'assemblea gli uomini radar hanno deciso di dar fiducia al ministro ed hanno sospeso le agitazioni.

Varchi aperti dalle 8 alle 14 Previsto il blocco dei Tir e del traffico pesante Impossibile la precettazione

La vertenza dei Tir Si tratta con l'Austria e Bernini minaccia «Camionisti, niente blocchi»

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

BOLZANO. Se i Tir tornassero a ostruire le frontiere con l'Austria? La prima volta siamo stati cauti. Ma devo ricordare che il blocco delle autostrade, in Italia, non è ancora uno sport omologato. Come a dire, interverrebbe polizia e carabinieri. Carlo Bernini, ministro dei Trasporti, ventimila - in un incontro a pochi chilometri dal Brennero con i presidenti dell'Auto Unione, Restano parecchi problemi pratici da risolvere, per l'Italia. I Tir prevedibilmente bloccati dalle 22 alle 5 del mattino alle frontiere austriache saranno 6-700. Dove metterli? Le ipotesi prospettate dal ministro riguardano l'ampliamento dei parcheggi dell'autosuperficie doganale di Vipiteno (ma l'intero paese è assolutamente contrario) e soste scaglionate anche più giù, fra Trento e Verona. L'Autosuperficie è preclusa alla frontiera. Bisognerà attrezzarsi. Pesa in questa scelta, con ogni probabilità, anche il fatto che da stasera, o domani al più tardi, dovrebbe iniziare la trattativa Italia-Austria per ridefinire l'accordo, vecchio di 30 anni, sul transito dei Tir italiani in territorio austriaco.

lo stop notturno presenta invece «difficoltà superabili», ieri a Bolzano lo ha minimizzato: «Non riguarda tutti i Tir. Passeranno comunque quelli che trasportano merce deperibile. E sono convinto che i nostri autotrasportatori si metteranno in regola anche con la numerosità, spenderanno i 3-4 milioni necessari per le marmitte catalitiche».

Come strappare più concessioni (per le quali i camionisti hanno fatto 8 giorni di durissimo blocco alle frontiere) presentandosi con minacce e ricatti? Il governo italiano, è evidente, ha scelto la linea del dialogo. Quello tedesco, invece, è molto più bellicoso. A Garmisch è finita quasi in lite fisica fra ministri la conferenza sui trasporti delle regioni alpine, appena conclusa. Ha fatto da interessato paciere proprio Bernini. Ma intanto il capo del governo bavarese, Max Streibl, aveva fatto in tempo a minacciare gli austriaci: «Un'eventuale insistenza sul divieto notturno non resterà impunita. Nessuno dovrà meravigliarsi se da parte nostra saranno adottate misure che potrebbero ritorcersi sull'Austria». Per Bernini

Altre elementi al centro dei colloqui di Bolzano, così come della trattativa Italia-Austria, il trasferimento su treno dei Tir, o del loro carico. Bernini ha annunciato che saranno subito disponibili 30 treni al giorno abbastanza bassi da poter trasportare i camion da Verona a Monaco attraverso le attuali gallerie alte tre metri e sessanta. Entro 3-4 anni, con l'innalzamento delle gallerie, i treni dovrebbero diventare anche più alti e alleggerire una grossa fetta del trasporto, per il Brennero. La prospettiva, vera o improbabile che sia, è di quelle capaci di far saltare di gioia gli austriaci. Ma quei paciere tedeschi hanno fatto candidamente sapere che non se ne parla neanche. Loro, ha già anticipato il ministro dei Trasporti, non sono affatto preparati ad accogliere tanti treni, non hanno neanche sufficienti «interporti» vicini al confine, e prima del 1995 almeno non garantiranno niente.



Magazzini mercanti dell'aeroporto di Fiumicino

strazione delle dogane e imposte indirette. E ancora: contrabbando e ordinamento dei magazzini generali, e infine delega al governo di varare un testo unico per dogane e imposte di fabbricazione e consumo. La commissione Finanze ha approvato il testo giunto dalla Camera senza apportar-

vi variazioni. Un «sì» del Senato equivarrebbe, dunque, all'approvazione definitiva. L'unica incognita sono cinque emendamenti «minacciati» dal senatore dc Carmelo Santalucia. Se il presentasse in aula e se fossero approvati, il disegno di legge tornerebbe a Montecitorio.

Invito del Pci a Spadolini per varare il testo

Ma al Senato è pronta la legge per sbloccare la situazione

ROMA. La chiave per risolvere l'estesa agitazione dei doganieri - che minacciano un megablocco dei trasporti - è nelle mani del Senato. Infatti, il disegno di legge che riordina le dogane è a palazzo Madama da metà maggio dove è giunto dopo l'approvazione della Camera. La commissione Finanze del Senato l'ha già esaminata e il testo è pronto per l'aula, ma non è scritto ancora all'ordine del giorno di questa settimana dove invece compare (inutilmente) il provvedimento contro la droga. Proprio per sbloccare questa situazione,

ieri il presidente dei senatori comunisti, Ugo Pecchioli, ha avanzato una proposta utilizzando con una lettera a Giovanni Spadolini, presidente del Senato.

La proposta comunista è di sostituire la legge contro gli stupefacenti con il provvedimento per le dogane. Il punto di partenza è l'impossibilità per le commissioni Giustizia e Sanità di terminare la preparazione della legge contro la droga della quale si prevedeva la discussione in aula da domani, mercoledì. Il suggerimento di Pecchioli è quello di

occupare le sedute ora libere con il disegno di legge sulla riforma del sistema doganale. Pecchioli ricorda a Spadolini che il testo è pronto per l'aula e che il provvedimento è molto atteso. La stessa agitazione che blocca l'aeroporto di Fiumicino e alcuni valichi si connette al ritardo nell'approvazione di questo disegno di legge da parte del Senato. Inserirlo nell'ordine del giorno dell'assemblea il provvedimento - avvertono i senatori comunisti - è possibile e necessario anche per evitare il negoziato di proroghe dilatorie. Per oggi i senatori comunisti

hanno annunciato un incontro con i sindacati confederali. Anche se non è ancora ufficiale, ieri sera a palazzo Madama si dava per certo che il disegno di legge atteso dai doganieri sarà in aula già domani. La decisione - dopo l'iniziativa del capogruppo comunista - è affidata alla conferenza dei capigruppo convocata da Spadolini per oggi pomeriggio.

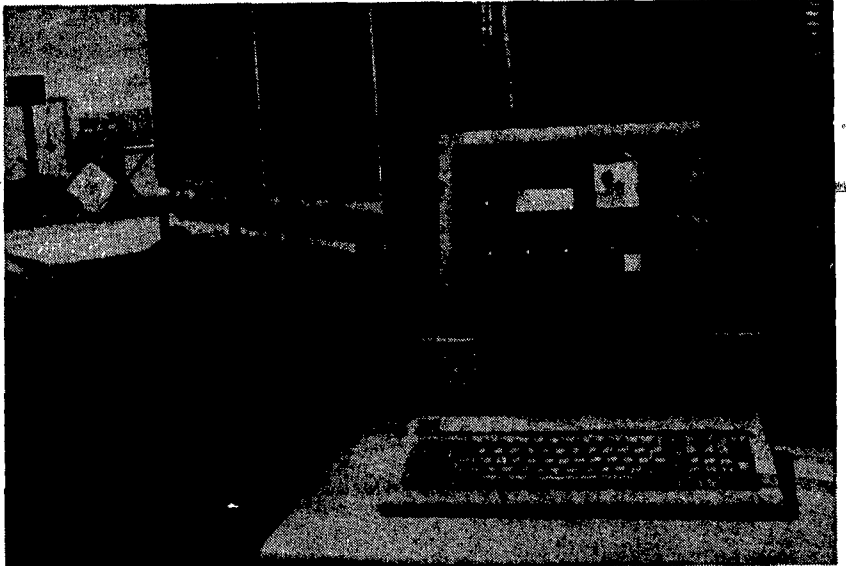
Il disegno di legge è una delega al governo per aggiornare, modificare e integrare le leggi in materia di dogane, per riorganizzare l'ammini-

Da oggi all'8 ottobre In sei padiglioni il meglio di produzione e ricerca 359 espositori da 12 Paesi

Il mondo ceramico a Rimini per Tecnargilla 1989

Innovazione tecnologica Quattro seminari per un Forum internazionale

Sedici padiglioni espositivi e l'offerta di 359 espositori provenienti da 12 paesi, sono i numeri vincenti del Tecnargilla 1989. Salone internazionale della Tecnologia ceramica artistica. Ancora del refrattari e dei laterizi. Inoltre, sono esposti macchinari per la movimentazione, l'imballaggio e lo stoccaggio dei prodotti. In particolare, troverete le sofisticate attrezzature per i laboratori di ricerca sullo sviluppo ed il controllo della produzione. Grazie a questa qualificata rappresentatività, il Tecnargilla propone come opportunità unica per contrattare le principali aziende internazionali specializzate nel campo degli impianti per l'industria ceramica. Al tempo stesso, il Salone coinvolge un numero crescente di operatori da tutto il mondo. In particolare è stato annunciato l'arrivo di specialisti della ceramica da oltre 70 Paesi. Delegazioni ufficiali sono state organizzate da Stati Uniti, Brasile, Venezuela, Ecuador, Iran, Romania, Grecia, Indonesia, Thailandia, Malaysia, Filippine. La più numerosa è quella brasiliana che conta ben 150 operatori ceramici. Dall'Australia giungerà una rappresentativa guidata dal ministro per lo Sviluppo economico ed il commercio Julian Grilli. Tra l'altro l'importante uomo di governo terrà una conferenza stampa durante la quale si soffermerà sull'importanza di intensificare i rapporti commerciali tra Europa e Australia. Il Sud-Est asiatico è rappresentato al Tecnargilla, oltre dagli operatori, da una nutrita delegazione di oltre 50 membri del Ceramic Industry of Asean. È naturalmente, in tempi di «perestrojka» non potevano mancare delegazioni dell'Est europeo: polacche, sovietiche, ungheresi. Ma guardiamo più da vicino cosa propone il Salone del Tecnargilla. Al cen-



Nuovi servizi per espositori e visitatori

Espositori e visitatori di TECNARGILLA '89 possono usufruire di nuovi e ulteriori servizi disponibili nel Quartiere Fieristico di Rimini. Sono state infatti aperte nuove sale attrezzate per le riunioni e i convegni, mentre sono stati potenziati complessivamente i servizi di ristorazione e quelli di assistenza. Inoltre, l'adozione di un sofisticato, quanto rapido, sistema di registrazione computerizzata dei visitatori, agevola questi ultimi nelle operazioni d'ingresso.

Gratis in bus da Rimini al Cersaie

Un'altra iniziativa di Rimini è il collegamento TECNARGILLA - CERSAIE. Gli operatori che desiderano visitare, oltre a TECNARGILLA, anche il Salone Internazionale della Ceramica per l'edilizia, contemporaneamente in svolgimento a Bologna, possono usufruire del servizio bus gratuito tra le Fiere di Rimini e Bologna in funzione con il seguente orario: partenza da Rimini-Fiera ore 8.30, 12.30, 16.18. Partenza da Bologna-Fiera ore 9.30, 11, 14.18.

Sulla innovazione nell'industria ceramica Iniziative tecniche e informative

Nell'ambito di TECNARGILLA '89 si svolgono importanti iniziative collaterali, in grado di fornire agli operatori ceramici un ampio e interessante quadro di informazioni sull'innovazione tecnologica possibile nell'industria ceramica. Ecco il programma:

Mercoledì 4 OTTOBRE  
ore 10-13 Forum Tecnargilla: sezione piastrelle  
ore 15-18 Forum Tecnargilla: sezione ceramiche tecniche

Giovedì 5 OTTOBRE  
ore 10-13 Forum Tecnargilla: sezione stoviglieria  
ore 12-13 Conferenza stampa del Ceramic Industry Club of ASEAN  
ore 15-18 Giornata Paesi ASEAN: seminario internazionale su «Prospettive di sviluppo della produzione ceramica nel Sud-Est asiatico e so-

luzioni tecnologiche impiantistica europea»  
Venerdì 6 OTTOBRE  
ore 10-18 Forum Tecnargilla: sezione sanitario  
ore 11 Conferenza stampa del ministro per lo Sviluppo Economico e per il Commercio del West Australia, Julian Grilli  
ore 12-30 Giornata conclusiva del 15° Congresso Internazionale T.B.E. (Federazione Europea Produttori Laterizi) su «Il laterizio e la qualità dell'abitare»

Sabato 7 OTTOBRE  
ore 10-12-30 Giornata della Società Italiana per la Ceramica - Assiceram e conferimento del Premio «Aldo Villa» ad una personalità particolarmente distintasi nel campo dello sviluppo economico

Per fornire agli operatori ceramici che partecipano a TECNARGILLA '89 un più ampio e approfondito quadro di informazioni, notizie, esperienze sull'innovazione tecnologica nel settore, gli organizzatori del Salone hanno predisposto il Forum Tecnargilla. L'iniziativa ha per tema generale «Innovazione tecnologica e di processo nella produzione ceramica». I lavori si dividono in 4 sezioni, ciascuna delle quali dedicata ad uno specifico comparto ceramico: piastrelle, stoviglieria, sanitari, ceramici tecniche.

Dai lavori potrà scaturire un insieme di utili informazioni-attorno a varie problematiche: dalle nuove tecnologie per il collaudo a media pressione e per la cottura rapida dei sanitari, alla presatura isostatica delle stoviglierie, dall'affinamento nel campo della produzione delle piastrelle fino alla composizione dei materiali per le ceramiche tecniche. Sullo sfondo, una domanda: quali sbocchi e quali scenari di mercato si prefigurano per le aziende europee del settore impianti per la ceramica?

MERCOLEDÌ 4 ORE 10-13 SEZIONE PIASTRELLE  
Impiego di vari materiali feldspatici per la preparazione di smalti per monocottura Nilo Tozzi - Fanciullacci  
La macinazione in continuo: un processo applicabile alla produzione di piastrelle Augusto Brusca - Mauro Morini - Sacchi  
Attualità e prospettive della valorizzazione estetica del gres porcellanato Loris Mucci - LB  
Esposizione e regali infrarossi Mario Mori - Mori  
Evoluzione delle tecniche di cottura in vista della ceramica del futuro Mauro Poppi - Poppi  
Coordinatore: Giorgio Olivieri

MERCOLEDÌ 4 ORE 15-18 SEZIONE CERAMICHE TECNICHE  
L'italia nel contesto europeo, prospettive di sviluppo di materiali e mercato Luigi Cattaneo - Bettini  
Analisi di un'esperienza: la produzione di isolanti Giorgio Giorgi - Cooperativa Ceramica Industriale di Livorno  
Potenestà dell'impiantistica per i ceramici tecnici Floriano Brazzotta - Sili  
Del ceramico tradizionale al ceramico tecnico: il modello giapponese Toshio Kuroda - Advisor to the President - Narumi Technical Laboratory  
Coordinatore: Gian Nicola Babini

GIOVEDÌ 5 ORE 10-13 SEZIONE STOVIGLIERIA  
Nuove tendenze nella produzione di stoviglieria Guelto Pasquali - Tognana  
Purificazione e vitrosità da tavola. La macinazione dei materiali tra le Fiere di Rimini Enrico Signorini - Richard Ginori  
Stampi di pressatura a secco per stoviglieria Friedbert Zapp - Netzsch  
La cottura rapida: influenza dei refrattari sulla tecnologia Giulio Belli - Norton  
Coordinatore: Giovanni Alazzi

VENERDÌ 6 ORE 10-13 SEZIONE SANITARIO (1ª parte)  
Impasti per una produzione in ciclo rapido di sanitari M. Vouillemet - G.C.F.  
Il CAD-CAM nella progettazione e realizzazione di modelli di sanitari Vasco Caponi - Te.Si.  
Formatura: collaggio media pressione Diego Pozzi - Sacchi  
Formatura: collaggio alta pressione Floriano Brazzotta - Sili  
VENERDÌ 6 ORE 15-18 SEZIONE SANITARIO (2ª parte)  
Esposizione e cottura a ciclo rapido Mario Mori - Mori  
L'utilizzazione del vuoto nell'esposizione: vantaggi e svantaggi della tecnologia Enzo Castellani - Art Ceramici  
Nuove conoscenze nella tecnologia per la cottura rapida di sanitari Rudolf Siedek - Riedhammer  
Linee automatiche continue per monocottura rapida di sanitari Mauro Poppi - Poppi spa  
Coordinatore: Mauro Stadio

Regionali Rfg A Colonia avanza la destra

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO SOLDINI

BONN. Dal 42,2 al 37,5%: 4,7 punti percentuali in meno che rappresentano una bella mazzata per la Cdu del cancelliere Kohl. Tutti se la aspettavano, a dire il vero, ma a 14 mesi dalle elezioni federali, in una consultazione che ha interessato circa un terzo dell'intero elettorato della Repubblica e all'indomani di un congresso che avrebbe dovuto segnare il rilancio, quelle cifre, nelle file cristiano-democratiche, portano una conferma preoccupante: la Cdu perde consensi a destra, a favore del "Republikaner" (almeno 70mila voti, domenica), ma anche a sinistra; se le cose vanno avanti così il grande appuntamento del voto federale del dicembre '90 rischia di essere un disastro. La Cdu ha un solo motivo di conforto: la Spd mostra evidenti difficoltà ad approfittare delle debolezze dc. Nei comuni e nei distretti della Nord Renania-Westfalia, domenica non è andata male: dal 42,5 è passata al 42,9%. Un leggero progresso, dunque, assai differenziale, però, dà una zona a zona: un buon risultato nelle regioni tradizionalmente dominate dalla Cdu hanno corrisposto leggere perdite nelle roccaforti rosse, dove del crollo Cdu si è avvertita soprattutto l'estrema destra ("Ei mißtraue mich die FDP", in somma; non riesce a sfondare, il che non è un grande auspicio per le federali dell'anno prossimo, alle quali i socialdemocratici si stanno avvicinando con qualche esitazione tanto sui programmi quanto sul candidato alla cancelleria che non è stato indicato ancora neppure in modo ufficiale).

L'altro segnale che si attendeva dalle elezioni di domenica era la consistenza dell'estrema destra. I "Republikaner" hanno ottenuto un risultato complessivamente modesto, se confrontato con gli esponenti degli ultimi tempi: il 2,3%. C'è da considerare, però, che erano presenti con proprie liste in sole 24 circoscrizioni elettorali su 54 e che in alcune grandi città, dove non hanno preso comunque parecchi voti (7,4% a Colonia, il 7,2% a Hagen, il 7,1% a Hamm, il 6,4% a Leverkusen, il 6,3% a Düsseldorf, e il 6,3% a Dortmund, mentre con il 4,9% hanno mancato di poco il colpo grosso di un ingresso nel consiglio comunale di Bonn). È la conferma che nelle grandi città, dove più acuti sono i problemi sociali, le sirenne della demagogia e della xenofobia continuano a funzionare. Mentre i Verdi restano sostanzialmente stabili (8,1, all'8,3), il liberalismo Rfdp ha raccolto un buon successo, passando dal 4,8 al 6,5%. Conseguenza, non c'è dubbio, anche del trionfo del ministro degli Esteri Genscher nella gestione del delicato problema dei profughi tedeschi occidentali che occupavano l'ambasciata di Praga. L'avanzata liberale salverà, forse, i governi locali guidati dalla Cdu in alcune città, come Bonn e Aquisgrana, ma rappresenta, per il partito di Kohl, un altro segnale del fatto che il corso di destra impresso al partito non solo non aiuta a recuperare sul "Republikaner" ma rischia di alienare ai cristiano-democratici un bel po' di simpatie anche dell'elettorato moderato di centro.

L'arcivescovo di Canterbury e il Papa approvano un documento A Londra esplodono polemiche sul «primato» temporale

La Regina irritata con Runcie

Si sono conclusi con una dichiarazione comune, i colloqui tra Giovanni Paolo II e il primate della Chiesa anglicana, Robert Runcie, ma sono esplose già polemiche a Londra su alcune affermazioni di quest'ultimo sul primato del vescovo di Roma. La questione della donna sacerdote rimane un grande ostacolo alla riconciliazione. Nel documento non si parla di primato, né di infallibilità pontificia.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Mentre, ieri mattina, si concludevano i colloqui tra Giovanni Paolo II e il primate anglicano, Robert Runcie, con la pubblicazione di una dichiarazione comune, a Londra sono esplose forti polemiche sulle implicazioni politiche e costituzionali in cui verrebbe a trovarsi la regina, quale capo della Chiesa anglicana, qualora venisse riconosciuto al vescovo di Roma un primato universale. Il Daily Express ha dato notizia ieri della convocazione, da parte della regina Elisabetta, dei suoi consiglieri esperti in problemi costituzionali per analizzare tali implicazioni alla luce di quanto aveva detto l'arcivescovo di Canterbury, Robert Runcie, a proposito del primato del Papa assistendo sabato scorso a una celebrazione religiosa presieduta da Giovanni Paolo II nella chiesa di San Gregorio al Celio.

di Roma un primato universale. Ma aveva fatto comprendere che esso andava inteso come «primato d'onore» e non giurisdizionale anche se non aveva reso esplicito questo concetto. Tale potere, infatti, viene esercitato dal Papa nella Chiesa cattolica a cominciare dalla nomina dei vescovi. Un tale primato non viene accettato neppure dalle Chiese ortodosse e se esso venisse accolto dalla Chiesa anglicana sarebbe minacciata la sua autonomia. È stato, perciò, concordato di rinviare alla commissione teologica mista istituita nel 1982 il compito di approfondire la controversa questione: si sollecitano i membri di questa commissione a «non perdere la speranza e a non abbandonare l'azione in favore dell'unità».

Nella dichiarazione comune il problema del primato viene completamente ignorato proprio per non offrire elementi alla polemica. Viene, invece, affermato che «la questione della pratica dell'ammissione delle donne al sacerdozio ministeriale in alcune province della comunione anglicana, si frappongono alla nostra riconciliazione». Il punto di maggiore contrasto riguarda, quindi, il sacerdozio femminile, ammesso ufficialmente dalla Chiesa anglicana dopo la conferenza di Lambeth (la massima assemblea che si riunisce ogni dieci anni) dello scorso anno, è negato dalla Chiesa cattolica anche con recenti documenti pontifici come la lettera apostolica «Mulieris dignitatem» del 15 agosto 1988. «Questa differenza nella fede - afferma la dichiarazione comune - è il riflesso di importanti differenze ecclesologiche». È stato, perciò, concordato di rinviare alla commissione teologica mista istituita nel 1982 il compito di approfondire la controversa questione: si sollecitano i membri di questa commissione a «non perdere la speranza e a non abbandonare l'azione in favore dell'unità».

visioni sono state superate tanto che oggi cattolici e anglicani condividono una certa comunione anche se imperfetta. Il documento prosegue affermando che «nel contesto di umana discordia, il difficile cammino dell'unità cristiana deve essere continuato con determinazione e vigore, qualsiasi siano gli ostacoli che sembrano sbarrare la via».

Il primate della Chiesa anglicana, Robert Runcie, forse perché già informato delle polemiche in corso a Londra fino ad investire la regina, il governo e il Parlamento, ha evitato, durante la conferenza stampa, tenuta ieri alle 12.30 nel collegio inglese, ogni questione scottante tra cui quella del primato pontificio. Si è limitato ad esprimere la sua «viva soddisfazione per la visita di questi giorni che gli ha consentito di «discutere con il Papa di molte questioni e di sviluppare l'amicizia personale con lui». Il cardinale Willebrands,

Giovanni Paolo II e l'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie mentre firmano il documento comune



Giovanni Paolo II e l'arcivescovo di Canterbury Robert Runcie mentre firmano il documento comune

Pressioni per il dialogo israelo-palestinese Mubarak quasi un'ora con Bush «La pace ora dipende da Shamir»

Ore decisive per l'avvio di un dialogo diretto Israele-palestinese? «Abbiamo un'occasione d'oro, sarebbe un grave errore perderla», dice Mubarak dopo aver incontrato Bush. Baker aggiunge che la prossima mossa tocca a Shamir, alla riunione del governo israeliano convocata per giovedì. Mubarak stamani arriverà a Roma, dove si incontrerà con Andreotti e andrà poi da Cossiga al Quirinale.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Ci sono le condizioni, perché palestinesi e israeliani comincino a parlarsi direttamente. Magari al Cairo, come ha proposto Mubarak. La palla è nel campo di Shamir, tocca al suo governo dire sì o no questa settimana, nella riunione del gabinetto convocata per giovedì. E anche in queste ultime ore la diplomazia americana sta intensificando le pressioni su Israele perché «faccia un passo avanti». Questa la conclusione che si ricava da quel che ieri hanno dichiarato il segretario di Stato americano Baker e il presidente egiziano

Mubarak, al termine dell'incontro di quest'ultimo con lo stesso Bush alla Casa Bianca, durata quasi un'ora. Mubarak aveva una dichiarazione scritta, che ha letto: «Crediamo che la potenzialità di progredire siano grandi, che possiamo riuscirci convincendo le parti ad avviare un dialogo senza pre-condizioni. Se il dialogo, come sinceramente auspichiamo, sarà fruttuoso, spianerà la strada ad altri passi sulla via di una soluzione comprensiva dell'intero problema. Sarebbe invece un grave errore perdere l'occasione d'oro che esiste in questo momento. La continuità dello status quo è rischiosa per entrambe le parti. Ho perciò concordato col presidente Bush, che lavoreremo insieme, in stretto contatto, per utilizzare l'attuale spinta».

Nel rispondere separatamente alle domande della stampa, dal canto suo Baker ha confermato che il problema centrale è l'avvio di un dialogo tra israeliani e palestinesi che possa condurre ad elezioni. «Non avremo pace finché israeliani e palestinesi non si parlano», ha dichiarato. E ha detto chiaro e tondo che a questo punto tocca a Shamir decidere se far progredire la situazione o mantenerla bloccata. Anche se, quando gli è stato chiesto se era ottimista o meno sulla risposta che verrà da Gerusalemme, ha voluto mettere le mani avanti mettendo l'accento sul «forse», «può essere», «possibile», aggiungendo: «È ancora presto per dire "probabile"».

Un avallo di Bush alla proposta in 10 punti di Mubarak? «Non esattamente. Ma un avallo all'interno portiere, quello in cui in sostanza si chiede a Shamir di accettare di parlare non solo per i palestinesi che sceglie lui, quelli dei territori occupati, ma anche per i palestinesi esterni, in sostanza l'Olp di Arafat. La proposta egiziana è che la cosa avvenga al Cairo. La scorsa settimana all'Onu Shevardnadze aveva rivelato di aver persino proposto al ministro degli Esteri israeliano Aronson Mosca come sede del dialogo. Baker ha fatto accenno ad una discussione a tre, Usa, Egitto, Israele per «determinare in qualche modo la rappresentanza palestinese nel dialogo».

Alla fine della scorsa settimana a New York Baker aveva avuto parole dure nei confronti dell'intransigenza israeliana. Quasi un ultimatum. Ieri si Baker che Mubarak - a conferma del fatto che probabilmente uno spiraglio nel frattempo si è aperto - hanno telefonato direttamente a Shamir. E Baker ha annunciato di aver nuovamente telefonato ieri al ministro degli Esteri di Shamir Aronson, dopo che gli aveva in questi giorni incontrato due volte, una a quattro occhi.

Yakov visita il Pentagono Per la prima volta ministro della Difesa Urss nel centro militare Usa

WASHINGTON. Per la prima volta in assoluto un ministro della Difesa sovietico ha messo piede al Pentagono. Dall'altro ieri nella capitale americana per una visita senza precedenti. Dimtiri Yakov è entrato ieri nel «sacra santuario» della macchina bellica americana su invito del segretario alla Difesa Usa Richard Cheney.



George Bush



Hosni Mubarak

Un portavoce del Pentagono ha indicato che Cheney è interessato ad esaminare con Yakov una vasta gamma di problemi, partendo dalle misure con cui l'Urss vorrebbe ristrutturare l'Armata rossa per darle un aspetto prettamente difensivo.

Libano Precipita un aereo «cristiano»

BEIRUT. Mentre a Taif, in Arabia Saudita, continua la riunione in campo neutro dei parlamentari libanesi (i lavori si svolgono a porte chiuse, ma da indiscrezioni sembra comunque che non ci sia stato finora nessun avvicinarsi fra le opposte posizioni) c'è stato nel nord libano un piccolo «giallo», che ha provocato la perdita di un terzo dell'aviazione da combattimento di cui dispone il premier cristiano generale Aoun. Uno dei tre aerei di Hawker Hunter (di vecchio tipo) dell'aviazione cristiana è infatti caduto in mare durante un volo di addestramento. Dapprima la perdita del velivolo era stata attribuita alla controparte siriana; successivamente però una fonte militare libanese, che ha chiesto di restare anonima, ha detto che l'aereo è precipitato per un guasto ma che i siriani e le milizie loro alleate hanno poi aperto il fuoco contro un elicottero «Gazelle» che cercava di recuperare il pilota; caduto in mare.



Nel territori otto morti palestinesi in due giorni

Fine settimana di sangue nei territori occupati: fra sabato e domenica otto palestinesi hanno perso la vita, sei uccisi dai soldati e due dai loro connazionali perché accusati di «collaborazionismo». Le vittime dell'esercito sono per lo più giovani fra i 16 e i 20 anni, mentre non ha avuto ancora conferma la notizia della uccisione di una bambina di 12 anni, che sarebbe la nona vittima. Numerosi anche i feriti. Nella foto: soldati israeliano le vie di Betlemme.

Mostra a Roma all'Accademia d'Egitto I bambini dell'Intifada disegnano la paura

ROMA. Cambiano i colori: arancio, nero, verde, giallo. Ma sono sempre e solo sassi, sassi e sassi. E bandiere portate da bambini. Bambini con la faccia grande, pancie quadrate o rettangolari, grandi piedi. Sono i disegni ingenui di piccoli di 4, 5 anni dell'asilo Rawdat Attaal del campo profughi di Al Briej a Gaza, arrivati clandestinamente con un viaggio lungo tre mesi, via Turchia, a Roma, al Coordinamento genitori democratici. Esposti prima agli incontri di Castiglione, sono da ieri in mostra a Roma, all'Accademia di Egitto. Accanto ai 29 disegni le fotografie di Patrizio Esposito, Sergio Ferraris, Tino La Rocca e Maurizio Torti.

In quei disegni non ci sono solo le paure dei bimbi palestinesi: la casa distrutta, i fratelli più grandi uccisi, l'amico di gioco ferito o arrestato, le cantonate dei soldati israeliani, le botte. C'è la loro perdita dell'infanzia. I bambini all'asilo disegnano case, prati, compagni di giochi, mamme, papà, automobili. Quelli pa-

lestinesi no: per loro ci sono solo pietre, bandiere, altri bambini che lanciano ancora pietre contro i soldati israeliani. L'Intifada, la rivolta per conquistare il diritto alla vita, alla libertà, all'indipendenza, li ha travolti, assorbiti e per loro ora esiste solo questo mondo. Non sono preoccupati gli insegnanti, i genitori, l'equipe di psicologi e pedagogisti che ha avuto modo di visitare le scuole, di parlare con i più piccoli. Prima, alla domanda di cosa hai paura, rispondevano «il buio», «i cani», ora dicono solo «dei soldati israeliani e dei coloni». E sperano di crescere per poter tirare con più forza le pietre, per prendere il posto del fratello, dell'amico più grande, o del padre ucciso o arrestato. Quando, dopo giorni e giorni chiusi in casa per il coprifuoco, l'asilo apre, le maestre invitano i bambini a disegnare, per scaricarsi, per comunicare cosa c'è dentro di loro. Ed è con angoscia ed impotenza che le educatrici, giovani studentes-

Yasser Arafat a Tokio Da ieri anche in Giappone c'è una «Missione generale di Palestina»

TOKIO. Il presidente palestinese, Yasser Arafat, ha sollecitato un ruolo più attivo del Giappone in Medio Oriente e ha invitato Tokio a «ridurre drasticamente» l'interscambio con Israele, aumentato di tre volte negli ultimi quattro anni per un totale di 1,2 miliardi di dollari. «Sarebbe un errore fatale per il Giappone dimenticare i sei milioni di palestinesi. Abbiamo l'appoggio di 200 milioni di arabi in un'area strategicamente decisiva per il mondo» ha detto Arafat, giovedì domenica in visita su invito del governo di Tokio, durante un incontro con diplomatici e studiosi al ministero degli Esteri.

L'ambasciata della Rfg a Praga è di nuovo piena di un migliaio di altri aspiranti profughi. Decine di cittadini della Rdt stazionano invece nella sede di Varsavia

Il cancelliere Kohl in «continuo» contatto con Mikhail Gorbaciov Anche Shevardnadze ha avuto un ruolo di mediazione accanto a Genschert?

# Continua la grande fuga all'Ovest E a Berlino si moltiplicano i segnali di crisi

L'ambasciata tedesco federale a Praga, appena svuotata dei cittadini della Rdt che hanno ottenuto il trasferimento in Occidente, è tornata a riempirsi di altri aspiranti profughi: almeno millecinquecento, mentre altre decine e decine si troverebbero nella sede diplomatica di Bonn a Varsavia. A poche ore dall'inizio delle celebrazioni ufficiali del 40° della Rdt, insomma, la grande fuga non accenna ad esaurirsi.

DAL NOSTRO INVIATO  
PAOLO SOLDINI

BONN. Le grandi tende da campo sono state rimontate in tutta fretta. I 3.400 cittadini della Rdt che per giorni avevano bivaccato in condizioni sempre più difficili nel giardino dell'ambasciata tedesco federale a Praga, più i tanti che si erano aggiunti all'ultimo momento, se ne erano andati e la sede diplomatica è tornata a riempirsi di nuovo. Ieri mattina gli aspiranti profughi della seconda ondata erano tra i 500 e i 600. Poi in serata sono diventati 1300: tutti quelli che avevano fatto in tempo ad approfittare dell'allentamento del cordone di sicurezza steso dalla polizia cecoslovacca intorno all'edificio, dopo una dura protesta del governo di Bonn che aveva denunciato il blocco. Gli agenti, pur cercando di ostacolare il transito sulle strade che portano verso l'ambasciata, avevano ricevuto l'ordine di non usare la forza. Ma la tregua è durata solo qualche ora. Nella tarda mattinata la tensione è salita all'improvviso: le persone che cercavano di scavalcare l'infierita della sede diplomatica sono state caricate, mentre i diplomatici tedesco-federali, dall'interno, cercavano di aiutarle. Nel pomeriggio si attendeva un'altra protesta ufficiale da Bonn, il cui governo, pur proferendo a scoraggiare l'afflusso dei profughi nelle ambasciate, non può evidentemente tollerare manifestazioni di forza così plateali. È difficile, a questo punto, prevedere il seguito che avrà la vicenda. La soluzione negoziata nei giorni scorsi tra Bonn, Berlino e Praga è annunciata personalmente da Genschert sabato sera nella capitale cecoslovacca, il trasferimento «legale» di Ovest di almeno 7.000 profughi (che Berlino ha non solo autorizzato, ma organizzato con la copertura giuridica di considerarli «espulsi» dal paese per decisione autonoma), potrebbe essere ripetuta, ma con il rischio di radicalizzare il problema. Fino a questo momento, ai cittadini della Rdt non occorre alcun visto per recarsi

o nell'altro comitato nella crisi, e cioè, oltre a Berlino, Praga, Budapest e Mosca, anche Varsavia (pure qui, dopo la partenza del gruppo di profughi che la occupava, l'ambasciata tedesco federale è tornata presto a riempirsi di un centinaio di cittadini tedesco-occidentali). Ma il problema è che nessuno, almeno apparentemente, sembra avere in mano le chiavi di una soluzione. In un modo o nell'altro la grande fuga continuerà se i cittadini della Rdt continueranno ad avere la sensazione che la situazione è bloccata, non ci sono possibilità di miglioramento e la sola strada aperta è quella dell'esodo. L'unica prospettiva, perciò, resta quella di un sostanziale mutamento di atteggiamento da parte del vertice della Rdt, l'apertura di un processo di riforme che permetta al regime, se non è troppo tardi, di «fare la pace» con i suoi cittadini. È quanto rivendicano i vari spezzoni del movimento di opposizione di cui si cominciano a vedere i contorni nella Rdt. In un'intervista allo Spiegel Barbel Bohley, promotrice con altri intellettuali del gruppo

## «La Polonia è la via migliore per emigrare»

L'esodo in Occidente di cittadini tedesco-occidentali prosegue inalterato. Altre 667 persone hanno raggiunto tra ieri e l'altra sera l'Austria attraverso il confine ungherese mentre altri mille nuovi profughi occupano di fatto le ambasciate della Rfg di Praga e Varsavia. Il governo della Rdt ha chiesto per loro l'espulsione immediata accusando Bonn di violare un impegno preso.

Varsavia. «La Polonia resta adesso per noi la strada migliore per emigrare nella Repubblica federale tedesca, soprattutto da quando le guardie di frontiera cecoslovacche pattugliano i treni facendo scendere anche coloro che hanno visti validi e ci consegnano alle autorità tedesco-occidentali». È la testimonianza di uno delle centinaia di profughi che continuano ad affluire da domenica a Varsavia. Si chiama Heiko, è meccanico ed ha 26 anni. Fino a una settimana fa abitava a Berlino est. Ora aspetta davanti alla sede diplomatica della capitale polacca l'autobus che lo

porterà in uno degli alloggi messi loro a disposizione. Dieci giorni fa Heiko aveva cercato di arrivare alla missione diplomatica della Germania federale a Praga ma è stato fermato dai soldati cecoslovacchi poco dopo aver passato la frontiera. Insieme ai suoi amici è stato espulso e consegnato alle autorità della Rdt. «Ho passato tre giorni in prigione - continua - e sono tornato a Berlino. Quando ho visto che molti dei miei amici erano ancora detenuti ho deciso di passare la frontiera polacca illegalmente». Heiko ha attraversato a nuoto il fiume



Un agente impedisce ad una cittadina tedesco-occidentale di entrare nell'ambasciata della Rfg a Praga

Odra, ha camminato verso la città più vicina e quindi ha preso il treno per arrivare a Varsavia, all'ambasciata della Rfg dove ha raggiunto il centinaio di profughi che aspettano già dall'altro giorno. Essi hanno potuto passare la notte all'ambasciata ma ieri mattina sono stati invitati ad uscire e ad iscriversi ad uno sportello aperto appositamente per loro dai funzionari dell'ambasciata. La maggior parte dei profughi sono giovani e giovanissimi e sono tutti d'accordo sul fatto che la Polonia è per loro l'unica strada, ormai, per emigrare.

La protesta è stata consegnata al capo di gabinetto del governo di Bonn, Rudolf Seiters, dal rappresentante permanente di Berlino est Horst Neubauer. Il documento, diramato dall'agenzia ufficiale di informazioni della Germania orientale Adn, accusa Bonn di avere violato un impegno preso, accogliendo i nuovi profughi nelle due ambasciate. Le autorità di Bonn avevano manifestato l'intenzione di esercitare pressioni su Berlino est per ottenere anche per i nuovi profughi il permesso di emigrare ma dopo questa nota di protesta si è deciso di prendere tempo.

## Manifestazioni a Lipsia «Restiamo ma vogliamo libertà»



Anche oggi, come lunedì della scorsa settimana, alcune migliaia di persone, diecimila secondo alcune stime, sono sfiate per le vie di Lipsia (nel sud della Repubblica Democratica Tedesca) per sollecitare una riforma democratica dello stato tedesco-orientale. Secondo testimoni, tra i quali l'invitato speciale della prima catena televisiva tedesco-occidentale «ArD», i manifestanti gridavano slogan come «Vincete», «Gorb, Gorb», «Libertà, libertà, eguaglianza, fraternità», «Riconoscere il Nuovo Foro» (il «Nuovo Foro» è un gruppo riformista di opposizione emerso il mese scorso nella vita politica tedesco-orientale. Quanto alle invocazioni «Gorb, Gorb», il presidente sovietico sarà a Berlino Est venerdì e sabato prossimi per assistere alle celebrazioni del quarantesimo anniversario della proclamazione della Rdt. Non si sa se incontrerà Honecker (nella foto), perché (secondo Die Welt) il leader tedesco orientale potrebbe essere sostituito a causa delle sue gravissime condizioni di salute. Molti gruppi di manifestanti hanno più volte gridato «Noi resteremo qui», prendendo le distanze dalle migliaia di tedesco-occidentali che si sono rifugiati in Germania Ovest. Secondo fonti della chiesa protestante, la dimostrazione è sfociata in scontri tra i manifestanti e la polizia. Ci sarebbero stati cinque feriti e molte persone sarebbero state fermate.

## Sudafrica Colloqui segreti a Londra

Sarebbe in corso a Londra un incontro fra dirigenti della maggiore organizzazione antiparteid sudafricana e una delegazione di «africani» guidata addirittura dal fratello del presidente De Klerk. Lo ha annunciato l'ufficio londinese del «Congresso nazionale africano». L'«African National Congress» è ritenuto il gruppo dirigente dell'opposizione. A capo della delegazione di colore sarebbe comunque Thabo Mbeki, indicato come il probabile successore di Oliver Tambo alla guida dell'organizzazione. La controparte sarebbe capeggiata da Wimpie De Klerk, fratello del presidente sudafricano. Il Foreign office britannico ha fatto capire di essere al corrente della riunione ma di ignorare «la natura della discussione».

## Mosca, assalto ai visti Usa

L'ambasciata americana a Mosca ha messo ieri a disposizione dei richiedenti 30.500 moduli per la domanda di visto di ingresso negli Stati Uniti. Ma tutti sono andati esauriti nel giro di due ore e mezzo. Migliaia di aspiranti emigranti hanno dovuto tornare indietro a mani vuote. La distribuzione dei moduli è cominciata secondo le nuove norme concordate per l'emigrazione dall'Urss, e le autorità consolari hanno concesso un massimo di cinque copie del modulo per ogni persona che si è presentata: alle ore 11.30 tutti i moduli disponibili erano già finiti. Altri 70.000 moduli di domanda del visto dovrebbero arrivare all'ambasciata americana a Mosca entro la fine della settimana seguiti a breve scadenza da altri 300.000, secondo quanto ha promesso un funzionario della sede diplomatica statunitense: «Speriamo di toglierli da questo imbarazzo per venerdì», ha aggiunto.

## Suppletive in Giappone Sconfitta socialista

Sarà Tetsuo Nomura, esponente del partito liberale-democratico del primo ministro Toshiki Kaifu, ad occupare, alla camera alta, il seggio reso vacante per la morte del deputato liberal-democratico Niro Iwakami. Nomura ha ottenuto nella consultazione svoltasi ieri 467.643 voti, pari al 51 per cento delle preferenze, battendo il candidato socialista Shizuo Hosogane cui sono andate 394.123 preferenze, pari al 43 per cento. La miniconsultazione ha costituito il primo test elettorale per il partito liberale-democratico e del governo del primo ministro Kaifu dopo la vittoria riportata dal partito socialista, attualmente all'opposizione, nelle elezioni di luglio per il rinnovo della camera dei deputati.

## Scontri tra polizia e teppisti Morta una donna in Urss

Un morto, diciannove feriti e decine di auto danneggiate: questo il tragico bilancio dei violenti scontri scoppiati recentemente nella borgata di Seltso, nella regione di Bransk, tra forze dell'ordine e «teppisti». La polizia, scrive il giornale, è intervenuta per disperdere la folla ed ha fermato quattro tra i più attivi partecipanti alla rissa. La cosa, tuttavia, non è finita qui: circa un'ora dopo si è formato un corteo di oltre 150 giovani, che si sono diretti verso la locale stazione di polizia, esigendo il rilascio dei fermati. La polizia, scrive la Pravda, «è stata costretta ad usare i manganelli», senza tuttavia riuscire a disperdere la folla di teppisti scatenati, così che «per fermare i teppisti armati di spranghe e coltelli, i poliziotti sono stati costretti a sparare in aria e sull'asfalto, davanti ai piedi dei partecipanti ai disordini». Una delle pallottole, però, ha colpito di rimbalzo una donna, morta poco dopo in ospedale.

VIRGINIA LORI

## Il leader sovietico sollecita provvedimenti per combattere i fenomeni «anarchici» «La nostra economia non può essere in ostaggio». Deciderà il Soviet supremo

# Gorbaciov: «Niente scioperi per 15 mesi»

Gorbaciov, sempre più deciso a combattere i fenomeni «anarchici», chiede al Soviet supremo di bandire gli scioperi per 15 mesi: «La nostra economia non può essere in ostaggio». La produzione in molti settori industriali è precipitata. Scioperi nelle miniere e nelle ferrovie. Medvedev si pronuncia per modificare l'articolo 6 della Costituzione sul ruolo del Pcus.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. «Le nostre riforme non possono più essere tenute in ostaggio». Ad un tratto dei lavori pomeridiani del Soviet supremo dell'Urss, il presidente Mikhail Gorbaciov ha sollecitato ieri l'approvazione di un provvedimento di legge che veti nella maniera più categorica ogni forma di sciopero, soprattutto nei settori strategici dell'industria e dei trasporti. Il leader sovietico è sceso apertamente in appoggio alla proposta del governo che, tramite il vicepresidente del Consiglio, Lev Voronin, ha chiesto al parlamento di fis-

si, per la stesura di un testo definitivo da parte della commissione, che ha lavorato per tutta la notte. Ma, prima di giungere a questo, c'è stato un dibattito di quasi due ore in cui si sono manifestate opinioni diverse tra i deputati. Gorbaciov ha detto che la commissione doveva tenere conto di tutti i pareri espressi, compresi ovviamente quelli del governo. Era stato Voronin a fornire un quadro drammatico della situazione del paese che giustificava l'assunzione di energie misure che fronteggiassero l'«assenza di disciplina», che bloccassero gli scioperi che stanno minando seriamente lo stato dell'economia sovietica. «La produzione di carbone, metalli, minerali e altri importanti prodotti è precipitata e un numero di pubbliche hanno mancato di onorare i loro impegni per i rifornimenti alimentari». Il pensiero principale è stato

per il Caucaso dove la situazione è tutt'altro che migliorata nonostante l'ultimatum lanciato da Gorbaciov in persona la scorsa settimana. I trasporti ferroviari e stradali sono di nuovo paralizzati e i rifornimenti primari avvengono grazie ad un ponte aereo assicurato dai soldati delle truppe speciali del ministero dell'Interno. Il governo ha proposto per le ferrovie del Caucaso e dell'Azerbaijan una forma di amministrazione speciale.

Nel contesto di questi vari annunci, ha fatto spicco ieri sera un'intervista televisiva di Vadim Medvedev, l'ideologo del Politburo del Pcus, il quale ha dichiarato la disponibilità ad emendare l'articolo 6 della Costituzione dell'Urss che attribuisce il ruolo guida della società al Pcus. «È un articolo da precisare meglio, ma non da abolire. Sarà compito del Congresso dei deputati», ha detto.



Mikhail Gorbaciov

## Filmato su Eltsin ubriaco La tv sovietica trasmette discorso agli studenti Usa con «frasi in libertà»

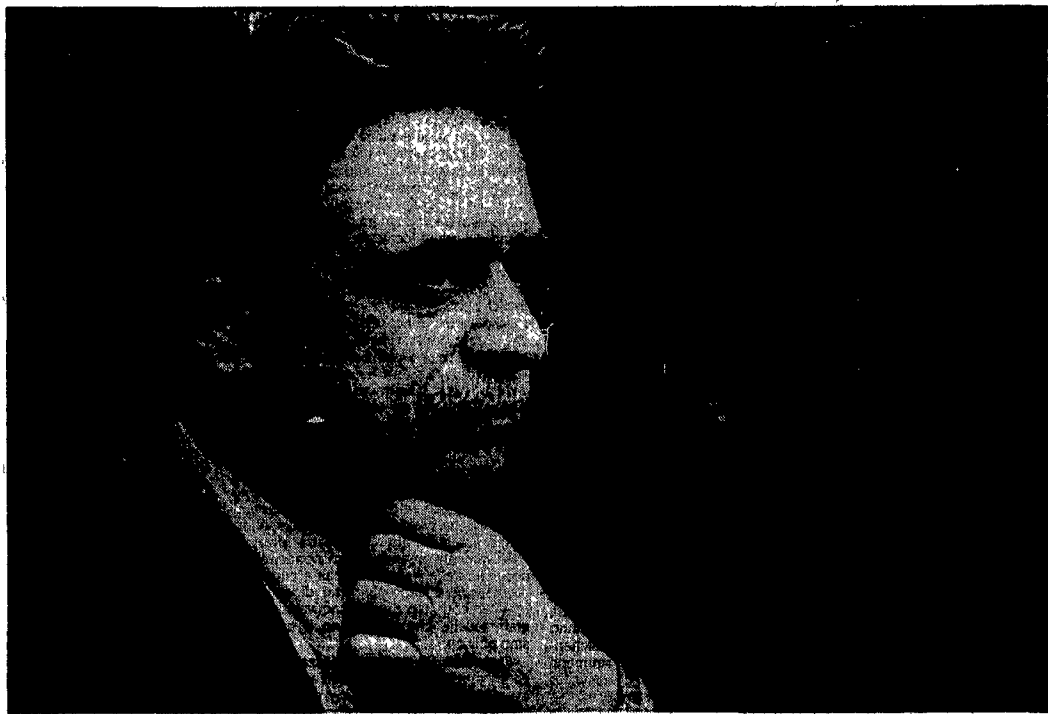
MOSCA. Grande perplessità e scontento ha provocato, tra i sostenitori moscoviti dell'ex capo del Pcus di Mosca, Boris Eltsin, un documentario trasmesso dalla tv sovietica, in cui il leader radicale veniva mostrato in due interviste - un'intervista e un discorso in un'università - tenuti durante il suo viaggio negli Stati Uniti, «gentilmente» messi a disposizione dalle compagnie televisive americane. I filmati trasmessi dal secondo canale della tv sovietica, nella fascia di maggiore ascolto (19,10 locali), sono destinati ad utilizzare maggiormente la polemica sul viaggio in Usa di Eltsin. Nell'intervento tenuto all'università Johns Hopkins di Baltimore, il «deputato del popolo» è apparso infatti evidentemente ubriaco.

Parlando a stento e pronunciando male alcune parole, Eltsin si è comportato con una disinvolture che ha colpito anche i suoi sostenitori più accesi. Dopo aver dichiarato di avere con sé la tessera del Pcus, «così che non me la rubino», Eltsin ha detto di non voler parlare del comunismo, perché si tratta di un «sogno irrealizzabile», mentre il capitalismo americano, a dispetto della propaganda sovietica, gli è apparso «in buona salute».

Ho fatto due giri in elicottero attorno alla statua della libertà - ha detto Eltsin - non c'è che dire, è una bella donna. Non contento di queste singolari dichiarazioni, il deputato sovietico, rivolgendosi all'interprete, ha detto: «Perché non gesticola come faccio io? La sua non è una buona traduzione». Proprio mentre andava in onda il filmato, comunque, circa 10 mila persone hanno partecipato ad un comizio di appoggio a Eltsin. Ora l'iniziativa della tv sovietica rilancerà sicuramente le polemiche seguite alla pubblicazione sulla Pravda di un articolo di Repubblica che parlava di spese pazze e sbronze di Eltsin negli Stati Uniti. Il membro del Politburo, Vadim Medvedev, ha voluto però smentire che dietro l'iniziativa della Pravda ci siano stati i dirigenti dell'Urss: «Qualcuno ci ha chiesto consiglio sulla pubblicazione del pezzo e noi abbiamo dato parere negativo. Non c'è stata alcuna intromissione da parte nostra».

La relazione di Occhetto al Comitato centrale

Appuntamento 1990 «La grande svolta inizi dai Comuni»



Con questa riunione del Comitato centrale noi intendiamo rivolgere un appello alle energie sane della società, ai lavoratori, ai cittadini, alle forze politiche più mature e consapevoli...

Sono i mali d'Italia. Mali su cui grava il peso di un sistema di potere particolarmente aperto ed esposto all'iniziativa di gruppi e poteri oscuri...

Ecco la questione che noi solleviamo. Il peso enorme, particolarmente condizionante, di poteri oscuri particolarmente famigliari, potenti e in alcuni casi decisamente illegali...

Tutto ciò è una ulteriore conferma del fatto che esiste un problema acuto, che travaglia l'attuale gruppo dirigente della Dc e che riguarda lo stesso ruolo politico che quel partito intende svolgere nella vita politica italiana...

Tale campagna è la spia più evidente della preoccupazione fondamentale che guida i nostri avversari. Quella di impedire l'esistenza di un partito che, muovendosi su un terreno democratico e riformatore, renda possibile un reale ricambio di forze di governo e praticabile una alternativa. D'altro canto questa preoccupazione è stata espressa con estrema chiarezza da Forlani allorché ha affermato che il partito comunista con la sua evoluzione sta aumentando la propria concorrenzialità...

potere sempre più tenace e pervasivo, sempre più corrotto e incontrollato. Invece di rispondere su tutto ciò, la Dc si è impegnata in un'avvilente fuoco di sbramamento, scagliandosi contro una sequela di insulti e contumelie al solo scopo, evidentemente, di suscitare un irragionevole spirito di crociata...

È alla luce di questa nostra ispirazione di fondo che rispondiamo con estrema fermezza alle accuse che ci vengono mosse. Alle accuse di eclettismo e radicalismo quando non di imbecillità e di gollardica. Perché questi, purtroppo, sono gli argomenti che vengono usati da qualcuno contro di noi.

mente i conflitti con le nostre posizioni reali, che sono quelle di una forza socialista europea, riformatrice, democratica. Ci si industria allora a fabbricare fumose polemiche che sembrano notare tutte, in modo, per la verità, alquanto rudimentale, intorno ad un unico argomento: quello del divario tra Nord e Sud del mondo...

Questa è oggi la nostra sfida riformista, di un riformismo forte. Questo è il nuovo corso che ha un suo nucleo consistente nell'elaborazione del 18° Congresso, che naturalmente va continuamente difeso da confusioni, false e improvvise innovazioni e da ambiguità.

Non siamo portatori di una reale sfida riformatrice. Una sfida che matura attraverso il dialogo con grandi forze del socialismo europeo, e attraverso la definizione di un progetto che ha al suo centro l'ipotesi di un nuovo e diverso rapporto tra Stato e mercato. La proposta di una riforma dello Stato sociale volta a suscitare energie non solo pubbliche, ma private e private-sociali sotto il controllo dello Stato.

di una ristrutturazione ecologica dell'economia, che non ha nulla a che vedere con forme di rudimentale fondamentalismo verde, che non sanno cogliere le grandi interdipendenze che collegano l'ecologia alla qualità dello sviluppo...

Siamo però capaci di distinguere il confronto anche critico dalla polemica distruttiva e prendiamo nota che oggi, nei nostri confronti, perdurano per lo più atteggiamenti di questo secondo tipo. Tuttavia noi non rinunciamo a rivolgere un invito alla ragione. Un invito che indirizziamo innanzitutto alla Dc perché la Dc è ricorsa, nelle settimane scorse, a toni scomposti e sorprendenti nella polemica contro di noi.

È non si può non tener presente che, nel corso del tempo, noi comunisti ci siamo aperti, senza peraltro abbandonare le nostre battaglie e la nostra identità, a molteplici sollecitazioni provenienti dal riformismo cattolico. Abbiamo riflettuto su quanto vi era di significativo nell'elaborazione cattolica riformista circa il rapporto tra pubblico e privato, e sulle possibili funzioni sociali dell'una e dell'altra sfera, sui principi dell'autonomia, del decentramento, della partecipazione, sull'importanza del volontariato e su altro ancora.

La necessità di un simile passaggio era acutamente avvertita da Moro. Tale consapevolezza è venuta meno nella Dc del preambolo, di cui proprio Forlani è stato il principale artefice, ed è completamente assente nel nuovo gruppo dirigente democristiano uscito dall'ultimo congresso, che ha esplicitamente accantonato la questione istituzionale, nel suo significato più

alto di passaggio di fase. Ecco perché è e sarà forte la nostra critica a questa Dc. Perché abbiamo affermato e affermiamo che tutte le forze progressiste, laiche e cattoliche, devono scongiurare una linea politica che si tira indietro rispetto alla necessità di un profondo rinnovamento della vita politica italiana.

Non ci siamo mai arresi, e non ci arrenderemo. Per liberarsi anche di vecchie responsabilità e di una situazione che tutti sappiamo essere grave. Quel che non accettiamo è il far prevalere stati di necessità e dati delle circostanze sulla volontà di cambiare, perché un tale atteggiamento conduce inevitabilmente al compromesso o al cedimento nei confronti del vecchio.

Tutto quanto ho detto finora indica che la nostra vuole essere, ed è, una politica di ampio respiro unitario, che si rivolge, per dir così, ai proletari e ai borghesi. Che si rivolge, cioè, a tutte quelle forze culturali, sociali, economiche, politiche che avvertono il peso e gli effetti negativi per tutti, di un vecchio sistema politico. La questione non si può porre, come sembra fare Andreotti, nei termini di una alternativa tra poteri politici e poteri economici, che in concreto poi significa arbitrio degli uni o degli

Anche su Roma, a Cabras, che vedeva nelle nostre posizioni una pregiudiziale di schieramento e laicità, ho risposto a Genova con toni rispettosi. Ho risposto che siamo noi a voler rompere vecchie logiche di schieramento e che, per Roma, abbiamo posto al centro una rilevantissima questione programmatica, la questione morale. Forse che, alla prova dei fatti, appaiono ancor oggi forzate o irrivali le nostre severe critiche verso tutto un modo di praticare la politica di uomini come Ciampi o di settimanali come il Sabato?

Il forte disagio dell'area cattolica nei confronti della Dc romana è forse un'invenzione nostra? Il frutto di una trama da noi ordita, come ha sostenuto Forlani? Noi non poniamo la questione morale in modo strumentale né la viviamo in termini astrattamente moralistici. Essa non è riducibile alla politica delle mani pulite, anche se le «mani pulite» rappresentano una condizione, certo non sufficiente, ma tuttavia necessaria. La questione morale non è per noi la via verso l'isolamento, verso l'orgogliosa affermazione di una diversità, ma al contrario quella verso un più vasto contatto della politica, di tutte le forze politiche con i cittadini, al cui malessere verso le istituzioni sentiamo di dover dare uno sbocco costruttivo, democratico, riformatore.

Essa è per noi verifica del comportamento, trasparenza, rispetto delle regole e definizione di regole nuove. È affermazione di una nuova e più matura etica democratica che deve portare tutti ad affrancarsi dal vecchio sistema di potere. La nostra non è una lotta giudiziaria ma politica, non è una sorta di giudizio di Dio su questa o quella forza politica, ma è al contrario la via per cercare, tutti, soluzioni nuove. Per liberarsi anche di vecchie responsabilità e di una situazione che tutti sappiamo essere grave.

Nell'affrontare i nodi della riforma della politica e delle istituzioni, nel delineare nuovi rapporti tra funzione della rappresentanza e della decisione, tra la politica, le istituzioni e gli altri poteri economici e sociali, diviene e diverrà visibile il progetto che ciascuna forza politica vuole assumere, il ruolo che essa intenderà assegnare a se stessa e alla politica in questa società che è in così rapida trasformazione. Quel che è chiaro, quel che deve essere chiaro, è che non si vuole coprire il rischio dell'insignificanza, che il passaggio politico che è dinanzi a noi richiede un nuovo approccio, una nuova ottica, che è definitivamente al di là delle vecchie logiche consociative. È in questo quadro che noi ci rivolgiamo anche all'area cattolica.

Perché vediamo che oggi è in discussione il rapporto, che è profondo e inalienabile, tra etica e democrazia, e perché sappiamo che la coscienza religiosa avverte acutamente l'impotenza di questo rapporto e può dare in questo campo un decisivo contributo. Perciò abbiamo richiamato i cattolici alla verifica, al di là di ogni vaticano di appartenenza, della coerenza tra valori e comportamenti nelle scelte che ciascun partito compie.

È il problema che noi poniamo a noi stessi e ai cattolici democratici: come la coerenza tra idealità e progetti politici si traduce in comportamenti concreti; come nel movimento cattolico cresce, sul terreno della concretezza politica, la consapevolezza che, oggi più che mai, la cultura della vita e della solidarietà esige che si istauri un rapporto onesto tra valori e fatti non solo per una esigenza di coerenza morale personale, ma proprio al fine, drammaticamente urgente, di evitare una decomposizione individualista e corporativa della società.

Noi chiamiamo dunque le forze cattoliche democratiche a un confronto su questi temi, e a muoversi pensando quale sarà, quale vogliamo che sia il loro ruolo nel sistema politico fondato sulle alternative. Chiediamo loro di fare i conti col problema della rappresentanza, non lasciandola più a lungo nelle mani di faccendieri che operano entro l'orizzonte chiuso, opaco, della mera gestione del potere. Non si tratta di un discorso di schieramenti. Si tratta del fatto che il passaggio a un nuovo modo di funzionare del sistema politico apre un grande problema di ricollocazione culturale e politica del mondo cattolico e della Chiesa stessa per quel che riguarda i rapporti con esso. Nel senso che, in un sistema che si fonda sul confronto tra alternative, i cattolici e la Chiesa stessa, non vorranno identificarsi con una di esse, non vorranno farsi parte, ma saranno portati a qualificare, con la loro presenza culturale e politica, entrambi gli schieramenti.

La nostra vuole essere, ed è, una politica di ampio respiro unitario, che si rivolge, per dir così, ai proletari e ai borghesi. Che si rivolge, cioè, a tutte quelle forze culturali, sociali, economiche, politiche che avvertono il peso e gli effetti negativi per tutti, di un vecchio sistema politico. La questione non si può porre, come sembra fare Andreotti, nei termini di una alternativa tra poteri politici e poteri economici, che in concreto poi significa arbitrio degli uni o degli

altri. È questo un modo scrozzato di affrontare il problema di oggi. Certo, esiste un problema, ed è decisivo, di regolazione nell'economia, nei rapporti tra industria, finanza, informazione. Ma appunto il problema è quello di definire e applicare regole che pongano limiti, diano certezze e garanzie a tutti. E non quello di circoscrivere zone franche per il potere, sia esso dei partiti o di altri.

Il problema di fondo è quello di un sistema politico che ha il fiatone rispetto alla evoluzione della società civile nel suo complesso da ormai circa due decenni e che, proprio perciò, è portato alla contrattazione più che alla regolazione e al governo. Parlarci allora di uno Stato che diriga di più e gestisca di meno, di partiti che compiano le scelte politiche necessarie liberandosi da motivazioni affaristiche non significa affatto indebolire il ruolo dei partiti e della politica ma, al contrario, garantirlo e rafforzarlo nell'unico modo democraticamente legittimo e utile. Questa è anche la sola via sicura per risolvere in modo democratico il problema dell'immensa concentrazione, in poche mani, di potere economico e finanziario e sull'informazione, affermando quindi la sovranità popolare non attraverso l'arbitraria contrattazione dei partiti, ma facendo vivere nuove regole di democrazia economica, a partire da serie politiche antitrust (e da scelte riformatrici che contrastino decisamente la perversa logica della lottizzazione partitica) per le quali non risulta che l'on. Andreotti, e il suo partito, si siano mai impegnati.

L'on. Andreotti però insiste. E giunge a paventare, alquanto fustosamente, una saldatura tra «capitalismo e comunismo». E questo solo perché noi affermiamo che c'è bisogno di nuove regole, di uno Stato di diritto più certo. Ecco dunque qual è il senso dello Stato dei nostri governanti. E tuttavia su queste cose non è bene scherzare più che tanto. Non ha diritto di scherzare chi ha prosperato sui compromessi e patteggiamenti tra potere politico ed economico, chi ha costruito un sistema di lottizzazioni senza uguali. E non può permettersi di accusare noi che da tale sistema siamo stati sempre penalizzati, e che ci siamo sempre battuti per sottoporre a regola e controllo ogni potere. Noi poniamo perciò una grande questione nazionale: la società italiana funziona male, sovente assai male, come conseguenza, in primo luogo, dell'attuale sistema di potere, dell'attuale configurazione del potere. Ci ispira, in questa impostazione, proprio il realismo politico e il senso della nostra funzione nazionale e democratica.

Ecco il senso, il significato della proposta di dar vita ad un'azione unitaria la più ampia possibile, che raccoglie il consenso anche di forze che su altri temi possono presentarsi a noi alternative. Questa esigenza ha già avuto un significativo riscontro nelle posizioni assunte dai giovani industriali, nel corso del convegno di Capri, e negli stessi problemi sollevati dal recente congresso nazionale degli ingegneri sugli appalti, nella drammatica denuncia degli imprenditori di Reggio Calabria. Si tratta di segnali molto incoraggianti, che ci parlano di una società civile che si sta mettendo, responsabilmente, in cammino.

È in questo quadro che si può comprendere il senso del nostro discorso su una fase politica che prepari, nel paese e nel Parlamento, quella delle alternative programmatiche. Una fase preliminare, in cui forze con interessi diversi e anche conflittuali, destinate magari a collocarsi diversamente in un futuro sistema delle alternative, scelgano tuttavia un impegno comune e unitario in vista di una riforma della politica. Noi spostiamo in tal modo sul terreno politico e programmatico la questione morale, legandola al tema, ormai centrale, della Pubblica Amministrazione, e a quello generale della riforma istituzionale. E in questa prospettiva, la questione urbana si presenta, ormai, come un nodo fondamentale di sperimentazione e applicazione dei programmi e delle nuove regole destinate ad avviare a soluzione la stessa questione morale. La nostra impostazione politica incontra, dunque, il suo primo e principale banco di prova nell'impegno per un nuovo governo delle città. Perciò organizzeremo in primavera una Convenzione nazionale su tali questioni.

Con le elezioni del '90 si chiuderà un decennio segnato da una crisi profondissima del sistema delle autonomie locali e regionali. Le risorse finanziarie disponibili si sono consistentemente contratte mentre si è accresciuta la quota di quelle su cui l'ultima parola spetta al potere centrale. Persino la decisiva leva del governo del territorio non ha potuto essere azionata in modo soddisfacente, a causa del vengonoso ruolo legislativo che fu dell'Italia l'unico paese dell'Occidente europeo a non avere una legge sui suoli. E ciò accade proprio nel momento in cui stanno avanzando processi e progetti di ristrutturazioni imponenti delle città. Regioni, province e Comuni continuano, a quarant'anni dalla Costituzione repubblicana, ad essere costretti dentro un assetto istituzionale e amministrativo decrepito, e al tempo stesso incompiuto.

La più generale crisi del nostro sistema politico si è tradotta, nella dimensione locale, in processi degenerativi che hanno aperto le porte a fenomeni gravi di infeudamento dei pubblici poteri a interessi privati e, in intere zone del Sud del nostro paese, persino a organizzazioni criminali. Gli anni Ottanta stanno per chiudersi con un indebolimento grave della capacità di autogoverno delle comunità locali e regionali. I poteri locali, anche quelli da noi diretti, non riescono più, se non a fatica e in modo sempre più insoddisfacente, a garantire ciò che nelle esperienze più avanzate è stato finora garantito. Al tempo stesso, di fronte ai problemi nuovi posti dalle più innovative dimensioni dello sviluppo, di fronte alle moderne contraddizioni, ai conflitti e alle nuove emarginazioni che questo stesso sviluppo produce, il sistema dei poteri locali rischia di essere tagliato fuori, di non poter esprimere alcuna capacità di guida democratica. Ma questo non è il portato inevitabile di processi oggettivi come quelli della mondializzazione della economia e del mercato, o del necessario allargamento, al di là dei confini nazionali, delle istituzioni della sovranità popolare. Al contrario, anche quei processi reclamano e rilanciano una nuova qualità dell'intervento pubblico su scala regionale e locale. Si pensi alla importanza assunta dalle politiche di formazione,

ricerca, innovazione nei settori più avanzati della produzione e dei grandi servizi pubblici e privati, e alla centralità che in essi ricopre la valorizzazione del fattore umano. Oppure, alle questioni implicate nelle politiche, che con urgenza debbono essere avviate, di ristrutturazione ecologica dell'economia. Questioni che certamente debbo avere risposte globali nella dimensione sovranazionale e mondiale. Ma se pensiamo ai problemi acutissimi del traffico urbano e alle politiche di incentivazione del trasporto pubblico, ai giganteschi problemi dello smaltimento dei rifiuti urbani, alla azione di disinquinamento delle acque e dell'aria, non possiamo non riferirci anche all'intervento delle istituzioni locali e regionali.

Altrettanto possiamo dire per i problemi posti dalla crescente immigrazione dai paesi poveri del Sud del mondo. Problemi che saranno al centro della grande manifestazione nazionale del 7 ottobre a cui va il nostro saluto e la nostra convinta adesione. La «legge dell'interdipendenza» ci ammonisce a non avere del problema visioni provinciali e riduttive, ma l'insorgere di fenomeni razzistici, episodi come quello dell'assassino a Villa Litterio di Jerry Essan Maslo, ci parlano degli effetti devastanti che si possono produrre nel tessuto morale di una popolazione quando all'arrivo degli immigrati si sommano carenza e faticosità dei servizi pubblici, disoccupazione, degrado. Senza poteri regionali e locali forti, innovazione, ambiente, immigrazione - le nuove frontiere della questione urbana - non potranno essere governate in modo democratico. Né potranno esserlo le grandi questioni del nostro tempo quali, innanzitutto, l'impedimento della presenza sociale delle donne e della loro nuova soggettività.

La presenza crescente delle donne nel mercato del lavoro, nella formazione, nelle professioni, nel mondo intellettuale, nel complesso della vita civile e politica, fa esplodere, in modo macroscopico ed evidente, il conflitto con una organizzazione delle città che ha, invece, bisogno della presenza femminile, del tempo e del lavoro nascosto e gratuito delle donne, della loro paziente opera di ricucitura tra vita concreta degli individui e organizzazione sociale. Sulle donne, sulla loro vita quotidiana pesa il disconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale di ciascun individuo. Per le donne la ricetta neo-liberista «meno Stato più mercato» si è tradotta in realtà in «meno Stato, più famiglia».

Nel campo dei servizi alla persona, bambini, anziani, inabili, il mercato non ha risposto alla crisi o al ritirarsi dall'intervento pubblico. Ma la fatica del vivere, il loro essere costretti a vivere a metà ogni esperienza, non ha fermato la «rivoluzione silenziosa» delle donne. Non a caso le loro lotte in difesa della legge 194, quelle contro la mafia e la camorra, le tante iniziative per una diversa dimensione della vita quotidiana, gli esperimenti di politica degli orari che a Modena e Reggio Emilia si vanno facendo, le elaborazioni della conferenza di Modena delle donne comuniste, segnalano la scesa in campo di un nuovo soggetto trasformatore delle città, che vuole riformare i propri spazi e propri tempi nella città, che propone una nuova e più moderna concezione dello Stato sociale. In questo senso la presenza paritaria nelle liste va ben oltre il problema del riequilibrio della rappresentanza. Essa vuole essere, in realtà, il segno visibile, il simbolo concreto di un progetto politico e la condizione stessa per la sua attuazione. Ma possiamo immaginare di rispondere alle contraddizioni e ai problemi vecchi e nuovi delle trasformazioni in atto con un sistema dei poteri regionali e locali debilitato, disarticolato, privato di ogni autonomia capacità di risposta?

Quale potere democratico sarà in grado di guardare alla città con gli occhi di quei ragazzi e di quelle ragazze che della dimensione urbana conoscono soltanto, perché la vivono sulla loro pelle, la marginalità, il disagio, l'esclusione, la droga, la disoccupazione e che avrebbero, invece, bisogno di vivere la città come il luogo della relazione, dello scambio, della crescita civile e culturale, della costruzione di autonome esperienze di associazione e di partecipazione? Noi vogliamo presentarci all'appuntamento del nuovo decennio che sta per aprirsi con le elezioni del '90 con una forte iniziativa per riconquistare alle comunità locali la sovranità perduta. Ma questa battaglia non si potrà vincere se la politica non riconquisterà fino in fondo la sua dignità, la sua funzione di indirizzo, la sua capacità propulsiva. Ridare dignità alla politica oggi vuol dire soprattutto mettere con forza l'accento, come mai è stato fatto e come appare ormai indilazionabile, sulla decisiva questione di una riforma profonda dell'insieme dei pubblici poteri che investa, assieme al sistema istituzionale e al sistema amministrativo, lo stesso sistema politico. È in atto un vero e proprio processo degenerativo nel rapporto Stato-società-istituzioni: tra i diversi livelli istituzionali (Stato, Regioni, Province e Comuni) e tra organi esecutivi e assemblee elettive c'è confusione nella distribuzione delle competenze; tra organi elettivi e apparati amministrativi c'è invadenza e sovrapposizione di compiti; c'è separazione tra chi spende e chi preleva denaro dei cittadini. Nel sistema dei pubblici poteri è venuto meno quel principio di responsabilità senza il quale l'azione dei governi non è né visibile, né controllabile. Riaffermare que-

# La relazione di Occhetto al Cc del Pci

sto principio nel sistema politico, nel sistema istituzionale e in quello amministrativo, significa innanzitutto dare ai cittadini nuovi strumenti di potere e di controllo. È questa l'esigenza a cui vogliamo rispondere con le proposte di riforma elettorale che avanziamo. Esse rispondono a questa necessità, in quanto vogliono garantire ai cittadini la possibilità di decidere, con il voto, chi deve governare, e insieme intendono realizzare le condizioni della stabilità che è a sua volta indispensabile per la trasparenza ed efficacia delle decisioni.

Noi proponiamo, dunque, di fare delle città il banco di prova decisivo di un nuovo sistema politico e di una rinnovata organizzazione dei poteri, in grado di garantire i diritti di cittadinanza. In questo senso vanno le nostre proposte, riguardanti l'assetto istituzionale, che abbiamo recentemente riproposto all'attenzione dell'opinione pubblica in occasione della costituzione della Consulta nazionale delle autonomie locali: dalla riforma dell'ordinamento delle autonomie locali che abbiamo presentato alla Camera dei deputati, alla riforma delle Regioni e al nuovo assetto delle aree metropolitane. In questo senso vanno gli indirizzi di politica dell'amministrazione che abbiamo elaborato nella Conferenza nazionale sulla Pubblica Amministrazione e che cominciano ad avere, come sta accadendo a Bologna, prime significative applicazioni. La linea che noi affermiamo è quella di una politica che progetti di più e gestisca di meno. Una linea che implica una più netta demarcazione tra i compiti politici e quelli amministrativi e un nuovo rapporto tra pubblico e privato. La gestione pubblica non è un fine ma un mezzo per rispondere a determinate esigenze sociali. Se lo strumento è inefficiente, sono le finalità pubbliche stesse, i diritti che i servizi pubblici dovrebbero garantire, che vengono messi in discussione. Tra diritti ed efficienza c'è un intreccio strettissimo.

La questione centrale per noi non è, allora, come è stato scritto a proposito delle importanti innovazioni proposte dal Comune di Bologna, «scorrere, proprio mentre stanno attuando i benefici della Thatcher, le manovre con forza, con strumenti nuovi, i fini pubblici e i diritti che l'intervento dello Stato deve garantire, innovando coraggiosamente gli strumenti della gestione. Se la gestione pubblica è un mezzo e non un fine, è sbagliato contrapporre pubblico e privato sostenendo, in modo pregiudiziale, la superiorità dell'uno o quella dell'altro. Il problema è valutare singolarmente le diverse attività pubbliche locali per verificare se in rapporto alla finalità economica e sociale che ci si propone è necessario gestire secondo modelli tradizionali o in forme diverse. Nuovi soggetti possono scendere in campo: il mondo della imprenditoria, quello della cooperazione, quello del volontariato e dell'associazionismo, gli stessi utenti che possono, per determinati servizi e attività, disporre di effettivi poteri gestionali e di controllo. Debbono nascere nuove sinergie tra servizio pubblico, privato sociale, volontariato per affrontare problemi delicati e drammatici che le vecchie forme dello statalismo non possono certo affrontare: dal problema della droga e del recupero dei tossicodipendenti a quello dell'Aids. Noi siamo anche consapevoli, d'altra parte, che il coinvolgimento dei privati comporta non una minore forza, ma una più incisiva ed efficiente capacità degli apparati pubblici a cui spetta il compito di fissare con chiarezza le regole di questo rapporto e di saperle far rispettare. La questione di un nuovo rapporto pubblico-privato, cioè, non è una scorciatoia per eludere il problema di una profonda modificazione dell'organizzazione e delle procedure degli apparati e dei servizi pubblici.

La riforma delle autonomie locali può essere una importante occasione per operare una distinzione tra attività di tipo autoritativo (pianificazione del territorio, autorizzazioni e concessioni, disciplina del traffico, certificazioni) regolate dalle tradizionali norme del «diritto amministrativo», e attività gestionali nelle quali si dovrà rispondere con i comuni strumenti giuridici. Altro nodo decisivo per innovare profondamente la pubblica amministrazione è quello della distinzione e separazione tra politica e gestione amministrativa. La confusione dei compiti provoca inefficienza (si devono attendere decisioni politiche anche per i più minuti interventi di natura gestionale) ma apre anche spazi di discrezionalità incontrollata a causa dei costituisi di poteri reali privi di responsabilità e responsabilità formali prive di potere. È qui che si aprono molti spazi di penetrabilità della azione amministrativa a interessi particolaristici grandi e piccoli, alla azione di loggisti, di potentati e della criminalità organizzata, alla degenerazione della politica a gestione di affari. Responsabilizzazione dei dirigenti; mutamento del loro regime di impiego superando ogni forma di inamovibilità; uscita dal diritto pubblico per il rapporto di impiego locale connesso ad attività gestionali eliminando il perverso scambio tra garanzie esasperate di inamovibilità e basso regime salariale che impedisce una vera valorizzazione professionale: questi sono gli indirizzi con i quali è possibile ricercare forme nuove di intervento pubblico in settori nei quali va mantenuto un ruolo diretto dello Stato. Per questa via si può procedere al definitivo su-

peramento della negativa esperienza dei Comitati di gestione delle Usl. Ma anche la sfera più tradizionale dell'amministrazione, quella cosiddetta autoritativa, può e deve essere profondamente riformata.

La strada da intraprendere - già vi sono esperienze significative in questo senso - è quella di una riforma delle procedure amministrative che, mentre le snellisce, consenta di individuare un responsabile unico del procedimento, tempi certi per la conclusione dell'iter burocratico, atti chiaramente motivati e la possibilità per il cittadino di essere tutelato nel corso stesso del procedimento che lo riguarda attraverso appositi strumenti. Riforma elettorale, nuovo rapporto pubblico-privato, distinzione tra politica e amministrazione, riforma dell'assetto istituzionale di Regioni, Province e Comuni, nuova legge per il regime dei suoli e piena tutela e valorizzazione dell'ambiente, restituzione agli enti locali della autonomia finanziaria e impositiva: questi sono gli obiettivi programmatici su cui vogliamo dunque impegnarci, su cui vogliamo ricostruire una autonomia capacità di governo dei poteri locali per farli tornare a essere gli interlocutori di una società che chiede una nuova capacità di guida della politica. È sulla base di queste priorità programmatiche che si dovranno realizzare le necessarie alleanze politiche. Esse non potranno essere diversificate in rapporto alle diverse situazioni locali ma dovranno altresì essere coerenti con la nostra linea politica e programmatica, a partire dal progetto di riforma legato alla questione morale. Noi non siamo per l'omologazione delle formule, che è criterio stridente col principio di autonomia e poco aderente al concreto tessuto della nostra società. Siamo però per una limpida unità di indirizzo. Ed è alla luce di questo criterio che abbiamo giudicato e giudicheremo anche le cosiddette giunte anomale, rispetto alle, quali distinguiamo tra soluzioni effettivamente originali e corrispondenti alle necessità delle comunità locali a cui fanno riferimento, e capovolgimenti disinvolti di schieramenti privi di serie motivazioni programmatiche che alimentano il trasformismo politico.

In vista del '90, possono realizzarsi convergenze e aggregazioni elettorali ampie e unitarie, in grado di esprimere nel miglior modo possibile le esigenze della società civile, e programmi e soluzioni di governo adeguate a quelle esigenze. È importante che, in vista di quella competizione elettorale, entrino in campo nuove forze della società civile che abbiano chiare finalità riformatrici. È comunque indispensabile, come atto di chiarezza non più rinunciabile, che ciascuna forza definisca, dinanzi agli elettori, il proprio progetto e le alleanze che essa persegue. Noi non chiediamo che si dica se si vuole stare col Pci o con la Dc. Non è il dato di schieramento quello da cui partire. Ciò che chiediamo è che siano chiari i programmi e conseguenti, ed esplicita, l'individuazione delle alleanze. È con questo spirito che ci rivolgiamo a tutte le forze riformatrici laiche e cattoliche. E con questa ottica che ci rivolgiamo anche al Psi.

Dopo il voto del 18 giugno, sembrava si dovesse aprire un dibattito all'interno del Psi sulle prospettive strategiche. Sembrava si considerasse esaurita l'esperienza del pentapartito. Poi si è scelto di aderire all'alleanza con la Dc di Forlani. In proposito voglio ripetere quanto ho detto a Genova. Durante l'ultima campagna elettorale avevamo previsto che la divisione a sinistra avrebbe creato le premesse di un rafforzamento del sistema di potere democristiano. Questa previsione si è puntualmente verificata. Le scelte del Psi hanno reso la Dc più forte nonostante il maggior risultato elettorale. Noi diciamo che tutto ciò, però, e le scelte del Psi, sono sempre meno convincenti e sostenibili proprio perché, dopo il 18 di giugno, maggiori sono le possibilità di costruire una sinistra culturale e politicamente più unita, rinnovata, articolata. Noi diciamo che la divisione della sinistra è sempre più l'eredità del passato, e che, invece, l'individuazione e la costruzione di un polo riformatore sono il vero passaggio che può consentire la riforma della politica e della democrazia italiana.

Come dicevo, noi non poniamo al Psi il dilemma: decidete se stare col Pci o con la Dc. Tantomeno, noi che siamo fermi difensori della nostra autonomia, mettiamo in discussione quella dei socialisti. E tuttavia non possiamo non rilevare, sulla base dei fatti, che sempre più la scelta e l'impegno di gestire l'attuale fase politica insieme alla Dc di Forlani rende problematica per il Psi la possibilità di prospettare una via di uscita in direzione del rinnovamento e dell'alternativa. Sempre di più, sulla base delle attuali scelte politiche, il Psi rischia di divenire un garante del vecchio sistema politico e di potere, e sempre di meno un protagonista della politica di costruzione dell'alternativa.

Vi è quindi una contraddizione nella politica del Psi. Mentre il nuovo corso del Pci rende nei fatti più aperta e più competitiva la dialettica politica, come «teme», comprensibilmente, lo stesso Forlani, perché mai tale prospettiva dovrebbe essere tenuta ed osteggiata dal Psi? Si tratta di una contraddizione che noi vogliamo contribuire a illuminare e che invitiamo a sciogliere. A tal proposito alcune recenti affermazioni del Psi, e del suo segretario Craxi, ci sono apparse de-

ludenti ed elusive.

Di fronte all'urgenza oggettiva della questione, sempre meno comprensibile e ragionevole appare il nuovo sine die del discorso sull'alternativa. Se l'alternativa implica, come anche i socialisti dicono, una serie di passi, ebbene non ha senso rinviare in eterno a compiere il primo di essi sostenendo che l'ultimo non può ancora essere realizzato. L'ultimo passo è preparato da quelli precedenti, che non possono muovere in una direzione contraria a un più schietto rapporto di reciproca comprensione, e alla prospettiva di una ricomposizione di tutte le forze di ispirazione socialista.

Registro con interesse il fatto che, recentemente, l'on. Martelli ha ripudiato la politica delle «annessioni». Rimane tuttavia la necessità di individuare concretamente il cammino da intraprendere, per essere davvero coerenti con quella premessa. Vi è quindi la necessità di una verifica di coerenza del Psi rispetto alla prospettiva dell'alternativa. È una tale coerenza e non una generica attenzione al problema dell'alternativa ad essere oggi richiesta. E a tal fine occorre sgombrare il campo da una serie di pretesti che continuano ad essere avanzati. Non credo, ad esempio, che Craxi debba effettivamente temere che possa divenire paralizzante quella miscela di riformismo e massimalismo che, a suo avviso, caratterizzerebbe la vita interna del Pci. Né il fatto che esisterebbero al nostro interno posizioni conservatrici e settane. La miscela tra riformismo e massimalismo è stata, come indicava Gramsci, un male storico del movimento socialista italiano e un tema ricorrente, sia pure in forme sempre diverse, nella dialettica interna a tutte le forze della sinistra europea. Il massimalismo e il settarismo sono mali che abbiamo combattuto e che continueremo a combattere. Tuttavia, sono convinto che l'insieme del movimento operaio italiano, e lo stesso Psi, molto debbano in proposito proprio alla funzione culturale e all'azione politica svolte dal Pci, che hanno col tempo consentito di contrastare e superare quelle tendenze negative. Ma per combattere con efficacia il massimalismo, senza deludere le aspettative, le esigenze critiche e di riforma, è indispensabile prospettare, e rendere possibile, una coerente battaglia di rinnovamento sul terreno di un riformismo reale.

Questa, se non sbaglio, era la vera ispirazione che guidava il pensiero politico di uomini come Riccardo Lombardi e Ferdinando Santì, la cui opera, proprio in questi giorni, è stata ricordata come un importante contributo per tutta la sinistra. Questo è l'obiettivo che ci siamo posti, e che ci poniamo, non solo per il bene nostro ma per quello di tutta la sinistra. E anche il Psi deve comprendere che se non si riuscisse ad essere coerenti con quell'obiettivo si correrebbe il rischio di una generale dispersione di attese e di aspirazioni della sinistra, a tutto vantaggio delle forze moderate e conservatrici.

Il problema del massimalismo non viene mai risolto una volta per tutte né con direttive dall'alto. Esso richiede una permanente battaglia politica e una costante, faticosa opera di educazione e maturazione della coscienza collettiva delle masse che si muovono sul terreno del rinnovamento della società e dello Stato. E richiede anche la visibilità e il perseguimento di una credibile strategia riformatrice. Voglio aggiungere che la tensione tra funzione di governo e funzione programmatica (che i nostri critici vogliono vedere necessariamente contrapposte, come «due momenti e due tendenze separate») è presente e si manifesta in tutta la sinistra europea. Si tratta di una ricerca e di una dialettica permanenti, si pensi solo all'esperienza dell'«Spd, che non legittimano le insulse dispute sul «movimentismo». La stessa decisione di dar vita al governo ombra ha per noi un preciso significato: quello di operare per il superamento del dualismo tra gestione e progetto, in un processo reale di ricerca e di impegno programmatico.

L'assetto politico-culturale che guida il nuovo corso non solo non si ispira a nessuna forma di eclettico radicalismo, sia esso di élite o di massa, ma, al contrario, si propone di collocare il progetto di riforma della società nel quadro delle possibilità e compatibilità che sono storicamente determinate. La stessa insistenza sui diritti non si presenta come generica adesione a tutte le esigenze individuali o di gruppo ma deve collegarsi a una nuova tavola dei doveri democratici. È in questo rapporto tra diritti e doveri che si risponde al problema centrale per una forza socialista, che è quello dei bisogni. Ed è su questa base che noi avvertiamo la necessità che in Italia si costruisca una nuova sinistra di governo, e a tal fine lavoriamo.

Questo è il tema che noi proponiamo all'attenzione del Psi e di tutte le altre forze di progressio. Noi siamo la più grande forza socialista del paese e siamo all'opposizione. Tuttavia non regge più una divisione della sinistra in virtù della quale una parte di essa assume funzioni di governo e un'altra quelle di opposizione.

Un partito di sinistra all'opposizione per l'alternativa è un partito di sinistra al governo insieme alle forze moderate. È necessario prendere coscienza del fatto che l'anomalia italiana non regge più. Multiplici fattori indicano che è questa ormai una novità oggettiva e sufficientemente chiara all'opinione pubblica. Si tratta quindi di portare la sinistra tutta, con le sue istanze di profondo rinnova-

mento, al governo del paese. Si tratta di definire i contenuti di un progetto realistico e insieme profondamente riformatore. È una questione che apre problemi, campi di ricerca, fa sorgere tensioni, sollecita a sintesi culturali e politiche nuove. Nulla è predefinito e garantito. Nessuno, è ormai chiaro a tutti, dispone già della ricetta giusta.

Quel che però è evidente è che la concorrentialità a sinistra, e più in generale il modo di essere delle coalizioni di governo, con i loro veti e interdizioni, giocano a sfavore della soluzione di quella questione. L'opposizione deve infatti essere finalizzata al governo del paese, all'alternativa, e deve portare al governo tutto un mondo di idee, di esigenze di rinnovamento; d'altra parte il governare senza riferimento a quel mondo di idee ed esigenze è, per una forza di sinistra, mera gestione. Questa è la vera discussione da aprire nella sinistra, tutt'altra cosa dalle vecchie dispute sul passato. Una discussione che riguarda appunto i programmi e i mezzi, le forze per realizzarli.

Da questo punto di vista i contrasti sul minimalismo e massimalismo non hanno più significato: sono categorie che appartengono ormai a un'altra epoca storica. La scelta non è tra «più» o «meno», ma tra giusto e sbagliato, non in cui tale scelta è umanamente possibile. Noi dunque impegnamo e impegneremo ogni nostra forza per l'unità delle forze di sinistra e per una svolta riformatrice. E diciamo che le amministrative del '90 potrebbero essere il primo significativo appuntamento per una nuova sinistra di governo, anche attraverso accordi che consentissero programmi e candidati comuni.

L'unità della sinistra, un progetto riformatore nazionale ed europeo, ecco le nostre idee forza. L'alternativa si presenta così come uno schieramento «formulista»; essa deve, al contrario, passare attraverso una verifica dei programmi e un progetto di riforma del sistema politico, e non ha perciò nulla a che vedere con la politica dei fronti popolari, sorta contro il pericolo di destra. Le nostre idee forza ci collegano alla ricerca in corso in tutta l'eurosinistra. Una eurosinistra che è in movimento, che supera divisioni fondate su nude sigle e su eredità ideologiche del passato per misurarsi con i temi e i problemi di un mondo in vistoso mutamento. È una ricerca che condividiamo pienamente, a partire dalla nostra ispirazione socialista, una ricerca che, come principio di fondo, quello del valore universale della democrazia. Un valore che non può essere vissuto in modo chiuso e statico, ma aperto, espansivo, costruttivo.

Di fronte alle profonde trasformazioni in atto in tutte le società, l'unica via da seguire è quella di una loro progressiva, integrale democratizzazione. Si rendono sempre più necessari un confronto, una collaborazione tra processi riformatori e di democratizzazione tra loro diversi, ma in grado di concorrere tutti a un processo riformatore capace di fornire una risposta su scala mondiale ai grandi problemi globali. È questa in realtà l'unica via possibile per dominare i tumultuosi processi in atto sulla scena mondiale. È in movimento tutto il quadro politico internazionale. E, in questo movimento, è dato di scegliere i segni di un vero e proprio passaggio epocale. In questo quadro, l'eurosinistra è chiamata ad operare, con tutti i mezzi a sua disposizione, perché procedano i processi riformatori nell'Est europeo, che non sono interpretabili solo come semplice espressione di una disarticolazione, ma anche come ricerca di assetti nuovi più democratici.

Contemporaneamente essa è chiamata a riflettere e a far riflettere seriamente tutti sul fatto che la crisi delle società dell'Est non cancella e non annulla le contraddizioni, le ingiustizie, gli squilibri drammatici delle società dell'Occidente. Non solo non li annulla, ma al contrario ci possiamo trovare di fronte a processi di disgregazione planetaria, all'emergere di contrasti, tra i quali quello tra Nord e Sud del mondo si presenta come il più drammatico, che possono sconvolgere gli assetti internazionali dati, a partire dai quali stessi che regolano la vita delle società occidentali. Occorre dunque governare, con spirito riformatore, i processi in atto, cogliendo le possibilità e valutando attentamente i rischi, coadiuvando quelle scelte così positive e importanti che si stanno compiendo nei rapporti tra Est e Ovest, a cominciare da quelli sul disarmo, lavorando al consolidamento di una nuova comunità internazionale. Sapendo che siamo tutti davvero in mare aperto.

Si disamò si rende necessaria una forte accelerazione della coscienza e dell'intervento di massa, di un movimento capace però di decisione e ampiezza di determinarne uno sfondo e un campo dinamico, in sostanza una spinta tale da sostenere e accelerare le trattative al vertice. La lotta per il disarmo, di cui intendo sottolineare tutta l'importanza facendo appello all'iniziativa immediata di tutte le nostre organizzazioni, è una questione che dovrà essere affrontata e approfondita in una prossima riunione della Direzione del Pci, allargata ai presidenti degli istituti di ricerca e al presidente della Commissione esteri del Cc, nel corso della quale verrà affrontato il tema della politica dell'Occidente, con particolare riferimento alla comunità europea, verso i paesi dell'Est europeo. Si potrà così avviare quell'approfondimento dei processi in corso nell'Europa orientale richiesto, giustamente, da alcuni compagni, anche nel corso della festa de l'Unità di Genova.

Permettetemi solo di sottolineare che è proprio nella prospettiva di un consolidamento di una nuova comunità internazionale che noi abbiamo scelto e scegliamo di lavorare per una nuova eurosinistra; ed è in questo quadro che si muova la nostra recente scelta di dar vita a un gruppo autonomo presso il Parlamento europeo. Una scelta che indica chiaramente la nostra volontà di prendere parte a una nuova ricerca unitaria dell'eurosinistra e allo stesso tempo l'impegno a far vivere, in tale ricerca, l'originale elaborazione dei comunisti italiani. Noi abbiamo fissato con chiarezza i capisaldi della nostra identità definendo un corretto rapporto con il nostro passato. Ora si tratta di andare avanti, di lavorare per una nuova politica democratica e riformatrice per l'Italia e per l'Europa.

Questa è la via lungo la quale dobbiamo procedere con serietà, intelligenza, coraggio.

# Gli interventi sulla relazione

## GOFFREDO BETTINI

I comunisti romani — ha detto Goffredo Bettini, segretario della Federazione di Roma — vanno a questa prova consapevoli di avere molte speranze ben riposte. E il Pci, infatti, che ha svolto la più coerente e ferma opposizione alle fallimentari giunte di pentapartito.

Ed è stata, innanzitutto la nostra azione che ha determinato via via un isolamento della Democrazia cristiana romana, rispetto a tante forze sociali e a larghi strati dell'opinione pubblica. Infine è il nuovo Pci, già è chiaro nelle prime battute della campagna elettorale, il solo partito che può puntare seriamente su un programma di rinnovamento e su una lista aperta alla società civile, ad energie indipendenti, capaci di acquisire pienamente il criterio della rappresentanza femminile e capeggiata da una personalità, come quella, del compagno Reichlin, di grande prestigio politico, culturale e morale.

Ma sarebbe assai grave non vedere l'asprezza delle difficoltà. La Dc romana esce sicuramente sconfitta politicamente da questi mesi; tuttavia il sistema di potere andreottiano proprio a Roma ha le sue ramificazioni più estese e le sue connivenze più salde. Inoltre, il clima politico che si è determinato in queste settimane, come conseguenza dell'accordo nazionale tra Andreotti e Craxi, può determinare un senso di sfiducia nella possibilità di un vero cambiamento a Roma; e può spingere al cedimento verso un voto passivo, di scambio, senza passione.

Infine, non possiamo non considerare come i colpi dati alle istituzioni della capitale, dal modo di governare di Giubilo, hanno provocato certamente l'inizio di una reazione democratica, ma anche un ulteriore sfaldamento nella società civile e una maggiore distanza tra il potere democratico ed i cittadini.

Dunque il nuovo Pci è ben in campo: ma gli esiti positivi sono da conquistare fino all'ultimo giorno di questa campagna elettorale. Anche da questo Comitato centrale i compagni romani si attendono un segnale di unità, di impegno nazionale e di combattività. Va in questo senso la relazione di Occhetto. E colgo l'occasione per rivolgere da questa sede un appello ad una mobilitazione generale del partito, in particolare, si intende, di quello di Roma. Questo è davvero una battaglia che non si vince solo con il quadro più ristretto dei nostri attivisti. Occorre parlare al cuore e alla ragione di quella Roma diversa, onesta e laboriosa che la Dc ha soffocato.

Ma per fare ciò è utile rendere sempre più chiara la vera questione politica che sia di fronte ad ogni elettore il 29 ottobre: come impedire, cioè, che al governo della città romina quelli di prima e come scegliere, invece, un futuro nuovo e più degno per questa straordinaria metropoli.

Il nuovo Pci ha condotto, nei mesi passati, un'opposizione tenace, ma senza mai cedere in uno spirito pregiudizialmente antide-mocristiano o nel gusto della rissa. L'opposizione l'abbiamo condotta sui fatti, sulle questioni concrete. Allarmati dalla stretta micidiale che la Dc romana, non senza qualche contraddizione interna, stava realizzando sulla città. Una stretta soffocante, fondata sull' intreccio perverso tra affari e politica. Ed anche gli affari non si affiarono denunciati solo perché eticamente deprecabili. La questione che abbiamo posto è di carattere strutturale: chi pensa solo ai propri interessi di partito e di cordata, indebolisce l'autorità e la capacità di decisione del potere democratico e porta alla decadenza le istituzioni. Gli affari si accompagnano alla paralisi e alla inefficienza. Questo è successo a Roma. Questo abbiamo denunciato.

Dunque l'opposizione democratica che il nuovo Pci ha condotto — questo deve essere chiaro a tutti — è una battaglia di valore democratico generale. Non una battaglia di partito o di parte.

D'altra parte se non ci fosse stata questa nostra azione la situazione politica non si sarebbe rimessa in moto e probabilmente gli elettori non potrebbero oggi avere la possibilità di voltare pagina. Ora, quindi, tutti devono scegliere. Nessuno può far finta che non sia successo niente a Roma e dimenticare il perché delle elezioni anticipata.

È in questo quadro che appare grave e contraddittoria la posizione del Psi. Nei mesi passati i socialisti romani avevano espresso

giudizi drastici e negativi sulla loro esperienza di collaborazione con questa Dc romana e sulla stessa Dc romana.

Oggi si presentano come il partito che non può dire, che si nasconde, che non prende una posizione chiara rispetto alla vicenda drammatica che Roma ha vissuto. Ma allora non è un espediente propagandistico, ma semplicemente la verità, dire agli elettori che hanno maturato sulla base dei fatti un giudizio negativo sulla Dc romana, che il vero voto utile, sicuro, per non far tornare quelli di prima è il voto al nuovo Pci. Il fatto è che il partito socialista non ha intenzione di confrontarsi con il nuovo. Tira fuori l'assurdità di una sorta di equiparazione tra i governi della sinistra e i fallimenti del pentapartito, perché non vuole affrontare una vera discussione programmatica sul futuro. Il suo è un inutile espediente elettorale. Debole perché i sindacati comunisti giganteggiano di fronte ai sindacati democristiani. Debole perché se il Pci ha governato per 9 anni, il Psi ha governato sempre. Debole perché con il voto di ottobre si giudica l'ultima negativa alleanza tra Dc e Psi e nessuno, tantomeno noi, vogliamo guardare alle esperienze del passato. Al contrario vogliamo aprire anche a Roma una fase del tutto nuova, nelle regole della politica e nei contenuti della politica.

È di questa voglia di nuovo che è ricca la parte migliore della società romana. Che non vuole strumentalizzazioni elettorali, ambiguità, patii sottobanco o discussioni inconcludenti. Vuole programmi e buona e razionale politica. Vuole un clima propositivo e di speranza.

In questo quadro ha un grande significato il disagio di tanta parte del cattolicesimo democratico, che si è espresso anche in momenti d'incontro pubblici importanti. Non si tratta davvero di fronte ad esso di forzare solo per una scelta elettorale. Si tratta di tessere un filo unitario di ragionamento, che ponga su possibili impegni programmatici comuni e su una idea di alternativa in questa città effettivamente pluralista e ricca di valori.

Così come, verso l'estesa sensibilità ambientalista, il nuovo Pci si presenta come una forza che ha svolto coerentemente in consiglio comunale e nella città una lotta per una nuova qualità dello sviluppo, per una riforma della politica, e che oggi è tesa ad una risonanza unitaria con le stesse liste verdi. Richiamando le stesse liste verdi, però, ad abbandonare il terreno di una lotta politica di vecchio tipo che pure le ha investite, smorzandone in questa fase lo slancio innovativo e la passione sui contenuti concreti.

Ecco dunque l'approccio con cui il Pci affronta la prova elettorale.

È il primo contenuto di questa politica è proprio l'esigenza di regole nuove. La Dc romana ha una visione proprietaria delle istituzioni. Il Psi vagheggia governatori di antica memoria. Roba vecchia e un po' pericolosa. Noi guardiamo al futuro e puntiamo su una riforma della politica fondata su tre innovazioni: 1) una riforma elettorale che dia la possibilità agli elettori di sapere prima del voto per quale governo scelgono e per quali programmi. Che dia quindi più potere ai cittadini e più stabilità alle coalizioni; 2) una separazione netta tra il potere politico e la gestione amministrativa. 3) Un nuovo rapporto tra pubblico e privato. Noi siamo contrari, soprattutto in una città come Roma, allo smantellamento senza principi dello Stato sociale che farebbe vincere solo i più forti in una guerra di tutti contro tutti. Ma siamo anche contro una centralizzazione burocratica delle funzioni. Contro apparati spesso elefantiaci, improduttivi e di nessuna utilità sociale.

Il potere pubblico deve garantire regole e funzioni essenziali. Deve dare il quadro delle garanzie dei diritti per tutti.

Ma nell'ambito di questa rete occorre sviluppare la libertà dell'iniziativa privata, che può garantire spesso qualità ed efficienza, soprattutto se ad essa viene accompagnato un controllo democratico da parte degli utenti.

Solo per questa via si possono liberare le istituzioni dal vessallaggio nei confronti dei partiti e dal malaffare.

Ma la riforma della politica è lo strumento principale per dare un nuovo contenuto alla politica. Per cogliere cioè i due obiettivi fondamentali di cui Roma ha bisogno.

Il primo è la necessità di realizzare un progetto di città che sappia utilizzare le immense energie scientifiche, intellettuali, umane, del lavoro, di cui Roma è ricchissima. Il secondo è una vera politica di solidarietà.

Il pentapartito ha spezzato il progetto e ha calpestato la solidarietà.

Per dirla con un esempio concreto ha fatto deperire tutta la rete dei servizi per i bambini e gli anziani ma anche contemporaneamente impiantando il progetto Sdo, perché lo voleva piegare ad interessi speculativi. L'alternativa per noi sta dunque nel saper inclinare con passione sui tormenti quotidiani della gente, anche i più minuti, e nello stesso tempo avere il coraggio di utilizzare le energie di Roma nelle grandi opere di trasformazione moderna della capitale. Le due azioni devono essere simultanee e sinergiche.

Ma noi in questa campagna elettorale vogliamo fare di più. Costruire un patto democratico con gli elettori, assumendo impegni concreti ed a medio termine per un futuro governo. Reichlin nei prossimi giorni indicherà i punti precisi di questo patto. Avanzere proposte concrete sui temi del lavoro, della droga, del traffico, della periferia, della sanità.

Sapendo bene che per fare vera solidarietà occorre scegliere da che parte stare, con chi e contro chi. E occorre fare i conti con i poteri e con la politica.

## RINO SERRI

La manifestazione del 7 ottobre contro il razzismo, per i diritti degli immigrati e per l'uguaglianza — ha detto Rino Serri — deve essere un grande impegno di tutte le forze democratiche. Essa è importante prima di tutto per spingere il governo ad agire sui problemi più urgenti dell'immigrazione e di darsi una politica che fino ad ora è totalmente mancata. Il vicepresidente del Consiglio Martelli ha dato alcune indicazioni positive. Tuttavia non si può non notare che alti ceti e la maggioranza non ce ne sono, la sanatoria si limiterà ad una riapertura di termini della 943 così come questa legge è, rimarrà il fenomeno della clandestinità e infine che emergono diverse posizioni su questi temi all'interno del governo e della maggioranza anche su questioni rilevanti come l'adesione o meno agli accordi di Schengen.

Ma la manifestazione del 7 ottobre ha un valore che va al di là di questo. Essa sarà seguita da una Convenzione nazionale contro il razzismo che si proporrà di dare carattere stabile e diffuso a un movimento antirazzista e di solidarietà nel nostro paese. Non bastano i richiami al cosiddetto realismo qualche volta generico o strumentali: dopo l'assassinio di Jerry Masello una tendenza ampia è stata quella di contenere l'immigrazione. Si è parlato di numero chiuso e di quote. Allora prima di tutto, bisogna dire che in Italia gli immigrati non sono troppi: gli studenti provenienti dal Terzo mondo sono diminuiti negli ultimi tre anni di oltre il 30%, i rifugiati politici sono meno che negli altri paesi europei per la nota riserva geografica che vige in Italia; gli immigrati in cerca di lavoro, anche secondo le stime più alte, non superano il milione. Meno del 2% della nostra popolazione. E se anche fosse vera la previsione che da un afflusso ulteriore di 100.000 all'anno in 10 anni non si supererebbero i 2 milioni, cifra sicuramente non insopportabile per il nostro paese. Ogni politica dunque di regolazione della immigrazione non può che partire da questo dato di fatto. In secondo luogo deve partire dalla consapevolezza che l'attuale fenomeno immigratorio presenta caratteri nuovi. Esso avviene tra un'area del mondo (il Sud) che non si sta avvicinando ma allontanando come livelli di sviluppo dal Nord; esso porta all'interno delle nostre società la contraddizione Nord-Sud che è rimasta finora molto esterna. Ci propone quindi l'esigenza non solo di attuare politiche radicalmente nuove il Terzo mondo, ma di modificare anche le politiche economiche, del lavoro, dei consumi, persino dei rifiuti, nelle nostre società. Se la prospettiva della società multiculturale (nella società, nella cultura, tra i giovani e nel mondo cattolico) di cui parlano non è, e non vuole essere, slogan vuoto, bisogna sapere che essa comporta mutamenti profondi anche e prima di tutto in questa parte del mondo. Se il nuovo razzismo è come una risposta a questa prospettiva, non sarà fenomeno passeggero ed emotivo; richiederà una battaglia culturale e politica impegnativa e forse non di breve durata. Per questo lo credo che il nostro partito dovrà fare una riflessione approfondita perché questi temi sono parte essenziale di quel progetto riformatore per l'Italia e per l'Europa che noi con la sinistra europea vogliamo

portare avanti.

## LUCIO LIBERTINI

La legge finanziaria che viene in queste ore consegnata al Parlamento — afferma Lucio Libertini, vicepresidente dei senatori comunisti — è in aperta contraddizione con i contenuti, con le esigenze che sorgono nelle grandi aree urbane, e che assumeranno evidenza centrale nelle prossime elezioni amministrative, a partire da Roma.

Il governo, infatti, dietro lo schermo di una proposta pasticciata, secondo lo stile ambiguo di Andreotti e Pomicino, interviene in modo negativo e brutale in tre settori vitali per la città. Prima di tutto decurtando ancora le già ridotte risorse a disposizione delle Autonomie, e a coprire soltanto rinviiando tutto ad una futuribile riforma dell'imposizione fiscale. In secondo luogo, strozza il trasporto pubblico facendo mancare una quota essenziale di bilanci e tenendo al minimo storico gli investimenti. In terzo luogo sottrae, con un nuovo scippo, risorse all'edilizia pubblica e pretende di utilizzarle per distorte operazioni di mercato.

Questo tema — la contraddizione tra le scelte del governo e le più vitali esigenze delle città che sono nella morsa di una crisi profonda — deve campeggiare nella battaglia politica, in paese e nel Parlamento. Deve essere un tema centrale del confronto che si apre sulla finanziaria e sul bilancio dello Stato.

Ma ciò esige che si sia chiari anche con noi stessi. Quelle che Occhetto ha chiamato forme di fondamentalismo verde — cosa ben diversa da un serio ambientalismo — sono uno ostacolo per ogni serio progetto per le aree urbane. Noi dobbiamo battersi per la chiusura immediata dei centri storici, per disinquinare l'automobile, per dare priorità al recupero urbano. Ma tutto ciò è velleitario se non si accompagna ad un radicale cambiamento del sistema dei trasporti e dei sistemi urbani che richiede grandi investimenti e grandi opere.

Questa chiarezza, nei mesi scorsi, non c'è sempre stata. Anche quando la vicenda del Brennero ha reso evidente la crisi vertiginosa del vecchio sistema dei trasporti, l'esigenza di una radicale trasformazione non è emersa con chiarezza, in particolare sull'Unità, a parte la positiva intervista di Garavini. Siamo apparsi capaci più di dire noi che del sì. Ma la lotta per cambiare non può essere fatta solo di disinquinamento e di divieti, deve poggiarsi su proposte positive e alternative. È qui che nella relazione di Occhetto il cui taglio Libertini condivide sarebbe stato più opportuno dare maggior spazio e incisività a questa parte propositiva.

Per tutto il resto la relazione di Occhetto si può considerare un documento positivo. I richiami contro la errata contrapposizione tra l'etero comunismo e l'autodistruzione del passato o contro i tentativi di trasformare il Pci in un partito radicale, di massa o no. Ma si deve dire purtroppo che negli ultimi mesi queste oscillazioni ci sono state, come è apparso evidente non solo nella vicenda Togliatti. Libertini si augura che questo Comitato centrale riaffermi nella sua pienezza la linea del 1800 Congresso che solo può consentirci di affrontare le aspre battaglie che ci attendono.

## BENEDETTO BARRANU

Le prospettive politiche sono per noi — ha detto Benedetto Barranu, del Cr sardo — ad uno snodo molto delicato. L'accordo tra Dc e Psi sembra molto più provvisorio di quanto noi si potesse pensare. Vi è un dopo, a cui Craxi sta pensando, che passa inevitabilmente per alcune rilevanti riforme istituzionali. Vi è, dietro l'angolo di tali riforme, la prospettiva dell'alternativa? Può darsi, ma con un Pci subalterno o in ogni caso con un Psi che costruisce la propria forza sull'uso spregiudicato delle regole.

La vicenda sarda, segnata dal ribaltamento delle alleanze nella direzione della Regione, è emblematica di come il Psi — quando è possibile scegliere — sceglie l'alleanza con la Dc. È vero che in Sardegna il Pci ha avuto alle recenti regionali un grave insuccesso; ciò vuol dire che abbiamo sbagliato, e che la nostra azione riformatrice è stata insufficiente.

Il Psi, che a conclusione dell'esperienza di governo delle sinistre ha avuto un forte successo, allineandosi peraltro alle percentuali nazionali, ha però deciso il ribaltamento delle alleanze.

Il riequilibrio a sinistra non accresce le possibilità dell'alternativa ma le allontana, ed anzi accresce lo spazio della Dc. Quanto è avvenuto in Sardegna costituisce un serio allarme per le prossime elezioni amministrative. Dinanzi ad un Psi che noi riteniamo perno essenziale per una prospettiva di alternativa, ma che sinora ha utilizzato in modo spregiudicato la sua rendita di posizione, non è sufficiente l'iniziativa sui temi economici e sociali. Occorre entrare nel merito del problema reale: o giocare a tutto campo ponendo come unica discriminante, senza pregiudiziali, i programmi, accettando di costituire giunte con la Dc, oppure, se l'alternativa democratica è legata, come io ritengo, ad un prioritario impegno unitario delle sinistre, perché non diventi una proposta subalterna, realizzabile solo se e quando la vuole il Psi, allora occorre che si affronti come prioritaria e decisiva la questione elettorale. Cominciando dalle autonomie locali. Con l'obiettivo di consentire che gli elettori possano scegliere i propri rappresentanti nelle assemblee elettive e insieme i governi. Non è vero che il sistema politico italiano si è sbloccato. Lo sbocco di un sistema politico non può nascere dalla sola iniziativa sociale e parlamentare su grandi temi dello sviluppo, ma anche da profondi rinnovamenti nei meccanismi istituzionali che in determinate fasi, come quella attuale, debbono diventare prioritari.

## VINCENZO DE LUCA

Dobbiamo guardare alla prossima fase con la fiducia che ci deriva dai risultati politici di questi mesi — ha detto Vincenzo De Luca — ma anche con la freddezza necessaria di fronte ad un dato elettorale non consolidato, al relativo compatimento del pentapartito, tutto impegnato ormai ad isolarsi. Il problema che abbiamo davanti è come costruire un risultato politico-elettorale che non ribalti, di nuovo la nostra tendenza alla ripresa, ricreando pesantezza nel partito e indebolendo l'alternativa. Per questo è necessario misurarsi con uno dei problemi di fondo: la ricostituzione di un nostro insediamento sociale e politico-istituzionale nel Sud, dove in tante realtà restiamo il terzo partito, in posizione a volte marginale. Occorre un'iniziativa politica generale che tenga viva nel paese una forte tensione politica e renda chiare le discriminazioni ideali. È decisiva la battaglia sul tema della democrazia, sul suo futuro. Cresce nella società civile il rigetto per un uso del potere e per la perdita di regole e di certezze. È un terreno che, se praticato con decisione e chiarezza, può orientare nuove energie verso di noi. Va poi rafforzata l'iniziativa sociale e di massa. C'è una questione che in questi mesi, nel Sud, sarà decisiva: la gestione del mercato del lavoro. Un posto di lavoro offerto è più forte di ogni appello generico. Occorre lanciare dal centro una grande campagna nazionale sulla proposta di salario minimo. I tempi dell'iniziativa, se non vogliamo fare testimonianza, sono quelli della prossima legge finanziaria. Sarà bene, ancora, che ogni federazione promuova, in questi mesi, convenzioni provinciali sull'ambiente, con grande serietà propositiva, rendendo visibile il nostro impegno. L'iniziativa generale può aiutarci per la scadenza del '90. È importante rilanciare con nettezza, anche per gli enti locali, la linea dell'alternativa alla Dc, superando posizioni contraddittorie, e togliendo alibi e carte politiche.

Al Psi. Quanto alle liste non di partito, è opportuno parlare chiaro e dire che questa ipotesi ha un valore innovativo se esprime fatti politici reali, esigenze mature, unità delle sinistre e personalità importanti, riconosciute da una collettività. In caso contrario ci si riduce a operazioni sterili che dividono il partito, o ad operazioni opportuniste, per nascondere la nostra difficoltà. La fase elettorale sarà governata da un partito che si è dato regole nuove ed è impegnato in un rinnovamento che può comportare anche contraddizioni. Per questo si richiede una forte direzione politica, a tutti i livelli. È indispensabile dare indicazioni chiare all'interno del partito e ai gruppi dirigenti periferici, cui sono pervenuti in questi mesi segnali contraddittori. A volte, l'appello all'impegno si è accompagnato alla valorizzazione del lavoro politico organizzato e allora, perfino, ad una malcelata irrisone verso chi, in tale lavoro, è

impegnato. La nostra prospettiva è legata, come non mai, alla creatività e alla responsabilità individuale, all'innovazione coraggiosa, alla democrazia interna. Ma proprio perché questo sforzo dia frutti reali, è necessario non solo tenere fermi elementi di rigore e di organizzazione, ma che a tutti i livelli sia consentito e anzi richiesto un lavoro di direzione politica effettiva. A queste condizioni possiamo combattere bene una battaglia che è difficile ma non certo perduta.

## ALFONSINA RINALDI

Costituire nuove regole democratiche — ha detto Alfonsina Rinaldi, sindaco di Modena — significa dare corpo ad uno Stato moderno che non consente né l'arbitrio dei grandi gruppi economici e finanziari, né al sistema di potere della Dc. Prima verifica di questa impostazione, è il governo della città. Si tratta di dare voce alle forze della società civile: forse intellettuali, del lavoro, imprenditori.

Vorrei che il Pci, in queste elezioni amministrative, a partire da Roma, fosse considerato uno strumento per dare voce a tante forze ed energie che oggi sono compresse e svuotate. Un'attenzione particolare va rivolta al mondo cattolico. Con gruppi e associazioni cattoliche condividiamo una visione non residua e non caritativa della solidarietà; c'è intesa per affermare diritti di cittadinanza sociale. Battersi per uno Stato moderno che costruisca una rete sociale giusta ed efficiente può essere il punto di incontro e di lavoro comune con parte del mondo cattolico. La costruzione di uno Stato multirazziale che garantisca diritti uguali per tutti è banco di prova per tradurre valori in azione di governo. Nella mia città arrivano centinaia di emigrati extracomunitari senza casa, senza diritti per la scuola e la salute. I primi interventi della città d'intesa con le forze del volontariato laico e cattolico non possono essere esaurienti. È un problema che non può essere affrontato senza un intervento dello Stato che finora si è dimostrato latitante e insensibile.

Altro capitolo da affrontare è quello dei poteri ai Comuni e ai cittadini. In questi ultimi anni è prevalsa una logica centralistica che ha trovato spazio anche in alcuni settori del nostro partito che ha finito per impedire la trasparenza dello Stato. Dobbiamo, invece, affermare il diritto dei cittadini a controllare lo Stato.

Perché ci siano i diritti e trasparenza occorre pensare anche alle risorse. Non c'è solo il problema dei Comuni, ma anche quello della sanità. Il parametro con cui si procede alla ripartizione delle risorse agli enti locali non può più essere solo quello del numero degli abitanti. Bisogna introdurre nuovi criteri che tengano conto della rete dei servizi prestati, della loro qualità ed efficienza.

I Comuni sono stati ridotti a diventare gli esattori di balzelli ingiusti per conto dello Stato. La polverizzazione di imposte che c'è stata nell'ultimo periodo serve solo a mettere guanti ai cittadini contro gli altri, lasciando così da parte la vera riforma fiscale. Con la finanziaria che il parlamento andrà a discutere bisogna affrontare questo problema con un'ottica completamente diversa. Penso che una parte delle tasse che ora il cittadino versa allo Stato deve rimanere al Comune. La riforma fiscale deve e può consentire il controllo e imporga trasparenza.

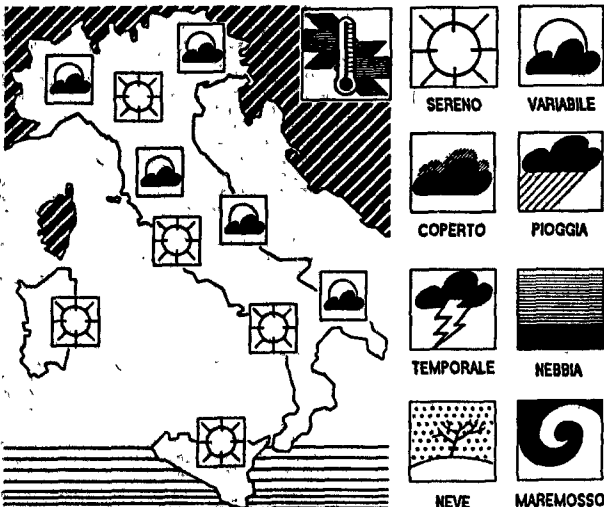
Altro capitolo importante è quello dei programmi. La legge dei suoli è uno dei punti dirimenti. Siamo in una fase nuova: le città vanno ripensate nella loro organizzazione fisica, ambientale, produttiva, sociale e culturale. Per questo occorre avere risorse certe, ma anche strumenti legislativi e normativi, senza cioè non è possibile fare valere gli interessi generali rispetto a quelli delle grandi concentrazioni economiche finanziarie.

Un altro punto da affrontare è quello dei tempi di vita delle città. I ritmi attuali sono fissati per sedimentazione e non tengono conto ai bisogni dei cittadini. Se il tempo è la vita che ci attraversa, organizzare i tempi significa ripensare la qualità della vita dei cittadini e della città, secondo criteri di efficienza e di efficacia.

C'è poi il versante politico. Sono d'accordo con la proposta di chiamare i cittadini a scegliere sulla base di alleanze e di programmi.

Hanno curato i resoconti: Silvia Biondi, Paolo Branca, Raffaele Capitanì, Guido Dell'Aquila, Bruno Enrothi, Gregorio Frasca Polara, Fausto Idda, Silvio Trevisani.

### CHE TEMPO FA



**IL TEMPO IN ITALIA.** Un'area di alta pressione si estende dalle isole britanniche dove si trova localizzato il suo massimo valore, fino alla nostra penisola e il Mediterraneo centro-occidentale. Sul bordo orientale dell'alta pressione corre un flusso di correnti fredde ed instabili che si porta direttamente sulla penisola balcanica e solo marginalmente può arrecare qualche azione di disturbo alle nostre regioni più orientali. Almeno per i prossimi giorni non si intravedono elementi tali da far pensare a grossi mutamenti delle attuali condizioni meteorologiche.

**TEMPO PREVISTO** Sulle Tre Venezie sulla fascia adriatica e jonica compresi i relativi settori alpino ed appenninico condizioni di tempo variabile con formazioni nuvolose a tratti accentuate ma più di frequente alternate a schiarite. Sulle alte regioni italiane tempo buono con prevalenza di cielo sereno. La temperatura si manterrà invariata sui valori minimi mentre potrà aumentare leggermente sui valori massimi della giornata.

**VENTI.** Deboli provenienti dai quadranti settentrionali.

**MARI.** Generalmente calmi, poco mossi i bacini orientali.

### TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	5 22	L'Aquila	4 18
Verona	10 22	Roma Urbe	8 25
Trieste	13 19	Roma Fiumic.	9 23
Venezia	9 20	Campobasso	9 14
Milano	12 22	Bari	16 21
Torino	11 21	Napoli	12 24
Cuneo	12 18	Potenza	9 14
Genova	16 23	S. M. Leuca	15 19
Bologna	10 22	Reggio C.	16 23
Firenze	7 23	Messina	19 22
Pisa	8 24	Piemonte	20 22
Ancona	18 20	Catania	15 27
Perugia	11 21	Alghero	12 23
Pescara	9 21	Cagliari	12 25

### TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Amsterdam	11 14	Londra	12 16
Atene	18 25	Madrid	10 24
Berlino	6 13	Mosca	2 7
Braselgas	6 18	New York	17 22
Copenaghen	11 14	Parigi	13 18
Ginevra	9 18	Stoccolma	6 12
Helsinki	4 7	Varsavia	4 11
Lisbona	17 25	Vienna	12 16

## ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

### Programmi

Notizie ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 6:30 alle 12 e dalle 15 alle 18:30. Ore 7: rassegna stampa con F. Chiaromonte di Rinascente, 8:20: Libertà iniziativa internazionale a cura dello SpCac 8:30: informazione e F. Miceli sui lavori del Comitato centrale del Pci, 9:30: F. di G. con il S. Salvatore "università" in studio C. De Mauro, e Promossa il 1. Da S. Salvatore in diretta dibattito sulla tragedia di Ustica intervista il ministro della Difesa Martelluzzi, 13: L'ultimo mondo di Joe Jackson, 15:30: Bianchi e neri tutti a Roma a 7 ottobre, 17:30: Servizio sui lavori del C. C. 19 i diritti sociali La Fiat in tribuna.

## l'Unità

### Tariffe di abbonamento

Italia	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 2.650.000	L. 1.325.000
6 numeri	L. 2.310.000	L. 1.170.000
Estero	Annuo	Semestrale
7 numeri	L. 5.920.000	L. 2.960.000
6 numeri	L. 5.080.000	L. 2.550.000

Per abbonarsi versamento sul c.c. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propagandisti delle Sezioni e Federazioni del Pci

### Tariffe pubblicitarie

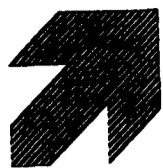
A mod. (mm.39 x 40)  
Commerciale ferialte L. 2.776.000  
Commerciale festivo L. 4.114.000  
Finestrella 1ª pagina ferialte L. 2.313.000  
Finestrella 1ª pagina festiva L. 2.985.000  
Mancchette di testata L. 1.500.000  
Redazionali L. 460.000  
Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti  
Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000  
A parola: Necrologie-part-utto L. 2.700  
Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA, via Bernola 34, Torino, tel. 011/57531  
SPR, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131  
Stampa Nisi spa: direzione e uffici  
viale Fulvio Testi 75, Milano  
Stabilimento via Cino da Pistoia 10, Milano  
via dei Pelagosi 3, Roma

**Borsa**  
-0,92%  
Indice  
Mib 1182  
+ 18,2% dal  
2-1-1989



**Lira**  
In rialzo  
guadagna  
terreno  
tra le monete  
dello Sme



**Dollaro**  
Sempre più  
forte  
(1369,17 lire)  
Flette  
il marco



## ECONOMIA & LAVORO

**Capitali**  
Dal governo  
un regalo  
ai «rentier?»

**GILDO CAMPESATO**

**ROMA** E alla fine l'on. Franco Bassanini, della Sinistra Indipendente, presidente del comitato per la politica monetaria, ha preso carta e penna ed ha scritto a Giuliano Milietto, presidente della commissione Bilancio della Camera. Oggetto della lettera: la completa liberalizzazione dei capitali nella Cee che dovrebbe scattare nella Cee dal luglio del prossimo anno. Ma negli ultimi giorni il ton tam del governo ha cominciato a battere a ripetizione: quella scadenza va anticipata, inutile aspettare ancora. Per primo ha esordito il ministro del Tesoro Carli all'uscita da palazzo Chigi dopo il varo della Finanziaria, quindi è toccato ad Andreotti rilanciare l'idea nella sua allocuzione televisiva di sabato sera, infine ieri è stato il ministro del Bilancio Pomici a fare eco dalle colonne del Cronista di Montanelli. Insomma, dal presidente del Consiglio allo stato maggiore economico del governo si sono schierati tutti sulla linea dello stringere i tempi. Per il momento non si sono uniti al coro i socialisti: il ministro Formica ma zitto, in evidente imbarazzo per una proposta che porterebbe l'Italia ad un repentino mutamento di alleanza, passando dall'Intesa con Francia e Spagna (che hanno governi socialisti) a quella con Inghilterra e Germania (governate da conservatori o democristiani).

L'idea di anticipare i tempi della liberalizzazione valutaria, prima lanciata da ambienti confindustriali ed ora fatta propria da una buona fetta del governo, era stata di fatto accantonata dal comitato per la politica monetaria. La maggior preoccupazione veniva dalla mancata armonizzazione fiscale all'interno della Comunità. Se i capitali possono muoversi a loro piacimento senza barriere è evidente che essi si spostano dove ottengono la miglior remunerazione. Ma proprio i differenti livelli di tassazione costituiscono una formidabile leva di arbitraggio. Nella Cee si va dai paesi dove i guadagni di capitale non sono tassati per niente ad altri, ad alti tassi. In Italia, ad esempio, la confissione è rigorosa, ad altri, come l'Italia, dove la confissione è totale. Un chiarimento in sede europea è prioritario o comunque contestuale rispetto a qualunque decisione sulla liberalizzazione dei capitali, dice Bassanini che ha chiesto l'attribuzione di Carli e Formica.

L'abbattimento delle barriere «rentier» su cui si è lanciato il governo è una via di mezzo. Andare alla liberalizzazione senza armonizzazione fiscale significa favorire i paesi a tassazione più bassa. Gli altri non potrebbero che accordarsi col risultato di spingere verso lo zero le imposte sui capitali. Il regalo per le rendite finanziarie sarebbe colossale ed il governo italiano avrebbe un'ottima scusa per continuare con i privilegi fiscali di cui oggi godono i guadagni da capitale. L'altra alternativa è quella di tenere i tassi di interesse artificiosamente alti. Per l'Italia una disdetta: non solo perché ciò significa rendere più onerosi gli investimenti, soprattutto di piccole e medie imprese che non hanno accesso né alla Borsa né ai canali privilegiati del credito (e i consumi, alimentati dalle rendite finanziarie, galopperebbero egualmente come si è visto in questo periodo di tassi elevati); inoltre, si creerebbero ulteriori problemi per il debito pubblico: ogni punto di interesse in più significa una spesa aggiuntiva di 10.000 miliardi per il bilancio statale. Ma il governo potrebbe veder in un vantaggio: incapace di far scendere l'inflazione con la manovra finanziaria, senza volontà di tagliare sprechi e rendite, non in grado di riagguistare i conti pubblici, l'eventuale avrebbe dalla concorrenza a nota libera la capacità di un'ottima scusa per tener alto il costo del denaro. Insomma, una scusa europea per coprire le colpe nostrane.

**In settembre l'indice dei prezzi è cresciuto dello 0,5%  
La media annua va al 6,6%  
Un miniciclo rispetto ad agosto**

**Aumenti contenuti grazie alla stasi delle tariffe amministrative  
Proprio quelle che il governo adesso vuole far crescere**

# L'inflazione bocchia la manovra

Si raffredda l'inflazione? Sì, secondo i dati Istat di settembre. Ma le voci in aumento più contenuto, carburanti ed elettricità, che hanno contribuito a ridurre al 6,6% il tasso tendenziale di crescita, sono proprio quelle che il governo fa « esplodere » ora con la manovra economica. In ogni caso si profila ormai inevitabile il superamento del « tetto programmato ».

**STEFANO RIGHI RIVA**

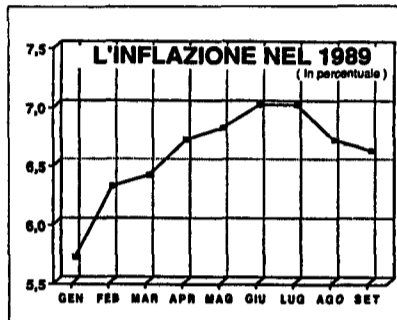
**MILANO.** Continua, dice l'Istat sulla base delle rilevazioni mensili dei prezzi al consumo nelle grandi città, il processo di raffreddamento dell'inflazione. In effetti i dati di settembre resti non fero risultato che l'indice dei prezzi al consumo è salito dello 0,5% portando il tasso tendenziale su base annua al 6,6%. Ci sarebbe quindi un lieve calo sullo stesso dato ricavato dagli aumenti d'agosto, che era stato calcolato nel 6,7%, e che era già a sua volta in leggera discesa.

In parole più semplici questo significa che se l'inflazione crescesse da qui a fine anno con il ritmo che ha assunto a settembre ci sarebbe un calo rispetto alle punte più alte previste a giugno e a luglio, quando pareva che si dovesse arrivare al 7%.

Naturalmente il dato del settembre '89 è molto più elevato del corrispondente dato dell'88, che era stato del 4,8%, ma per l'appunto il confronto più interessante è con i numeri recenti, quelli che avevano destato grosse preoccupazioni sulla rinascita pericolosità di

un fenomeno che negli ultimi anni sembrava ormai stabilmente sotto controllo.

Settembre per l'appunto ci dice che ancora una volta la situazione starebbe tornando entro limiti più ragionevoli. Anche se il ritmo del rientro è talmente lento da rendere definitivamente superate e non



credibili tutte le previsioni di « tetto programmato » che avrebbe dovuto restare sotto il 6%.

L'ottimismo comunque è fuori luogo, soprattutto se si va a guardare le cifre disaggregate, che sono tutt'altro che tranquillizzanti: infatti a contenere l'inflazione in set-

tembre è stata proprio la scarsa spinta che veniva dai prodotti e servizi a prezzi amministrati, fermatisi sulla soglia del 5,1%, mentre per tutti gli altri prodotti la salita è continuata con una media del 6,8%, con punte del 7,2% per beni e servizi vari, che escludono cioè abitazione, alimentazione e abbigliamento.

In particolare elettricità e combustibili avevano registrato in settembre una crescita modestissima, pari al 3,7%. Dunque la manovra economica del governo, con la violenta impennata dei prezzi amministrati, dalle tariffe elettriche al prezzo della benzina, ridarà senz'altro slancio al fenomeno inflattivo a cominciare dal mese in corso.

Uno degli aumenti più vistosi, e anche dei più carichi di conseguenze per la ripresa dell'inflazione, è quello del prezzo dei carburanti. In particolare quello della benzina super, che con il decreto di venerdì ha superato i massimi

stanci. Infatti le 1425 lire al litro di oggi bruciano il primato delle 1400 segnato il 6 dicembre '88. Con la differenza che allora il prezzo saliva in concomitanza con il costo crescente della valuta americana, mentre, l'aumento di questi giorni coincide con un ulteriore calo del dollaro che resta sotto le 1400 lire.

Tra l'altro l'aumento della super, per la cronaca il centosessantaduesimo del dopoguerra, è stato del 3,6% del costo precedente, dunque un salto sostanzioso che porta ora il rapporto tra imposte gravanti sulla benzina e costo industriale della stessa a ben 3,2.

Per finire una previsione, contenuta in un comunicato della Confesercenti sull'inflazione. Secondo Confesercenti alimentare e abbigliamento esiguiranno anche in futuro una dinamica contenuta. Salvo per alcuni consumi, che però sono carne, olio, uova e vino.

## I repubblicani: dissenso completo con le tesi di Andreotti D'Amato: «Andreotti non ci ha risposto Copre l'intreccio affari-politica»

Si inasprisce, la polemica che ha opposto a Capri il presidente del Consiglio e il leader dei giovani industriali D'Amato a proposito di politica e malaffare. Dice Andreotti in tv: «Nessuno ha riportato l'intervento conclusivo di D'Amato, che mi dava ragione». Ma l'imprenditore ribatte: «Andreotti non mi ha risposto, ha parlato d'altro, ha evocato spettri per non entrare nel vivo della questione».

**ALBERTO LEISS**

**ROMA.** Andreotti continua la sua battaglia anticapitalistica. In interviste sui giornali e alla televisione punta il dito contro le concentrazioni del grande capitale e le sue lungerie: «mani sull'informazione». Parlando dalla rete «amica» di Canale 5 nega di aver avuto una polemica col presidente dei piccoli imprenditori Antonio D'Amato. «Nessun giornale ha scritto dell'intervento conclusivo di D'Amato a Capri - protesta il presidente del Consiglio - dove mi da-

va ragione. Ma ieri dalle colonne dell'Espresso lo stesso D'Amato dà una versione assai diversa dei fatti. Ricorda infatti che il problema posto dai giovani industriali era quello dei rapporti tra politica affari e corruzione, mentre Andreotti ha sostanzialmente glissato, lanciandosi contro il potere delle concentrazioni economiche e il loro dominio sui mass-media. «Andreotti non ha risposto affatto alle mie critiche sull'intreccio pervaso tra affari e politica. Lui si

è messo a parlare d'altro, ha evocato spettri per non entrare nel vivo della questione». Ma l'accusa di D'Amato si fa ancora più grave: «Andreotti ha abilmente sfruttato le critiche che gli abbiamo mosso per dirci che tutto resterà così com'è, che non verrà cambiato niente. Il guaio è che trova alleati e complici anche tra gli imprenditori...».

Il presidente dei giovani industriali ricorda poi che il presidente della Confindustria Pini ninfarina si è schierato al nostro fianco, e afferma che chi invece ha dato ragione ad Andreotti (tra gli altri, si ricorderà, l'amministratore delegato della Fiat Romiti) «dice praticamente che preferisce continuare a non cambiare niente, compresi gli intrecci inestricabili tra politica e affari. Quindi l'accusa riguarda lo stesso governo Andreotti?». Lo noto - è la risposta attribuita a D'Amato - che le mie critiche sull'intreccio pervaso tra affari e politica. Lui si

nel suo programma non ci sono riforme istituzionali. Quindi non a dire che bisogna vedere quale convenienza ricava chi sta sostenendo a spada tratta questo governo, quale tomacento gliene viene».

Una denuncia durissima, come si vede, che non esclude peraltro il consenso sulle preoccupazioni accampate dal presidente del Consiglio a proposito delle concentrazioni - che alla tv è tornato a denunciare un partito trasversale - e ha messo in guardia il Pci dal pericolo di relazioni pericolose coi grandi capitalisti - finirà per ritoccare contro di lui, rinfacciando la memoria a qualcuno. Per ora c'è da registrare una presa di posizione del Pri. In un editoriale della Voce si afferma, a proposito delle tesi andreettiane, «che il dissenso dei repubblicani è completo». Riferendosi alla Rai l'organo del Pri rialza il tiro di una non nuova polemica contro la lottizzazione



**Antonio D'Amato**

## I mercati incassano i dollari delle banche centrali, il cambio di nuovo in rialzo Ora fa comodo il deficit degli Usa

Le banche centrali hanno dato segni di stanchezza nella vendita di dollari e il cambio ha preso a risalire: 1370 lire circa. Il marco scende a 729 lire. Sono ritocchi di piccola entità che segnalano la difficoltà di stabilizzare il cambio come deciso la settimana scorsa a Washington nella riunione del Gruppo dei Sette. Le banche centrali hanno speso finora circa 6 miliardi di dollari.

**RENZO STEFANELLI**

**ROMA.** Puntuale, ci risiamo: i ministri delle Finanze giudicano il dollaro sopravvalutato, invitano le banche centrali a farlo scendere ma la domanda di dollari sembra inesauribile. Quando le banche centrali vendono, i privati venditori si fermano, lasciano che il dollaro scenda ed aspettano. Nel maggio e giugno scorso la Riserva federale degli Stati Uniti vendette 12 miliardi di dollari da sola, il dollaro si fermò. Poi ripartì, fino a tornare sopra le 1400 lire.

Dice il Gruppo dei Sette che la quotazione sopra le 1400 lire - circa due marchi o 145 yen - è «inconsistente con i fondamentali». Il disavanzo delle partite correnti degli Stati Uniti è previsto quest'anno in 139 miliardi di dollari al posto dei 125 programmati. Mentre il disavanzo commerciale diminuisce - ma persiste - un fattore nuovo, il disavanzo della bilancia in capitali, dovuto all'indebitamento del passato ed al pagamento di interessi all'estero, fa salire più che

mai il disavanzo delle partite correnti (cioè valutario).

La tendenza può essere invertita soltanto se la bilancia commerciale degli Stati Uniti diventa attiva. Di una tale svolta ormai non si parla più. Bisogna tenere sotto controllo il disavanzo, e basta. Il Giappone e la Germania, la Francia, l'Inghilterra e la Francia hanno deciso di aiutare gli Stati Uniti nella bisogna. Nel proprio interesse.

Infatti per rafforzare il marco e lo yen facendo scendere il dollaro basterebbe aumentare i tassi d'interesse in Germania occidentale e Giappone. Per il Giappone il ministro delle Finanze Ryutaro Hashimoto ha dichiarato che nemmeno se ne parla. Per la Germania un rito potrebbe esserci. Ogni giovedì, quando si riunisce il comitato della Bundesbank, se ne parla. Il presidente-governatore Otto Pöhl non perde

permette di far pagare ai propri automobilisti la metà di quello che viene pagata dai consumatori europei. L'amministrazione Bush fa di questo privilegio fiscale dei gruppi che la sostengono uno dei pilastri per la continuazione della domanda interna che alimenta da 85 mesi la serie positiva del prodotto interno.

I giapponesi, principali fornitori degli Stati Uniti, ma anche altri paesi industriali, hanno interesse a che gli Stati Uniti rinvino il più a lungo possibile una recessione che ogni tanto si affaccia dagli indicatori statistici.

Il gioco politico è complicato dal fatto che il deficit degli Stati Uniti si concentra in alcune aree del mondo ed ha dei beneficiari evidenti. I 90 miliardi di dollari di attivo della Bilancia del Giappone si forma nelle transazioni con gli Stati Uniti e con paesi dell'Asia in gran parte nella sfera di influenza statunitense. Al contrario, i 53 miliardi

di dollari di attivo della Germania occidentale si formano in gran parte negli scambi con altri paesi europei. Insomma, il rapporto marco-dollaro e yen-dollaro è soltanto una parte del discorso. In realtà, sia gli Stati Uniti che la Germania federale minacciano di far pagare ad altri paesi un eventuale ritorno alla disciplina nelle bilance dai pagamenti.

L'assemblea del Fondo monetario ha però detto di più: non esiste alcuna istituzione collettiva internazionale che possa imporre una disciplina delle bilance dei pagamenti e farla rispettare. Il Fondo monetario, creato per questo, si vede negare la funzione dai suoi principali «azionisti». I quali proprio per questo si oppongono a modifiche - entrata dell'Urss, aumento e redistribuzione delle quote - che implicherebbero di mettere all'ordine del giorno l'esigenza di questa disciplina.

### Milietto chiede un incontro con Carli



L'Inps chiede chiarimenti sulla costituzione del polo assicurativo «tesoro-Ina-Inps» favorito da Giuliano Amato, l'ex ministro del Tesoro, paralizzato dalle vicende della Banca nazionale del Lavoro. Giacomo Milietto ha chiesto a questo proposito un incontro con il nuovo ministro del Tesoro Guido Carli (nella foto) «per discutere sui particolari tutta la materia». Milietto ha ricordato che ogni iniziativa è legata a una ricapitalizzazione della Inps: l'Inps è chiamata a un esborso di 404 miliardi di lire, una cifra che merita per lo meno di conoscere che fine farà».

### Un disegno di legge di «sanatoria» Enimont

Entro il 1990 sarà definita una proposta normativa delle ristrutturazioni e dei conferimenti industriali coerente «sia con la finalità di accelerare i processi di riorganizzazione sinergica delle strutture del sistema produttivo industriale, sia con le ragioni di cautela fiscale». L'impegno governativo è sancito nella relazione che accompagna il testo del disegno di legge tendente a sanare la situazione creata dalla bocciatura parlamentare del decreto legge Enimont che concede sgravi fiscali su conferimenti aziendali. Il disegno di legge si limita per ora a «dare certezza agli operatori che hanno realizzato conferimenti di ristrutturazione produttiva».

### Arrivano a Mosca fast food italiani

Una società mista italo-sovietica migliorerà la produzione agroalimentare della zona di Mosca e creerà una catena di ristoranti e fast food all'italiana nel centro della capitale russa. La nuova società è composta dalla Agrofina, una finanziaria alimentare italiana, e dalla Apk, il più grande raggruppamento di cooperative russe. In particolare Agrofina ha specificato che verranno costituiti centri di management e per la lavorazione della produzione agricola, e l'apertura di una catena di ristoranti di medio livello. L'operazione parte a gennaio, si concluderà tra 5 anni e costerà indicativamente alcune centinaia di miliardi.

### Enimont, oggi il debutto in Borsa

L'Enimont arriva stamane in piazza degli Affari dopo aver bruciato tutte le tappe intermedie. La società di Necci e Cragnotti fa segnare un vero e proprio record di celerità approdando al listino ufficiale neppure un mese dopo il collocamento delle azioni presso il pubblico. Come si ricorderà all'operazione aderirono oltre 260 mila sottoscrittori, un altro primato assoluto. Con l'Enimont arrivano per la prima volta in Borsa anche la Bassetti e la Costa Crociere.

### Mini-condono fiscale per piccole infrazioni

Coloro che «esecutano» infrazioni o attività d'impresa che avessero compiuto irregolarità e infrazioni agli obblighi tributari ai fini della dichiarazione dei redditi o dell'Iva fino al 31 dicembre scorso hanno tempo fino al prossimo 30 novembre per mettersi in regola con il fisco. I contribuenti in questione possono estinguere ogni effetto delle violazioni per ciascuno dei periodi di imposta pagando un milione di lire entro novembre oppure, se l'importo complessivo supera i 3 milioni, in 4 rate uguali con scadenza nei mesi di novembre fino al '92.

### La Rft cede ai privati il 48% della Dsl Bank

Gigantesca operazione finanziaria - la maggiore dell'anno - nella Germania Federale, dove il governo ha posto in vendita il 48% della Dsl Bank per 408,7 milioni di marchi (quasi 300 miliardi di lire). E' la più importante privatizzazione dal maggio '88, quando fu ceduta l'intera partecipazione pubblica nella Viag. Il governo della Rft consenserà il 52% della banca insieme ad alcuni Land locali. Gran parte del ricavato sarà impiegato nella ricapitalizzazione dell'istituto.

**FRANCO BRIZZO**

### Fusioni informatiche Bull compra la Zenith e diventa prima in Europa

**ROMA.** La Bull, società informatica francese largamente controllata dallo Stato, ha annunciato di aver rilevato l'intera divisione computer della americana Zenith Electronics, articolata nelle due società Zenith Data System e Health Zenith. Secondo la casa americana, i francesi pagheranno per le due società circa 635 milioni di dollari (poco meno di 900 miliardi di lire), che frutteranno alla Zenith un utile netto di circa 30 miliardi di lire. Questi nuovi mezzi dovrebbero consentire alla società di concentrarsi con più possibilità di successo nel settore della elettronica di consumo (essenzialmente sviluppando la ricerca nel campo della Tv ad alta definizione).

Per parte sua la Bull in questa acquisizione punta a rafforzare la propria posizione nel settore dei personal computer, allargando e completando la gamma della propria offerta di prodotti, e acquisendo «magiori dimensioni». Con l'acquisizione delle due società la Bull diventerà un gruppo da circa 7 miliardi di dollari di fatturato (quasi 10.000 miliardi di lire), distanziando di molto qualsiasi concorrente europeo e piazzandosi al secondo posto nel continente dietro la sola Ibm.

Contemporaneamente la Bull si rafforza nel decisivo mercato statunitense, dove era già presente avendo rilevato l'ex divisione informatica della Honeywell. Con questa acquisizione il fatturato Bull in Nord America passa da 1 a 2 miliardi di dollari.

La transazione annunciata è già stata approvata dai consigli di amministrazione delle società coinvolte. La Sec, l'organo di controllo della Borsa di Wall Street, ha 60 giorni di tempo per sollevare possibili obiezioni. «L'operazione non mancherà che il sù definitivo dell'assemblea straordinaria degli azionisti Zenith. La firma del contratto è prevista per la fine dell'anno».

Le elezioni di Roma e la guerra delle poltrone bloccano la riorganizzazione delle telecomunicazioni
Telefoni, la riforma resta al palo

Dopo anni di ritardi la riforma delle telecomunicazioni è di nuovo bloccata. Dalle divisioni nel pentapartito ma anche dalle prossime elezioni amministrative di Roma: la Dc non vuole crearsi problemi con i dipendenti dell'Asst che dovrebbero passare dal ministero delle Poste all'Iri. Fermo anche il disegno di legge di riforma del ministero. Libertini denuncia: «La maggioranza fa l'ostruzionismo».

GILDO CAMPESATO

Ciò che si riunisce in sede legislativa al Senato l'VIII commissione con all'ordine del giorno la riforma delle telecomunicazioni. Due progetti all'esame: uno organico, presentato dal Pci, l'altro, proposto dal ministro delle Poste Mammi, consiste essenzialmente nel passaggio dell'Asst, i telefoni di Stato, ad una non meglio precisata società dell'Iri. Da più parti la riunione della commissione di dopodomani è stata presentata come lo sblocco di una situazione rimasta ad incrinarsi per

la poca chiarezza sulle garanzie normative e salariali hanno determinato non poche preoccupazioni tra i lavoratori dell'azienda molti dei quali si riconoscono nella Democrazia cristiana. «Fermi tutti in attesa del voto elettorale», è stato l'ordine arrivato da piazza del Gesù. Inoltre, di fronte all'ipotesi di un piano generale di riassetto e di ricomposizione dello spezzamento delle telecomunicazioni, la Dc cerca di evitare il più possibile concentrazioni e fusioni che potrebbero finire per indebolire il suo strapotere nel settore e che comunque determinerebbero giocosità, una contrazione del numero di poltrone da distribuire.

Quest'ultima è una preoccupazione che tormenta anche gli altri partiti della maggioranza, in particolare i socialisti. La fetta di spartizione di cui usufruiscono nell'arcipelago delle telecomunicazioni è limitata nonostante la gelassità di enti che brilla nell'u-

niverso Stet. Sip, Italcable, Italtel, Telespazio, con l'Asst ancora per poco in libera uscita. Il vecchio progetto dell'Iri era di accorpate tutto sotto l'egida della finanziaria Stet. Ma l'idea di Prodi è stata bocciata quasi in partenza: troppa semplificazione significa troppi pochi posti da distribuire. E così, mentre ogni giorno cresce la spinta a un incremento del distacco del nostro sistema di telecomunicazioni dal resto d'Europa, il governo non ha ancora fatto conoscere quali sono le sue idee su un riordino che a parole tutti giudicano necessario. Anche perché l'attuale confusione di competenze e duplicazione di compiti è indifferibile per chiunque. Mentre il progetto Superstet (l'ipotesi Prodi, appunto) sembra destinato al tramonto nonostante gli sforzi della finanziaria di Graziosi per valorizzare i dati di bilancio, la discussione ruota essenzialmente attorno a due temi. Una, sostenuta dai mi-

nistro delle Partecipazioni statali Fracanzani, prevede di trasformare la Stet in una specie di finanziaria di partecipazione, essenzialmente una scatola di contenimento dei pacchetti azionari di società che avrebbero margini di autonomia assai maggiori di quelli attuali. Attorno alla Stet dovrebbe dunque ruotare un sistema di poche società tutte quotate in Borsa. Un ruolo preminente spetterebbe perciò alla Sip che si prenderebbe l'Asst. E che la società telefonica abbia tutte le intenzioni di diventare protagonista principe della riforma lo dimostra anche l'attuale assemblea della società che ha varato un aumento di capitale dell'ordine di un terzo di quello di pertinenza. Come dire che la Sip non ha nessuna intenzione di farsi schiacciare dai cambiamenti ma anzi ha tutta la voglia di guidare il processo. Accanto alla Sip, nel progetto di Fracanzani dovrebbero brillare di vita autonoma anche

Peugeot, negoziato al via
Calvet cede alle pressioni dopo un braccio di ferro di un mese con i sindacati

PARIGI. Alla quinta settimana di scioperi alla Peugeot, il manager Jacques Calvet ha ceduto. Ieri pomeriggio ha convocato i sindacati per avviare la trattativa. Ormai isolato, con lo stesso primo ministro Michel Rocard che prendeva le distanze dal suo indiscutibile rifiuto del negoziato, ha dovuto allentare il braccio di ferro, tra i più duri degli ultimi vent'anni, diventato un caso politico.

Ieri si è dunque cominciato a parlare di soldi, ovvero di redistribuzione dei profitti vantati da Calvet che dieci anni fa aveva preso in mano un'azienda subissata dai debiti: utili per 9 miliardi di franchi nel 1988. In una azienda, la Peugeot, in cui i salari stanno sui 4.800 franchi al mese, circa un milione di lire. I sindacati chiedono dalle 50 alle 300 mila lire in più. Ma più che il salario, elemento centrale dello scontro è diventato l'insopportabile paternalismo con cui Calvet gestisce la Peugeot, al quale si contrappone la richiesta di maggiore spazio al dialogo sindacale all'interno dell'azienda, una democratizzazione dei rapporti sociali. E, da questa lotta, è nata una contestazione alla politica di rigore del governo Rocard, con un deficit della bilancia commerciale francese che obbliga a imbrigliare i consumi, contenendo però il potere d'acquisto dei più deboli.

Non si hanno cifre concordanti su quanti sono, dei 35mila dipendenti, a scioperare negli stabilimenti di Mulhouse e di Sochaux. Si parla di 3mila nel primo (dove si forgiano parti metalliche anche per Renault, Volkswagen, Mercedes, Saab e Volvo), 5mila nel secondo. Sta di fatto che finora la Peugeot ha ridotto la produzione di 35mila vetture, mentre gli impianti marcia-

BORSA DI MILANO

Pochi scambi, cedono i titoli guida

MILANO. Il mercato sembra dare un voto negativo alla «manovra» del governo Andreotti. Certo ci sono anche situazioni tecniche, come l'affare Imf, che pesano; ma la Borsa ieri ha manifestato due segni negativi: la flessione dei prezzi dei titoli guida, e in particolare gli assicurativi, e il ridimensionamento degli scambi. Segni di grave incertezza, Mib finale -0,92. Fiat e Montedison perdono rispettivamente lo 0,31 e lo 0,22 per cento ma arretrano nel dopolimito. Pesanti le Generali con -1,31% e le Ras con -1,2%. Le azioni Italia del gruppo Ferruzzi - risultate fra i titoli scabiate - hanno avuto invece una ulteriore cre-

scita pare in relazione all'annuncio che il gruppo Fondiaria ha subito una ristrutturazione; per contro arretrano proprio le Fondiaria dell'1,6% (diventata una «scatola cinese»). In flessione anche i valori del gruppo De Benedetti; Le Cir perdono lo 0,26%, le Olivetti lo 0,9%. In ribasso anche le tre «din». Fra i titoli particolari un pesante ribasso accusano le Rati, con un -6,5%. Non mancano però fra questa categoria buoni risultati; ad annoverare le Bna che aumentano del 2,7%. Ieri la seduta era dedicata alla liquidazione dei saldi, che deve avere avuto un impatto più laborioso del solito.

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Teri, Prec.

AZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Chius. Var. %

INDICI MIB

Table with 4 columns: Indice, Valore, Prec. Var. %

CONVERTIBILI

Table with 3 columns: Titolo, Cont., Term.

OBBLIGAZIONI

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

TITOLI DI STATO

Table with 3 columns: Titolo, Teri, Prec.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with 3 columns: ITALIANI, Teri, Prec.



**Manica  
Sempre  
più caro  
il tunnel**

LONDRA Costerà sette miliardi di sterline, un miliardo in più rispetto alle stime precedenti, il tunnel sotto la Manica. Lo ha annunciato ieri Alastair Morton, copresidente di Eurotunnel, il consorzio privato anglofrancese a cui fa capo il progetto. Il miliardo in più verrà raccolto attraverso nuovi crediti e una nuova emissione di azioni. La data di apertura del tunnel dovrebbe comunque rimanere il 15 giugno 1993. Il costo del tunnel stimato nell'autunno del 1987 era di 4,7 miliardi di sterline. Nel 1988 fu portato a 5,4. L'annuncio dell'ulteriore aumento, oltre a aver impresso alle azioni Eurotunnel una spinta al ribasso, contribuirà anche a rafforzare lo scetticismo di chi ritiene necessario un intervento pubblico per la costruzione del tunnel. Secondo i calcoli di Transmake-Link, il consorzio delle aziende che stanno costruendo il tunnel, le cifre sarebbero superiori di 500 milioni di sterline.

**Oggi pomeriggio all'Eur  
secondo round  
del confronto sindacati-imprese  
sul costo del lavoro**

**Da Pininfarina in ordine sparso?**

Continua oggi il confronto sul costo del lavoro, tra sindacati e Pininfarina. Si riprende con un problema in più. La Uil arriverà oggi alla Confindustria presentando un proprio documento. Per chiedere che al confronto con le imprese si «aggreghi» anche il governo. Di più: la Uil dice che il confronto con Pininfarina può aiutare i contratti. Una posizione esattamente opposta a quella della Cgil.

ROMA. Nuovo confronto, oggi pomeriggio, tra sindacati e Confindustria, sul costo del lavoro. Secondo round e secondo problema. Il primo problema fu il documento (poi, trasformato nella più soft «base di discussione») presentato da Pininfarina alla riunione di una settimana fa.

Nota nella quale le imprese chiedevano il taglio secco di 15-20 mila miliardi nelle loro spese per i contributi. Compresi quelli pensionistici. Secondo «problema»: si tratta sempre di un documento. Ma di tutt'altro segno. Lo ha elaborato la Uil. E con questi fogli dattiloscritti il sindacato di

Benvenuto vuole andare al confronto con Pininfarina, in programma oggi pomeriggio all'Eur. In via Lucullo - dove c'è la sede del terzo sindacato italiano - dicono che si tratta di un «documento aperto», nel senso che è solo un «canovaccio per la discussione». Sta di fatto però - se fallissero i tentativi, voluti soprattutto dalla Cgil, di elaborare una posizione unitaria - che al delicato appuntamento il sindacato arriva diviso. Di più: ci arriva con posizioni che, almeno al momento, non sembrano «mediabili». Negli uffici della Uil spiegano, infatti, che il loro documento - dopo una premessa per contestare le pretese della Confindustria - fa una proposta precisa. Non nuova, già anticipata dalle dichiarazioni di tanti segretari,

**La Uil presenterà un proprio  
documento chiedendo  
che agli incontri  
partecipi anche il governo**

ma ora diventata «ufficiale». La richiesta è che al tavolo del confronto con Pininfarina sulla dinamica delle retribuzioni si sieda anche il governo. È quella che si chiama «triangolazione».

E non è finita ieri, il leader della più forte categoria industriale della Uil, i metalmeccanici, ha incontrato i giornalisti per illustrare l'ormai prossimo congresso della sua organizzazione (in programma a Pugnochiuso dal 4 al 7 ottobre). A parte le «recitate» nei confronti della Fiom-Cgil («...non accettiamo sbandate sulle 35 ore... il centro del contratto sarà il salario»), comunque indicative del clima che si respira in casa sindacale, Franco Lotto, segretario Uilim, ha spiegato ai giornalisti cosa si aspetta dal «faccia a faccia» tra Pin-

farina e le tre confederazioni. «Senza una soluzione del problema del costo del lavoro - ha detto - diventa difficile la gestione dei rinnovi contrattuali». È una posizione esattamente opposta a quella elaborata dalla Cgil. Spiega Fausto Bertinotti, segretario della confederazione di Corso d'Italia: «Siamo chiarissimi: noi diciamo che oggi, in questa situazione, esistono le condizioni oggettive per firmare i contratti». In altre parole, gli enormi profitti delle imprese, «lo stesso costo del lavoro per unità di prodotto» che non è cresciuto molto più degli altri paesi, permettono alle aziende di chiudere subito le vertenze. Pininfarina, insomma, non può trincerarsi dietro gli oneri sociali per non aprire i «cordoni della borsa». Il pro-

blema del peso dei contributi pagati dalle imprese, però, esiste. «E noi lo vogliamo discutere - prosegue Bertinotti. Sapendo però che è un problema che non può in alcun modo essere messo vicino ai contratti. Ma dico di più: sapendo che la riforma della contribuzione significa far pagare le tasse a tutti. A tutti, non «agli altri» come dice Pininfarina. Se è giusto che le aziende paghino meno d'oneri sociali, è anche vero che devono pagare di più anche loro all'erario». Insomma, Uil da una parte, Cgil dall'altra. Con una Cisl in mezzo. Ha detto ieri Moresco: «Sarebbe grave se andassimo in ordine sparso da Pininfarina». Ha subito aggiunto però che anche la Cisl è per «inflatare» il governo nel confronto.

**Francia  
Più difficile  
scalare  
le società**

ROMA. Sarà più difficile scalare e acquistare il controllo delle società francesi con il nuovo codice sulle Opa (le offerte di pubblico acquisto) transalpina. Secondo il nuovo codice chi acquista più di un terzo di una società francese deve fare un'offerta su almeno due terzi delle azioni: questo permetterà ai piccoli investitori di spuntare un prezzo equo allorché si verifica un cambiamento della proprietà. Ancora, i gruppi che operano di concerto verranno trattati come acquirenti individuali, e questo renderà più difficile per chi investe «parcheggiare» le azioni presso gli alleati. Inoltre gli investitori dovranno fare un'offerta per le principali sussidiarie quotate in borsa nelle società dove intendono detenere più di un terzo del titolo: e in questo modo verranno protetti gli azionisti di minoranza delle sussidiarie. Il nuovo codice non avrà valore retroattivo.

**Fiat  
Sciopero  
per i ritmi  
di lavoro**

TORINO. Da ieri mattina le maestranze della Fiat di Robassomero sono nuovamente in sciopero. I 320 operai dell'Unità produttiva accessoriata (Upa), uno dei «reparti ghetto» della fabbrica torinese, in cui lavorano per lo più invalidi e sindacalizzati, hanno ripreso la loro protesta contro il tentativo di imporre un considerevole aumento dei carichi di lavoro, nella fabbricazione della nuova «Uno Restyling». Uno sciopero analogo era già stato effettuato circa tre settimane or sono, con un'astensione dal lavoro di un'ora al giorno. Ora la direzione della fabbrica esige ritmi di lavorazione sempre più gravosi. Qualche esempio: per gli schienali posteriori il passaggio da 79 a 86 pezzi e per i sedili anteriori un maggior numero di operazioni restando immutata la produzione degli stessi.

**Un'intesa sindacati-Confapi  
apre un dibattito a Torino**

**Un contratto  
per gli immigrati  
(con la domenica)**

Accordo in vista per gli extracomunitari a Torino. È stato siglato da Cgil-Cisl-Uil e prevede il lavoro anche il sabato e la domenica, con contratti a termine. Riguarderà le aziende della Confapi (piccole imprese) e ha fatto già sorgere aspre polemiche. Domani è prevista una conferenza stampa delle confederazioni sindacali. È un tentativo di scongiurare i «caporali».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Alla Camera del lavoro sorridono soddisfatti e tengono la bocca chiusa. Adolfo Bisoglio, che a nome della segreteria ha condotto le trattative, si limita a confermare che l'accordo c'è e interessa i lavoratori extracomunitari: «Diremo tutto nella conferenza stampa di mercoledì». Ma poi, come quasi sempre accade per le notizie che si vorrebbero «riservate», qualcosa trapela; e, stando alle indiscrezioni, si tratta davvero di una novità di rilievo: il tentativo, per riassumerlo in due parole, di offrire la possibilità agli immigrati di colore di passare dal lavoro clandestino, cioè da una condizione di sfruttamento selvaggio e senza diritti, a un'attività regolamentata e «sotto contratto». Utilizzando come lavorative, se necessario, anche le giornate di fine settimana, il sabato e la domenica.

Ma già spira aria di polemiche attorno a questa iniziativa delle organizzazioni sindacali. Un comunicato di Dp, che aveva saputo delle trattative, afferma che l'accordo «rappresenterebbe un inaccettabile elemento di divisione tra i lavoratori, sancendo minori diritti per gli immigrati e sfruttando la condizione di debolezza in cui essi si trovano». L'accusa a Cgil, Cisl e Uil è di «imbarbarimento, anche culturale, della pratica sindacale». Esiste qualche rischio del genere? Nell'incontro stampa di domani se ne potrà sapere di più. Ma dall'ambiente sindacale già viene una secca smentita: «Nessun rischio. L'offerta di lavorare, col contratto di categoria, anche il sabato e la domenica, riguarderà gli iscritti al collocamento che oggi, nell'attesa spesso vana di una qualche sistemazione, sono costretti a subire lo sfruttamento di moderni negrieri per strappare un boccone di pane. Potranno accelerarla o rifiutarla, con una scelta pienamente volontaria».

L'accordo che Cgil, Cisl e Uil torinesi hanno raggiunto con la Confapi, la confederazione delle piccole imprese, si basa su quello siglato due anni orsono per dare una risposta al problema occupazionale della cosiddetta «fascia debole»: coloro che avendo già varcato la soglia del ventunesimo anno d'età non possono rientrare nelle norme del contratto di formazione lavoro. Quell'intesa prevedeva contratti a tempo determinato di 4-8-12 mesi per un migliaio di posti, e l'esito era stato giudicato più che incoraggiante: la maggioranza dei lavoratori (6 su 10) avevano poi ottenuto nelle rispettive aziende un impiego stabile.

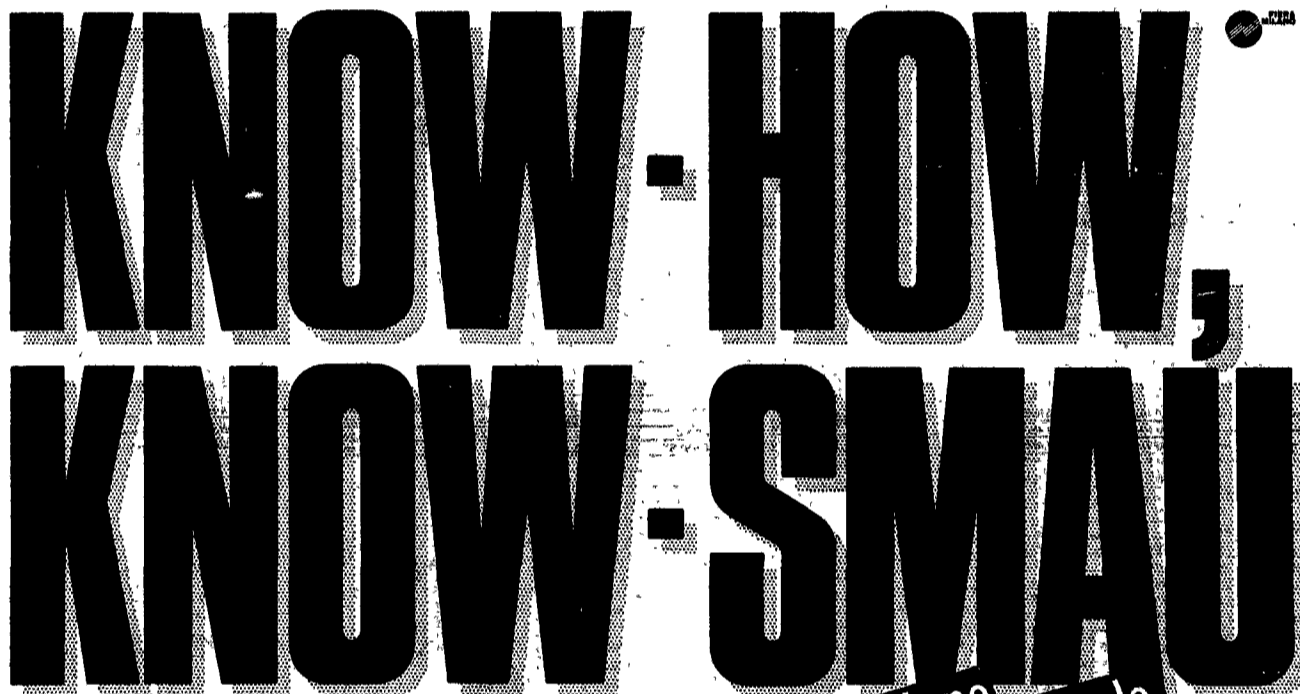
Un'esperienza positiva, dunque, da consolidare. Puntando però ad ampliarne il campo d'applicazione perché nella «fascia debole» non stanno solo gli ultraventenni per i quali esiste unicamente il canale della chiamata nominativa. Più «deboli» che mai, sul mercato del lavoro, sono i portatori di certi handicap e soprattutto gli immigrati africani e dai paesi del Terzo mondo che sempre più numerosi, tra speranze e amare delusioni, affollano le strade delle nostre città.

Nel rinnovo dell'accordo con la Confapi, scaduto un paio di mesi or sono, si è cercato di aprire una porta anche a loro. Come? Accanto ai mille posti di lavoro a tempo determinato del precedente accordo, ne sono previsti altri cento da assegnare con lo

stesso criterio (29 anni compiuti, iscrizione nelle liste del collocamento) a disoccupati extracomunitari. Ma per gli immigrati di colore si tenta anche una strada totalmente nuova: quella di «contrattini stagionali di 6 o di 3 mesi, che possono contemplare la disponibilità al lavoro anche il sabato e la domenica. Attività come quelle di manutenzione e di pulizia degli uffici, o certi lavori nel settore agroindustriale che si svolgono con grande frequenza in modo occulto, avrebbero finalmente - così ritengono i sindacati - una regolamentazione, sia pure provvisoria. Il numero di coloro che potrebbero fruire di questa opportunità è da definire. Resta da vedere quante saranno le richieste, se la proposta sarà accolta favorevolmente, se qualche forma di «caporalato» si farà viva per scoraggiarla».

Ma già spira aria di polemiche attorno a questa iniziativa delle organizzazioni sindacali. Un comunicato di Dp, che aveva saputo delle trattative, afferma che l'accordo «rappresenterebbe un inaccettabile elemento di divisione tra i lavoratori, sancendo minori diritti per gli immigrati e sfruttando la condizione di debolezza in cui essi si trovano». L'accusa a Cgil, Cisl e Uil è di «imbarbarimento, anche culturale, della pratica sindacale». Esiste qualche rischio del genere? Nell'incontro stampa di domani se ne potrà sapere di più. Ma dall'ambiente sindacale già viene una secca smentita: «Nessun rischio. L'offerta di lavorare, col contratto di categoria, anche il sabato e la domenica, riguarderà gli iscritti al collocamento che oggi, nell'attesa spesso vana di una qualche sistemazione, sono costretti a subire lo sfruttamento di moderni negrieri per strappare un boccone di pane. Potranno accelerarla o rifiutarla, con una scelta pienamente volontaria».

L'accordo, che comunque viene considerato «sperimentale», si occupa anche dei disabili. Nel biennio, 32 portatori di handicap mentale liene usufruirebbero di assunzioni semestrali cost regolamentate: quattro ore di lavoro in azienda con l'accompagnamento di uno psicologo Usl, quattro ore all'esterno in attività di gruppo gestite da personale delle unità sanitarie e degli enti locali.



Salone Internazionale per l'Ufficio 5-9 Ottobre

**SAPERE  
COSA C'È**

Tutti i prodotti per l'ufficio, tutto l'hardware e tutto il software, tutte le soluzioni del mondo: 140.000 mq, 850 espositori in rappresentanza di 1800 Case; più di 300 novità; 13 convegni internazionali e specializzati.

**SAPERE  
COSA C'ERA**

Seconda tappa della Mostra-telecomunicazioni: è dedicata ai dati e alle immagini. Patrocinata dalla Fiera Milano e da Anie, è organizzata da Smau e Sip con la partecipazione di Alcatel, Face, Fatme-Ericsson, Italtel, Siemens, Telecomunicazioni, Sirti, Telettra.

**SAPERE  
COME ORIENTARSI**

Un'assoluta novità: il sistema "Gulliver", una guida elettronica di nuova concezione che vi conduce alle soluzioni che cercate, dicendovi il cosa, il dove, il quando, il chi, il come e il perché.

**SAPERE  
QUALE DESIGN**

Promossa e realizzata da Smau e Comune di Milano (settore Cultura e Spettacolo), all'Arengario di piazza Duomo c'è la mostra "La forma del lavoro - Venti anni di Premio Smau Industrial Design".

**SAPERE QUANDO E DOVE ANDARE**

Smau: 5-9 Ottobre, Quartiere Fiera Milano (comodissimo il Metrò: la fermata Amendola-Fiera è di fronte a uno degli ingressi Smau). Mostra "La forma del lavoro - Venti anni di Premio Smau Industrial Design": 21/9-15/10, Arengario, in Piazza Duomo.



Delfini nel Mediterraneo: «Fermate il massacro»

Una petizione intitolata «Fermate il massacro» verrà inviata da un gruppo di pressione franco-italiano ai responsabili della Cee e alle autorità italiane affinché si proibisca definitivamente nel Mediterraneo la pesca con le reti pelagiche derivanti, che sta causando la morte di migliaia di delfini. Lo hanno annunciato a Nizza (Francia meridionale) i responsabili di un comitato di cui sono animatori Jacques Maigret, del museo oceanografico di Monaco e Perfranco Gavagnin, comandante del porto di San Remo. Secondo il comitato, migliaia di delfini rimangono intrappolati nei 15.000 chilometri di reti utilizzate dai pescatori italiani di pesce spada che si spingono nelle loro tucche fino sotto le coste liguri e della Costa azzurra francese. Molti delfini muoiono assisiati nelle reti a 40 metri di profondità mentre spesso i pescatori, per evitare di rovinare il loro materiale da pesca tagliano ai mammiferi le pinne e la coda. «Per cancellare ogni traccia della loro ripugnante attività - ha detto il comandante Gavagnin - alcuni pescatori sventrano i delfini e li riempiono di pietre affinché i cadaveri non risalgano in superficie». Secondo i responsabili del comitato l'Italia è l'unico paese del Mediterraneo che autorizza su vasta scala la pesca con le reti derivanti, conosciute anche come «reti spade».

L'uomo? Il figlio di una scimmia handicappata

L'uomo deve probabilmente la sua origine ad una scimmia nata con un handicap fisico che le impediva di camminare a quattro zampe come le altre. Questa ipotesi è proposta da due studiosi francesi, il biologo Charles Devillers e il paleontologo Jean Chaline, autori del volume «La teoria dell'evoluzione», uscito per le edizioni Dunod. Poiché presso le scimmie la posizione verticale serve ad intimidire l'avversario, la difficoltà fisica è diventata paradossalmente un vantaggio, permettendo al soggetto costretto a restare permanentemente verticale di avvicinare un maggior numero di femmine e di diventare così l'antenato delle scimmie bipedi e dell'uomo. La teoria avanzata da Devillers e Chaline si basa sul comportamento delle grandi scimmie attuali - in particolare gli scimpanzé che condividono con l'uomo il 98 per cento del materiale genetico - e sull'accorciamento constatato dell'osso iliacco. Questo fenomeno, che nel feto umano interviene prima del terzo mese di gestazione, è stato rilevato nei primi antenati diretti conosciuti dell'uomo, gli australopithecini, comparso sulla Terra quattro milioni di anni fa, e già bipedi.

Laser e satelliti per misurare a distanza

Meno di vent'anni fa, nella misurazione delle distanze tra i continenti si commettevano errori di qualche metro. Oggi l'errore non supera qualche centimetro e la speranza è di riuscire a ridurlo nell'ordine dei millimetri. Una delle tecniche fondamentali per aumentare la precisione delle misure è la telemetria laser, che coi suoi sofisticati strumenti è al centro del convegno iniziato ieri a Matera sulla strumentazione laser in geodesia. Il convegno è il primo del genere in Italia ed è stato organizzato dall'Agenzia spaziale italiana, dal Dipartimento di elettronica del politecnico di Torino e dal Centro di geodesia spaziale del Cnr di Matera. Gli oltre cento scienziati giunti a Matera stanno confrontandosi anche sulle innovazioni per migliorare strumenti usati nel settore della geodesia spaziale, che, oltre al laser, utilizza satelliti artificiali in orbite basse.

Morto Fairbank ricercatore sulla superconduttività

William Fairbank, le cui ricerche sulla superconduttività a bassa temperatura rappresentavano la base per centinaia di esperimenti in tutto il mondo, è deceduto all'età di 72 anni per un attacco di cuore mentre era impegnato a fare jogging. Docente di fisica alla Stanford University, Fairbank aveva condotto studi approfonditi sulla proprietà di alcuni materiali di non offrire resistenza alla corrente elettrica se raffreddati fino a quasi lo zero assoluto. Il suo studio rappresentava la base di un progetto di molti milioni di dollari per mettere alla prova la teoria generale della relatività di Albert Einstein, ancora non verificata. Fairbank aveva condotto il suo primo esperimento sulla superconduttività nel 1947 con suo fratello Henry, anch'egli un fisico.

NANNI RICCOBONO

Messner: «Percorrerò l'Antartide a piedi»

«Gli ottomila ormai per me sono ovvi, ho bisogno di sperimentarmi in qualcosa di nuovo». Così ieri a Milano Reinhold Messner ha annunciato la sua prossima impresa: attraverserà a piedi, armato solo di sci e di slitta, il continente antartico, dal Mare di Weddel alla baia di McMurdo. Però stavolta Messner rinuncia all'etichetta di eroe solitario: lo accompagnerà l'esploratore tedesco Arved Fuchs.

RODOLFO SALA

Una galoppata di 3.500 chilometri, senza neppure l'aiuto dei cani per trainare le slitte, lungo un percorso impossibile. Obiettivo: la traversata a piedi dell'Antartide, del Mare di Weddel, nel settore «sudamericano» del continente, fino allo sbocco sul Mare di Ross, di fronte alla Nuova Zelanda. In mezzo il Polo sud, tappa obbligata di un itinerario per la prima volta davvero «senza rete», dove sono bandite slitte motorizzate, aerei e ogni sorta di mezzo meccanico.

Per Reinhold Messner e per il suo compagno d'avventura Arved Fuchs, che hanno annunciato ieri a Milano l'immensa impresa (partiranno alla volta dell'Antartide il 16 ottobre) un modo come un altro per sperimentare in modo diretto e senza mediazioni esterne il rapporto uomo-natura nella più vasta e ancora incontaminata regione della Terra. «Il nostro obiettivo», spiega Messner - è vivere e capire l'Antartide come pae-

Cancro della mammella Lo Her 2 «ordina» la produzione di una proteina anomala e nemica

Un convegno a Genova La citometria di flusso a Dna segnala la formazione di metastasi

Gene pazzo contro il seno

Esiste un oncogene chiamato Her-2 che «ordina» la produzione di una proteina anomala. Quando l'oncogene è presente nel tumore delle mammelle in più di cinque copie le pazienti hanno una sopravvivenza significativamente minore. Come bloccare l'attività di questi geni maligni? «Nel caso del cancro mammario», spiega Charles Myers, direttore del dipartimento di oncologia a Bethesda - sappiamo che l'oncogene è strettamente correlato con l'epidermal growth factor (Egf), il fattore di crescita delle cellule dell'epidermide». In altre parole il gene utilizza un meccanismo fisiologico dell'organismo umano per indurre una crescita abnorme e incontrollata delle cellule mammarie.

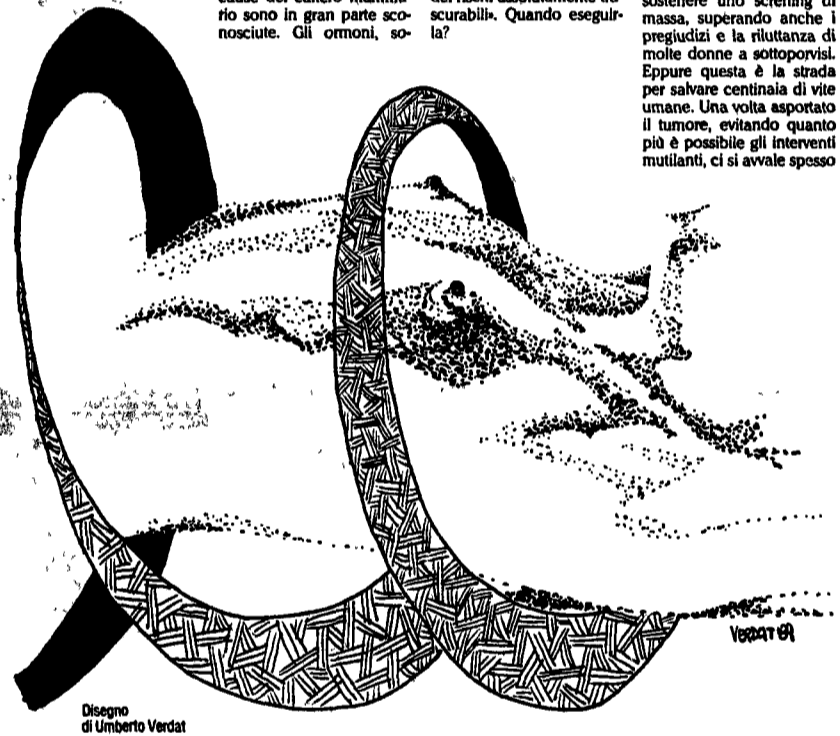
Bisognerebbe inserire una zeppa tra il fattore di crescita e i recettori delle cellule destinatari ad accoglierlo. Ma esiste una simile zeppa? «Lo sviluppo dei farmaci è molto avanzato», risponde Myers - e disponiamo di dati già pronti per essere trasferiti in sperimentazioni cliniche, ma è ancora presto per fare delle previsioni sui risultati. Credo comunque che prima o poi riusciremo a fermare questi geni killer». Uno studio altrettanto suggestivo riguarda i fattori di differenziazione. È noto che una cellula matura e poi si differenzia: diventa, cioè, cellule dell'epidermide, del sangue, dello stomaco ecc. Nel caso del cancro la maturazione e differenziazione vengono inibite; si inceppa il meccanismo di stop e la cellula «impazzisce». Il tentativo, ancora in fase sperimentale (ne ha riferito M. Sporn, del National Cancer Institute), è di utilizzare dei retinoidi, sostanze analoghe alla vitamina A, per far maturare le cellule neoplastiche che perderebbero così le loro caratteristiche di malignità. Sfortunatamente i retinoidi sono tossici e quello che accade in profezia non sempre si ripe-

te nell'organismo umano; molto lavoro resta quindi da fare. «Avremo raggiunto un grande successo» aggiunge Myers - soprattutto quando avremo capito in che modo i geni «benigni», gli antioncogeni, prevengono le metastasi, la disseminazione delle cellule tumorali nell'organismo, per arrivare poi alla preparazione di farmaci che possano svolgere la stessa funzione. Questo è il futuro». Ma il presente, la situazione delle donne già ammalate che aspettano una parola di speranza? Umberto Veronesi ricorda come nei suoi anni giovanili fosse colpito dagli interventi chirurgici allora particolarmente cruenti: «Si praticava una mastectomia radicale, una tecnica inaugurata nel secolo scorso da un americano, William G. Halsted. Il taglio, che partiva quasi dall'ombelico, arrivava alla spalla. Tutto veniva asportato: seno, muscoli pettorali, linfonodi ascellari. Uno scempio, insomma. Scorgevo con pena in quelle operazioni una brutale atto di violenza su un organo che per me non rappresentava solo il simbolo più autentico della femminilità, ma racchiudeva ancora tutta la dolcezza dell'affetto materno. Avevo perfino il sospetto che la mastectomia praticata nel puritano mondo anglosassone potesse anche avere una incoscia connotazione punitiva nei riguardi di un organo di grande richiamo sessuale come il seno».

Oggi, a meno che non sia troppo tardi, prevale la chirurgia conservativa; e in ogni caso la chemioterapia preoperatoria può ridurre le dimensioni della massa tumorale e attenuare il carattere mutilante dell'intervento. Bernard Fisher, di Pittsburgh, coordinatore del Nazionale surgical adjuvant project e presentatore di una relazione al meeting genovese, ha confermato recentemente sul «New England Journal of Medicine» che «la nodulectomia, cioè l'escissione del tumore e di

una piccola zona di tessuto sano circostante, più l'asportazione dei linfonodi seguita da radioterapia, costituisce una metodica appropriata per il tumore del seno di dimensioni non superiori ai 4 centimetri, con o senza metastasi ai linfonodi ascellari. Dopo otto anni non si è infatti osservata alcuna differenza significativa nella sopravvivenza globale e in quella libera da ricadute, rispetto alla mastectomia totale». Più cauto il professor Riccardo Rosso, primario della divisione di oncologia medica dell'Istituto tumori di Genova: «La chirurgia, afferma, deve essere sempre il più possibile conservativa, ma la nodulectomia è praticabile solo in determinati casi. Sfortunatamente le cause del cancro mammario sono in gran parte sconosciute. Gli ormoni, so-

FLAVIO MICHELINI



Secondo Rosso le donne che hanno superato i 45-50 anni di età dovrebbero sottoporsi a una mammografia almeno ogni due anni. L'ultimo numero di «Jama», «The Journal of the American medical association», indica un intervallo di dodici-diciotto mesi ma concorda comunque sul fatto che la mammografia è attualmente il metodo più efficace per identificare precocemente il tumore mammario, anche se alcune neoplasie possono svilupparsi negli intervalli di tempo che intercorrono tra gli screening». Naturalmente l'esame mammografico ha un costo (in America tra i 100 e 125 dollari), e ci si chiede sino a che punto il nostro disastroso sistema sanitario sia in grado di promuovere e sostenere uno screening di massa, superando anche i pregiudizi e la riluttanza di molte donne a sottoporsi. Eppure questa è la strada per salvare centinaia di vite umane. Una volta asportato il tumore, evitando quanto più è possibile gli interventi mutilanti, ci si avvale spesso

prattutto quelli endogeni, ne favoriscono lo sviluppo; viene inoltre sconsigliata una dieta troppo ricca di grassi animali e di colesterolo, ma sono indicazioni molto vaghe e prive di conferme. Resta essenziale la diagnosi precoce ed è accertata l'utilità della mammografia che ormai, grazie al perfezionamento delle apparecchiature, presenta dei rischi assolutamente trascurabili. Quando eseguirà? Ecco allora il problema: quali donne rischiano maggiormente una ricaduta, una disseminazione metastatica, e possono quindi beneficiare di un trattamento chemioterapico adiuvante? La correttezza della prognosi è essenziale. Oggi agli indicatori prognostici già noti, come il numero e la qualità dei linfonodi interessati, si è aggiunta una metodica chiamata citometria di flusso a Dna. L'ha sperimentata per primo Gary Clark dell'Università di San Antonio nel Texas. È una tecnica estremamente sofisticata che consente di misurare la capacità proliferativa di un tumore. Può infatti analizzare il contenuto di acido nucleico, distinguendo le cellule tumorali che hanno un Dna alterato da quelle con Dna normale. Così la terapia può essere mirata, applicata con dosi e tempi appropriati, e le speranze aumentano. È però indispensabile che la chemioterapia adiuvante venga affidata a personale esperto, sotto la sorveglianza di oncologi qualificati in questo campo, non solo per gli effetti collaterali che vanno attentamente monitorati, ma anche perché la sua efficacia aumenta quanto più attentamente viene seguito il programma terapeutico.

Assorbe il quaranta per cento della spesa sanitaria

Patologie cittadine, vince la solitudine

VENEZIA. Li chiameremo i «malati di città». Ma non sono le vittime delle trappole tese alla salute dei viventi dai gas di scarico delle automobili, dalla qualità sempre peggiore del cibo, dai prodotti della combustione - entusiasticamente gettati nell'aria che respiriamo, dai camini degli edifici di riscaldamento. «No, i malati di città di cui parliamo sono coloro che sviluppano patologie senza nome e causa apparente. Affezioni che nascono dalla città in sé, dal tessuto urbano come modo di vivere, di rapportarsi agli altri uomini, di pensarsi. Ammalati di viali deserti e immensi, di bar rumorosi, di appartamenti uguali, di solitudine che è prima di tutto esclusione dai «giorni dell'utilità», cioè dai rapporti che cercano profitti, ricchezza, piccoli e grandi poteri. I malati di città sono tanti. Riccardo Mariani, urbanista dell'Università di Genova, cita dati ancora in parte riservati di una ricerca condotta nella capitale svizzera. E sono dati impressionanti: «Il 40 per cento dei ricoverati nell'ospedale cantonale di Genova sono stati iniziati alla loro carriera di malati semicronici da una malattia psicosomatica. Altre ricerche meno estese e sistematiche condotte in altri paesi europei rivelano lo stesso dato. E si

tratta quasi sempre di anziani o di persone che si sono separate. Insomma, di gente sola». Riccardo Mariani è in questi giorni in Italia dove ha partecipato ad un convegno - seminario organizzato dalla fondazione Cini a Venezia sulla divulgazione e l'informazione scientifica. Uno dei suoi interventi al seminario ha posto il problema della informazione «distorta». E davvero viene da chiedergli perché questa «distorsione» è, in molti paesi, anche della ricerca scientifica, visto che nessuno finora si era occupato sistematicamente di questo problema.

«Forse la risposta più semplice è che in Svizzera le assicurazioni, in assenza di una cassa mutua, sono costrette a sobbarcarsi una spesa non differente per la salute dei cittadini. E sono preoccupate dell'aumentare pauroso dei costi. Per questo promuovono ricerche confidenziali come questa sul rapporto tra malattia e strutture urbanistiche e sociali», risponde.

E quando le assicurazioni chiedono ai medici un perché questi rimandano agli urbanisti. «E noi urbanisti mostriamo una realtà continuamente rimossa, tremenda nella sua banalità. Le nostre città invecchiano e, nello stesso momento, eliminano tutti i luoghi di sosta che non siano le fer-

mate degli autobus o dei metrò, oppure bar rumorosi dove la patologia da solitudine viene acuita. Oppure appartamenti sempre più piccoli e televisioni sempre più grandi. In strutture urbane come queste gli uomini sembrano preda di epidemie di malattie intestinali. Dal colon al retto l'uomo urbanizzato sembra aver concentrato nell'intestino il suo mal di vivere».

Nelle società più avvertite, si comincia a domandare agli urbanisti che cosa fare per tamponare questo problema, che ha costi enormi. Si pensi ad una semplice riproposizione in Italia del dato di Genova: se il 40 per cento della spesa sanitaria nazionale se ne va in malattia psicosomatiche, ciò significa che almeno 25-26 miliardi all'anno si bruciano in medicine, posti letto, assistenza ai «malati di città». E sarà un caso che le inchieste di più di un'organizzazione internazionale sui problemi della salute abbiano definito i due farmaci pagati dalla mutua più venduti nel nostro paese come «privi di qualsiasi giustificazione sul piano scientifico». «Ma i costi di oggi potrebbero essere nulla di fronte a quello che ci aspetta nel futuro prossimo», osserva Mariani. «Nelle città prevalenze ancora il vecchio modello ruralista degli anni Trenta: le fabbriche

da una parte, i quartieri del commercio dall'altra, i quartieri di lusso da un'altra parte ancora e tutti separati dai quartieri popolari».

Ma le città stanno invecchiando e i vecchi sono un problema che viene trattato in questa logica. Non si costruiscono luoghi di integrazione: fra le classi di età così come una volta non si costruivano luoghi di integrazione tra classi sociali diverse.

«Le opere pubbliche dei nostri tempi sono lo stadio di calcio, dove viene confinata una classe d'età, e le case di riposo. A Genova sono stati costruiti 25 foyers per vecchi. Li hanno messi tutto intorno alla città, nel verde. Lontani dai commerci, dalla produzione, dalla cultura. La città sembra fatta a cerchi concentrici: nella fascia più esterna i cimiteri, poi le case per anziani, poi la zona per le classi di età più giovani. Questo non può che aumentare la segregazione e quindi il disagio psicosomatico».

DAL NOSTRO INVIATO ROMEO BASSOLI



**Perché Delta e nessun'altra.**  
**DELTA**  
E. 2.600.000  
Valutazione minima qualsiasi  
usato e la differenza  
al tasso fisso dell'8%  
**rosati LANCIA**

ieri minima 8°  
massima 25°  
Oggi il sole sorge alle 6,09  
e tramonta alle 17,48

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1

**rosati LANCIA**  
viale Mazzini 3 - 384841  
via triennale 7996 - 3370042  
via XXV aprile 19 - 8322713  
via tuscolana 160 - 7854231  
eur - piazza caduti della  
montagna 30 - 5404341

**Bloccati i cancelli della Leopardi per impedire l'ingresso alla coop**  
Tra proteste, panini e digiuni forzati un pessimo inizio per la refezione

**Picnic in Comune per la Trento e Trieste**  
Barbato rifiuta di incontrare i genitori e in serata annuncia di avere concesso l'autogestione. Ma non si capisce a chi

## Porte in faccia alla Cascina

È cominciata male. Tra ritardi del Campidoglio e delle Circostrizioni, im preparazione di alcune aziende, mancanza di personale, proteste e picchetti, in molte scuole romane il primo giorno di refezione è finito con un digiuno. O con i panini. E il commissario Barbato non ha voluto ricevere le delegazioni di due scuole, la «Leopardi» e la «Trento e Trieste», che sono ancora in attesa di ottenere l'autogestione.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

**Picchetti, proteste, diservizi, un picnic in Campidoglio.** È il commissario straordinario Barbato che preferisce allontanarsi da un'uscita secondaria piuttosto che incontrare bambini, genitori e insegnanti di due scuole. Il primo giorno di refezione è cominciato decisamente male. L'episodio più clamoroso è quello che si è verificato alla «Leopardi» di Monte Mario, una delle scuole ancora in appalto alla Cascina perché non è stata ancora accolta la richiesta di autogestione. Un folto gruppo di genitori, muniti di cartelli con slogan come «i nostri bambini hanno diritto a cibi sani» e «meglio un panino oggi che una colla domani», hanno presidiato l'ingresso per impedire la consegna dei pasti preparati dalla «piccola azienda di giovani cattolici».

La protesta dei genitori ha fatto saltare i nervi ai rappresentanti della Cascina, che hanno addirittura chiamato la polizia. La quale, peraltro, dopo un incontro con i genitori e con la direzione della scuola, ha deciso di non compiere alcun intervento. Secondo la Cascina, che ha presentato un esposto alla magistratura per interruzione di pubblico servizio, quella dei genitori della Leopardi è stata un'azione illegale di picchettaggio organizzata «dal Partito comunista», mentre «guidare lo sparo gruppo di genitori «democratici» è stato l'ex consigliere comunista Piero Salvagni».

«Non è stato il Pci a organizzare la protesta», ribatte Salvagni - sono stati i genitori. E io ero proprio io quanto genitore, per difendere i nostri bambini dalle polpette di Ci. Il personale della Cascina, tra l'altro, si è presentato senza le necessarie autorizzazioni sanitarie del medico scolastico e dell'Usl. Dopo otto mesi di

esperienze negative dello scorso anno, di casi di intossicazione e di inchieste della Procura non vogliamo che sia la Cascina a gestire i pasti per i nostri figli». Una posizione condivisa, tra l'altro, da 20 delle 22 insegnanti della scuola, che in una lettera aperta chiedono «che vengano evitati nuovi disagi attraverso la concessione dell'autogestione».

Una delegazione di insegnanti e genitori della «Leopardi» - dove anche oggi si ripeterà il picchettaggio ai cancelli - è poi andata in Campidoglio. Ma né loro né le decine di bambini, genitori e insegnanti della «Trento e Trieste»



di via dei Giubbonari che hanno dato vita a una manifestazione-picnic sotto le finestre del commissario sono riusciti a parlare con Barbato. Dopo averli fatti attendere per oltre un'ora, il commissario cor di leone ha pref. «Noi lasciamo il palazzo da un'uscita secondaria». «Nemmeno il peggior politico di questa Terra - è il commento a caldo dell'ex consigliere comunista Maria Coscia, che accompagnava le due delegazioni - si permetterebbe un atteggiamento di questo genere. I cittadini hanno il diritto di essere ricevuti e di esprimere le loro richieste». In serata, il commissario ha

fatto sapere di avere autorizzato la refezione «in tutti gli istituti per i quali le Circostrizioni hanno fatto pervenire la domanda e la relativa documentazione entro le ore 13 di oggi (ieri, ndr)». Un comunicato confuso, che non spiega nulla. Dalle cifre fornite da Barbato, comunque, pare che si tratti solo delle 41 scuole per le quali l'autogestione era stata concessa fin dai mesi scorsi, e che mancava solo del visto, appunto, del commissario. E le altre 26, tra le quali la «Leopardi», che l'hanno richiesta nelle ultime settimane?

In molte scuole, comunque, ieri la refezione non è affatto cominciata. Alla Ronconi, per

esempio, dove la nuova direttrice ha impedito l'ingresso al personale dell'azienda che ha ottenuto l'appalto autogestito. Alla Dalmazio Birago di via Collatina, dove i genitori hanno sbarrato i cancelli perché i locali della mensa, inagibili dallo scorso aprile, non sono ancora stati sistemati. In alcune materne della XII si è saltato il pasto a causa della mancanza di personale. In altre scuole, invece, si è mangiato, ma poco e male: come al 141° circolo di via Potenza, in V Circostrizione, dove la Irs (legata al Movimento popolare) avrebbe servito come secondo piatto - segnalano alcuni genitori - scatolette di carne Simmenthal.



Primo giorno di refezione ed è già protesta: i pranzi forniti dalla Cascina sono stati bloccati alla «Leopardi» mentre in Campidoglio hanno manifestato bambini e genitori della «Trento e Trieste».

## Mancano i posti e il personale Autunno «caldo» per i nidi

Delle graduatorie non c'è traccia. In XI c'è chi aspetta da 5 mesi una culla al nido comunale. Nella capitale cinquemila domande sono state già rifiutate, gli 8.180 posti coprono appena il 12% delle domande potenziali. Tra mancanza di personale, liste d'attesa e lavori in corso i 147 asili aperti conducono una vita grama. Cgil e Pci: «Troppi disagi per le famiglie, il caos è sovrano».

**ROSSELLA RIPERT**

■ In XI circoscrizione c'è chi aspetta da più di 5 mesi. Ma conquistare una culla al nido è un'impresa in tutta la città. Tra i 121 nidi comunali (93 da 60 posti e 28 da 40), i 5 convenzionati e i 21 ex Opini, i posti disponibili sono solo 8.180. Una goccia nel mare, un'inezia che riesce a coprire solo il 12% delle domande potenziali.

Le richieste di iscrizione respinte categoricamente sono circa 5.000. Una cifra

costante dietro la quale si nasconde un miniesercito di madri, padri e bimbi da 0 a 3 anni costretti ogni mattina alle grandi manovre. In assenza di una culla pubblica, nell'assoluta necessità di conciliare lavoro e famiglia, in tanti sono costretti a raggiungere nonne disponibili o cercare baby sitter a pagamento.

«Ho fatto domanda al nido ad aprile», racconta una mamma dell'XI circoscrizione

ne - e non ho ancora ricevuto una risposta. Le graduatorie non sono ancora pronte, quelle accumulate risalgono ad un anno e mezzo fa». Pochi posti, grandi attese. Le graduatorie sono l'altro malanno dei nidi, per le famiglie romane un vero calvario. «È impossibile tracciare un quadro dettagliato dell'emergenza graduatorie - spiega Teti Croce della Cgil - in questo settore il caos regna sovrano. Ci sono circoscrizioni che fanno le graduatorie secondo le indicazioni del vecchio regolamento comunale, altre che stabiliscono da sole tempi e requisiti per accedere ai nidi. Nell'anarchia totale può succedere che per gli stessi posti nido riescano ad intrecciarsi due graduatorie con l'unico risultato di vanificarsi a vicenda.

Ma l'altro grande male dei nidi di Roma - continua Croce - è la mancanza di personale. Le cifre della Cgil parlano chiaro: il personale educativo in servizio al 30 agosto '89 raggiunge quota 1784, gli addetti ai servizi educativi sono 880, i cuochi 257, le segretarie economie 67. Cifre troppo basse rispetto all'organico previsto dalla legge: nei nidi da 60 posti gli educatori dovrebbero essere 15, in quelli da 40 posti, 10; gli addetti ai servizi educativi dovrebbero essere 7 per ogni nido da 60 posti e 4 per quelli da 40; in ogni nido dovrebbe esserci almeno un cuoco e ogni due asili dovrebbe essere a disposizione un segretario economo.

«La realtà è ben diversa - spiega Teti Croce - la carenza di personale è drammatica. Mancano 250 educatori, 100 addetti ai servizi educa-

tivi e 8 segretarie economi». Un buco nero che ha messo in ginocchio i nidi, riducendoli a mezzo servizio: «In la circoscrizione ad esempio - ha accusato Silvia Paparo, responsabile scuola del Pci romano - i nidi hanno chiuso alle 16 anziché garantire il servizio fino alle 18. In assenza di personale, non riescono ad arrivare nemmeno i «rinforzi» temporanei. «Il

Comune non ha mosso un dito nemmeno per nominare i supplenti - ha incalzato Paparo - con il rischio che i nidi aperti a settembre resteranno senza educatori fino a novembre». A garantire la «supplenza» c'è infatti una legge regionale che permette la sostituzione del personale assente per lunghi periodi, per maternità o per malattia, non utilizzata dal Campidoglio.

Doppie graduatorie, liste d'attesa lunghissime, orari ridotti. A dar manforte ai mille problemi che assediano i nidi della capitale, c'è anche l'abbandono. In XV circoscrizione, nel nido di via Castiglioni Fiochetti a Magliana, i bimbi sono costretti a giocare in un prato verde più grande di un fazzoletto. Nello spazio verde più grande, infatti, non più recintato per opera dei soliti vandali ignoti, campeggiavano infatti sin-

## B PROMEMORIA PER IL SINDACO PROSSIMO VENTURO

«Caro sindaco...: un piccolo dizionario, dalla A alla Z, dei principali problemi che attendono una soluzione. Non un elenco completo: ci vorrebbe un'enciclopedia. Solo una scelta (in rigoroso ordine alfabetico) dei temi che ci auguriamo vengano affrontati nei primi della nuova amministrazione comunale per rendere un po' meno difficile la vita dei romani. Oggi è la volta della lettera B.

■ Nel senso di linea della metropolitana. Che dovrebbe essere completata entro la primavera del prossimo anno, e invece è ancora in alto mare. Perché la costruzione del tratto nuovo, da Termini a Rebibbia, è quasi terminata, mentre la ristrutturazione di quello vecchio, da Eur Laurentino a Termini, è ancora in alto mare. Il ritardo supera ormai i tre anni e mezzo, col risultato che il nuovo tronco potrà entrare in funzione solo a ritmo ridotto, un convoglio ogni 6 minuti anziché uno ogni due minuti. Nel frattempo, la

«vecchia» linea B funziona a singhiozzo, con orari limitati (solo fino alle 21), tra guasti continui e pericoli altrettanto continui per i passeggeri (nel giro di poche settimane si sono registrate tre cadute della «linea aerea», che hanno provocato altrettanti incendi), costretti a pigiarsi in carrozze sovrappiene che devono ospitare anche gli utenti della Roma-Lido, da poco meno di un mese limitata alla stazione di Magliana.

■ Barriere architettoniche. Se ne parla tanto, ma con le parole un handicapato in carrozzina non fa molta strada: non ha la possibilità - a meno di sottoposti a quotidiane umiliazioni - di andare a scuola, di entrare nella maggior parte degli uffici pubblici, nella maggior parte dei casi nemmeno di fare una telefonata da una cabina. Per non parlare dei bagni pubblici, o del fatto che ci sono addirittura Usl che dopo mesi di attesa danno appuntamenti per le visite al terzo piano.

Senza ascensore, ovviamente. Scivoli al posto delle scale e ascensori a misura di carrozzina sono ancora rarissimi, mentre i pochi marciapiedi attrezzati (un'operazione che ha costi veramente minimi) sono regolarmente invasi dalle auto.

■ Bilancio. Quest'anno il pentapartito non è riuscito nemmeno a portarlo in discussione in consiglio comunale. Ma anche negli anni precedenti, pur riuscendo a farselo approvare dalla maggioranza, non è mai stato capace di spendere, se non in minima parte, i fondi destinati agli investimenti, regolarmente passati a fine anno a residuo passivo. E intanto i servizi sociali sono stati tagliati e si è tentato di aumentare le tariffe di quelli «a domanda individuale» ben oltre gli stessi esosi livelli imposti dal governo con la legge finanziaria.

■ Borgate. Baracche e borghetti sono ormai scomparsi praticamente dappertutto. È vero, la pe-

rieria di Roma non è più quella descritta da Pasolini, grazie anche ai miliardi spesi dalle giunte di sinistra. Ma i problemi sono rimasti. In molte zone continuano a mancare i servizi più elementari: acqua, luce, gas, telefoni, a volte perfino strade degne di questo nome. Per non parlare di autobus, farmacie, pronto soccorso o, addirittura, di generi «voluttuari» come cinema, biblioteche, campi sportivi. In qualche caso, sembra incredibile, manca perfino la chiesa. Ma non mancano, pressoché ovunque, piccola criminalità e spaccio di droga.

■ Buche. Ce ne sono di grandi, di piccole, alcune di pochi centimetri, altre profonde come voragini. Se ne aprono tutti i giorni, nelle strade della periferia come in quelle più «nobili» del centro. Compagno di preferenza in occasione di forti temporali. Se piove, ci si mettono i tubi dell'Acqua. E ogni tanto ci finisce dentro un'auto tutta intera, guidatore

compreso. In genere, passano mesi prima che qualcuno decida finalmente di «metterci una pezza». Che dura, di solito, lo spazio d'un mattino. Oltre alle buche «spontanee» ci sono poi quelle artificiali: un tratto di strada trassennato dall'Italgas («Stiamo lavorando per voi»), chiuso e, pochi giorni dopo, riaperto dall'Enel. E poi arrivano la Sip, l'Acqa e altri non meglio identificati. Un caos che, con un minimo di programmazione, si potrebbe evitare.

■ Buon Pastore. Da anni rappresenta un punto di riferimento per il movimento delle donne. Avrebbe bisogno di essere rimesso a posto, ma l'unica cosa che negli ultimi anni il Comune ha tentato di fare (senza successo, fortunatamente) è stato lo sgombero dei locali occupati. Che rappresentano solo una parte di quelli che, in base a una delibera della giunta di sinistra, erano destinati alle femministe. Mentre

un'altra delibera, che destina l'intero edificio a «casa delle donne», dal 1985 è rimasta lettera morta.

■ Bustarelle. Ufficialmente, si sa, non esistono. E allora, perché parlarne? Perché nei fatti, si sa, sono una prassi, dalla «mancanza» per far andare avanti una pratica misteriosamente insabbiata al «regalo» in cambio di promozioni, appalti, varianti al Piano regolatore e affari vari. E anche quando non c'è, il sospetto resta. Chissà, magari si potrebbe cominciare a trattare il diritto dei cittadini ad avere servizi efficienti per quello che è, un diritto appunto, e non un favore da elargire a discrezione. E si potrebbe ricominciare a svolgere concorsi e gare d'appalto trasparenti, a fissare regole del gioco valide per tutti e non talmente elastiche e confuse da consentire trattamenti di favore per gli amici e per gli amici degli amici.

A cura di  
**PIETRO STRAMBA-BADIALE**



**Attenti all'Atac**  
**Spostati**  
**altri capilinea**  
**di autobus**

Da domani, il Lapolmea degli autobus dell'Atac 85, 409 e 671 sarà spostato da largo dei Colli Albani a via dell'Arco di Travertino. Il nuovo «terminal», attrezzato con parcheggi e pensiline, coinciderà con la linea A della metropolitana. La soluzione dovrebbe consentire di ridurre la concentrazione di autobus in largo dei Colli Albani. Qui, per il momento, restano i capilinea del 663 e del 664. La linea 87 vi terminerà solo quando saranno ultimati i lavori del Comune.

**L'ultimo leccio della piazza «sequestrato» a Latina**

Nella centralissima piazza San Marco a Latina è rimasto solo un solo albero. Per difenderlo, i vigili urbani hanno posto un castello di sequestro conservativo che invita i vandali a tenersi alla larga dalla «proprietà comunale». Il provvedimento adottato dai vigili urbani giunge dopo le polemiche nate in relazione al taglio di altri lecci che erano rimasti nella piazza per consentire la ripavimentazione. Le associazioni ambientaliste avevano fatto numerosi esposti per salvare almeno gli ultimi alberi. Il sequestro del leccio rimasto deve ora essere convalidato dal pretore.

**Ritocchi finali alle liste Oggi il Pri presenta la sua**

Riunione fino a tarda sera, ieri, per la Dc, per gli ultimi ritocchi alla lista elettorale. Anche il direttivo del Pri si è riunito ieri sera per approvare la sua lista, capeggiata da Paolo Battistuzzi. E il Pri, stamattina, presenterà ufficialmente la sua. Intanto all'ufficio di via dei Cerchi sono ancora solo cinque le liste depositate: da sabato scorso, nessun partito si è aggiunto. Ultime novità in fatto di candidature arrivano dal Pri: la figlia di Toto, Liliana De Curtis, sarà candidata nelle liste del Garofano, in ricordo del padre che «ha sempre vissuto come un vero socialista».

**Protesta notturna alla Dc romana per le liste «sbardelliane»**

Ieri sera grande confusione al comitato romano della democrazia cristiana, in via Somaschi. Un gruppo di appartenenti al raggruppamento Autonomia e partecipazione, della sinistra del partito, temendo di finire estromessi dalle liste circoscrizionali, intorno alle 23.30 si sono presentati alla sede del comitato per discutere la faccenda. Ancora a tarda notte i locali del comitato democristiano erano pieni di gente, almeno un centinaio di persone. Pare che i democristiani di Autonomia e partecipazione, guidati da Aldo Corazzi e Italo Becchetti, negli ultimi giorni avessero saputo della decisione del partito di mettere in lista per le elezioni circoscrizionali esclusivamente i candidati «cari» a Sbardella.

**Razzismo Appello ai datori di lavoro**

«Facciamo appello ai valori che vogliamo radicare nella nostra società chiedendovi l'atto concreto di concedere il permesso di astensione dal lavoro ai vostri dipendenti extracomunitari». Si conclude così la lettera indirizzata da Cgil, Cisl e Uil ai datori di lavoro in vista della manifestazione del 7 ottobre sui temi della solidarietà e della tolleranza. «Nella vostra esperienza quotidiana di datori di lavoro», scrivono ancora le organizzazioni sindacali, il rapporto con gli immigrati vi pone problemi, diritti e doveri che sono il primo banco di prova dell'effettiva concretezza del valore della solidarietà. La giornata del 7 ottobre non può vedersi esclusi proprio alla luce dello slogan della manifestazione: insieme per un futuro senza razzismo».

**Dibattito con videotape contro l'apartheid**

Venerdì alle 19, in viale Adriatico 136, nei locali della palestra Ferdinando Agnini, si terrà un dibattito pubblico promosso dal centro culturale Jery E. Massilo «Contro l'apartheid in Sudafrica e contro ogni razzismo». Durante l'incontro verranno proiettati anche videotape sulla segregazione razziale in Sudafrica. Intervengono al dibattito, fra gli altri, Ettore Masina, deputato della Sinistra indipendente; Gianni Palumbo, della Lega per i diritti dei popoli; Justin Monwob, dell'associazione Africa Insieme; Sarda Ali, della comunità somala in Italia; Vincenzo Curatola, del comitato antiapartheid.



**Inchiesta**  
**Il commercio**  
**in città**

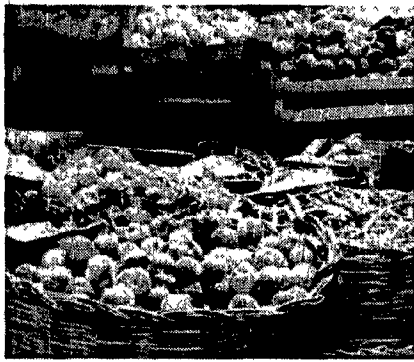
ALLE PAGINE 20 e 21

Commercio di frontiera

Strutture inadeguate, insufficienti, logore  
Operatori e utenti, in centro e in periferia, combattono  
con l'inquinamento e la mancanza di parcheggi  
Un lungo elenco di promesse non mantenute

Scrivi mercato, leggi bazar

«Rionali» e «generalisti» al microscopio



Antiquati, insufficienti, in perenne attesa di promesse tradite. Bastano poche parole per fare la radiografia dei mercati di Roma, della vita e organizzazione dei banchisti, sia che lavorino in grandi strutture, nei Mercati generali o a piazza Vittorio e Porta Portese, sia nelle piccole e grandi aree dei mercati rionali. Per la Roma mercantile, quella che si consuma in mezzo alle piazze e alle strade ogni giorno o di domenica, non c'è differenza tra quartieri bene e nuova o vecchia periferia. Ogni giorno operatori e utenti combattono con caos, inquinamento, sporcizia, fili elettrici volanti, ratti, perfino contro lo

spaccio di droga alla luce del sole, come denunciavano, inutilmente, i banchisti di via Milazzo, qualche mese fa. È difficile e penoso lavorare dall'alba ai Mercati generali asserragliati dai box e dai camioncini, assediati dai Tir e dalle pozzanghere, assillati dai gas di scarico. È un'impresa ormai fare un affare a Porta Portese. Lì fu venduto un Tiepolo originale, oggi è una fortuna riuscire a non prendere «patacche», confusi e frastornati dall'assalto dei venditori che qui si triplicano ogni domenica per effetto degli abusivi. È una farsa la storia di piazza Vittorio, che cade a pezzi

come l'Esquilino, che tutti vogliono risanare e trasferire e nessuno lo fa. Persino i cento e più mercati rionali risiedono in luoghi puliti male, senza servizi. Che dire d'altro? Roma in questo ricalca modelli molto lontani da quelli delle metropoli europee. Negli ultimi anni ha puntualmente disatteso ogni tappa, ogni scadenza. Ha scoperto ogni giorno come nuove le sue ferite, ha progettato, s'è arrabbiata e ribellata, ha bussato ogni giorno alle porte del Campidoglio. Ma tutto è rimasto immobile e piccole e grandi strutture hanno dato forfait cedendo al degrado.



Senza servizi  
i mercatini rionali

180 centri  
8mila banchisti

«Ce n'è per tutti i gusti: giornalieri, mono o bisettimanali, caratteristici, specializzati ecc. In tutto 180 mercati rionali: 135 ogni mattina, 38 una o due volte a settimana, 6 caratteristici. Gli operatori sono quasi 8mila, ma anche questo è un numero fluttuante se si aggiungono i 2000 con licenze a rotazione (una confusione anche qui tra categorie a, b, c, integrativa, piazzisti), permessi itineranti, venditori di bibite e sorbetti, di oggetti religiosi e altro. In effetti sui numeri c'è un gran disordine. All'Avvad, l'associazione degli ambulanti, ripetono da anni che il fenomeno dell'abusivismo è dilagante. Molti si mettono fissi in un posto e non potrebbero, come a via Sannio e Porta Portese; molti arrivano dal Lazio e da Napoli; un bel po' non hanno licenza avendo un altro impiego, altri ancora non hanno nulla, come gli immigrati. Sono migliaia di persone che offrono di tutto perché Roma è una città unica, si può fare la spesa con diecimila lire a piazza Vittorio per una famiglia numerosa, e si possono trovare le primizie nei mercatini rionali - Continuano all'Avvad - La loro presenza fa da calmiera sull'intera rete distributiva». Tant'è che i prezzi al consumo nella capitale sono i più bassi d'Italia e nei mercati rionali si commercializza il 60-70% dei prodotti. Ma la realtà non è rosea: sono aziende a conduzione familiare, se le tramandano di padre in figlio, hanno un volume d'affari molto vario e sono schiacciati da un carico fiscale gravoso». Aggiunge l'Avvad. Quanto ai luoghi risiedono in posti senza servizi, poco puliti (nonostante la forte spesa sulla nettezza urbana) non ci sono magazzini per lo stoccaggio delle merci. E questa la situazione degli 80 mercatini rionali sorti in sede impropria, banchi fissi cioè di lamiera e legno ormai cadenti, con scarichi a cielo aperto, fili volanti, ratti. Sono diventati agglomerati ingombranti strade e portoni e negli ultimi tempi i 1100 operatori hanno tremato perché perfino la pretura voleva cancellarli ordinando la trasformazione in banchi mobili. Ma l'aiuto del comune non è arrivato e ora oltre 500 banchisti sono in fila per un posto nei plateatici attrezzati. Di questi 13 sono ultimati ma solo due sono stati consegnati, altri due stanno per aprire, il resto invecchia senza essere usato.

Una selva di progetti  
mai attuati

Porta Portese  
Dimenticata

«È il mercato delle pulci» più famoso d'Italia. Il suo nome - Porta Portese - l'ha preso dal vicino porto di Ripa Grande, Porta Portuensis appunto, costruita ai tempi dell'imperatore Onorio. L'arco crollò nel 1640 a due capi - Urbano VIII e Innocenzo X - lo fecero subito riedificare, spostandone di poco la collocazione, una cinquantina di metri più indietro. Era comunque nel cuore della città, in una zona ampia e non edificata, cost rimase per secoli. Fu questa sua posizione e la vicinanza degli stolti della seconda guerra mondiale che abitavano le baracche del clivio a trasformarla in un mercato nero *mode in Usa*. Qui si faceva contrabbando, si vendevano gli abiti lisi, i «cenci» di seconda mano e qualche po' di verdura, cicoria e carciofi dell'agro-romano. Tutto un lusso, era il dopoguerra. Gli anni del boom economico hanno cambiato faccia anche a Porta Portese, qui via via c'è stato il rendez-vous di rigattieri, antiquari, mercanti e oggetti curiosi e rari, valori e paccottiglia da ogni angolo del mondo. Cercare di farvi ordine è stato un rompicapo per tutti. Da più di dieci anni gli abitanti del quartiere protestano per il caos che inizia il sabato notte. Perfino un'ambulanza non riuscirebbe ad entrare per i soccorsi. Nel reticolo delle vie laterali e al centro aprono i banchi circa 3000 operatori, più di 900 effettivi gli altri abusivi. Nel 1978 furono formulati tre progetti di trasferimento: l'ex Mattatoio, l'ex stabilimento della Mira Lanza, il Gazometro. Appena tre anni dopo la commissione urbanistica indicò un'area - quella accanto ai Mercati generali - attrezzata di posteggi e bagni pubblici e sufficiente per 2400 banchi coperti. Un anno dopo spuntò un'altra soluzione che sembrava definitiva: il mercato delle pulci lungo le banche del Tevere, sotto ponte Marconi. Ancora un progetto nel 1987. Promotori i comunisti e l'associazione degli ambulanti: il mercato può essere suddiviso in quattro zone diverse, sempre di domenica. Ma tutto rimase sulla carta. Nelle giunte pentapartite una «pensata» la fece l'ex assessore Maserba che un bel dì, era il gennaio '88, decise di chiuderla con un'ordinanza, per fortuna mai firmata dall'allora sindaco. Seguirono voci di esperti e controproposte dei comunisti per recuperare l'area e l'origine del mercato, niente è stato fatto. E «Porta Portese a Porta Portese» rischia di morire.

I consumi dei romani

Voci di spesa	Mil. di lire
Alimenti	8.400
Bevande alcoliche e analcoliche	490
Abbigliamento	3.150
Sigarette e sigari	540
Mobili, arredi, utensileria e apparecchi domestici	2.850
Sanità e salute	1.950
Libri, giornali e periodici	520
Scuola, istruzione e spettacoli	1.100
Beni e servizi per l'igiene	550
Alberghi, bar e ristoranti	3.300
Acquisto auto, moto e mezzi di trasporto	1.400
Altre spese (affitti, riscaldamento, benzina, telefono, energia elettrica, poste, trasporti pubblici, ecc.)	9.650
<b>SPESA COMPLESSIVA</b>	<b>32.300</b>

La distribuzione (in miliardi)

Circ.ni	SM	MP	Totale	GM
I	7,8	54,4	62,0	24,2
II	47,9	36,5	84,4	26,1
III	23,8	5,8	29,6	0,0
IV	54,1	38,4	92,4	0,0
V	59,6	10,0	69,5	0,0
VI	50,8	17,2	68,0	0,0
VII	14,1	6,2	20,2	0,0
VIII	24,4	0,0	24,4	0,0
IX	33,1	27,7	60,7	16,7
X	14,6	32,8	47,4	0,0
XI	32,1	16,2	48,3	0,0
XII	67,2	17,1	84,3	0,0
XIII	76,2	17,3	93,5	0,0
XIV	3,6	0,0	3,6	0,0
XV	36,2	24,0	60,2	0,0
XVI	43,7	26,8	70,5	0,0
XVII	20,2	24,6	44,8	0,0
XVIII	36,7	28,7	65,4	0,0
XIX	23,1	22,7	45,7	0,0
XX	30,7	21,4	52,1	0,0
<b>Totale</b>	<b>689,5</b>	<b>427,7</b>	<b>1.127,2</b>	<b>67,0</b>

SM = Supermercati  
GM = Grandi magazzini  
MP = Magazzini popolari

Otto milioni di merci  
nei «generalisti»

Ostiense  
tra i cantieri

L'ultimo sciopero è di qualche mese fa: gli operatori dei mercati generali hanno dovuto difendere, col black-out delle verdure, le aree di carico e scarico già del tutto insufficienti. La metropolitana, linea B e Ostia-Lido, li avrebbe corsati ancora. L'hanno spuntata ottenendo piccole cose per il disastro in cui lavorano un parcheggio con bus navetta a San Paolo, un altro piccolo al posto di una rampa laterale abbattuta, e una promessa che la viabilità sarà garantita con due ingressi nuovi, laterali. Intanto i cantieri del metrò apriranno a giorni. Quest'ultima vicenda dice lungo sullo stato dei mercati generali: chiunque può parlare solo in termini di fatiscente, caos e invivibilità. Questo bestione non è solo vecchio, ormai è decrepito. In quelle viciuze costellate di buche si può solo soffocare: fumi e gas di scarico, centinaia di tir e camioncini in fila indiana per almeno tre ore, poi l'arrivo dei clienti e ancora un via vai di sei ore. Gli operatori protestano da anni per quel reticolo di capannoni instabili, fili volanti e igiene al di sotto delle norme. I nuovi mercati sono di là da venire, e la battaglia dei comunisti e di tanti operatori romani per la costruzione del nuovo mercato agro-alimentare di Roma non ha ricevuto risposte, perfino sull'area di costruzione le ultime amministrazioni comunali hanno tacito. Dal 1922, anno di costruzione in un'area di 75 mila metri quadrati, primi della serie, sono diventati gli ultimi per estensione nel centro Italia. Milano, Torino, Verona, Napoli, Firenze, Bologna sono più vasti, eppure all'Ostiense transitano ogni giorno 16-17 mila quintali di merci, più di 8 milioni l'anno. Il 48% dei prodotti arriva dal sud, vi si riforniscono quasi la metà dei dettaglianti romani, i prezzi sono i più bassi d'Italia. Gli interventi effettuati negli anni 30 e 40 ne hanno ridotto gli edifici a semplici contenitori, a superfici piatte e monotone, riducendone le linee stilistiche in auge nei manufatti industriali dell'epoca. La struttura, nata all'estrema periferia, era ben collegata con le vie di comunicazione e stava all'interno di un'area dove erano insediati i principali servizi della città, il Mattatoio, l'industria del gas, la centrale elettrica. Serviva a rifornire una città di mezzo milione di persone, vi transitavano un milione e mezzo di merci all'anno. Era l'epoca in cui i tram erano trainati dai cavalli.

Da quaranta anni  
attende il risanamento

Piazza Vittorio  
La meno cara

Il suo stato peggiora per un eccesso di proposte e soluzioni che non hanno mai trovato la via dei fatti. Un nulla di fatto per il piano, stilato da Carlo Aymonino, che l'ultima giunta rossa lasciò in eredità al pentapartito. Nulla di fatto per quelli formulati dalle commissioni di esperti e raccolti da vari assessori. E nulla, non un incontro, alle proposte degli operatori, delle loro organizzazioni, del partito comunista. Piazza Vittorio si sfarina da più di quarant'anni. In questi ultimi mesi l'allarme della Usl Rm1 ha suonato forte: assessori e banchisti hanno richiamato a trattare e in cento hanno deciso di allontanarsi dall'area spinti dall'ultimatum della Usl. Hanno fatto domanda per un posto nei plateatici. Intanto per trasferire il mercato è tornata d'attualità l'area dell'ex centrale del latte, vicino alla stazione Termini, con l'aggiunta delle Panetterie militari, quei locali individuati dall'architetto Aymonino. L'ultimo progetto l'ha presentato la Cgil, qualche giorno fa. Intanto piazza Vittorio ansima dentro un quartiere tempestato di crolli, l'Esquilino. Al degrado di questo colle contribuisce in gran misura, è calamita di traffico e inquinamento. Eppure piazza Vittorio era nata come fiore all'occhiello dell'epoca umbertina. A Roma doveva essere il cuore verde di un quartiere edificato in quattro e quattro per i funzionari della burocrazia sabauda e per i colletti bianchi dei ministri che arrivavano dal Sud. Era il 1902 e i suoi prezzi in tutta la città. Nel dopoguerra tutt'intorno al giardino spuntarono altre bancarelle ben accolte dai via vai di una piazza dove all'alba caporali e mediatori recitavano altre bancarelle sotto i portici. Con gli anni si trasformò in un intricato bazar di merci e prodotti, di banchi di lamiera e cemento, sorti in tondo e in doppia fila, l'uno di fronte all'altro, intasati dalla folla di clienti, dalla sporcizia, dall'acqua stagnante, dai camion e macchine in doppia fila. Ma piazza Vittorio è un calmiere inossidabile per i prezzi al dettaglio. Tra carne, frutta e verdura c'è anche l'antichissima «porta magica». Alla fine del 1600 era luogo di ritrovo di maghi e alchimisti: lungo l'architrave di marmo c'è la formula magica per trovare l'oro. Dice la leggenda che chi riuscirà a decifrare lo scritto potrà fabbricarsi l'oro in casa.

**DITTA MAZZARELLA**  
TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI  
v.le Medaglie d'Oro 108/d - Tel. 38.65.08

**NUOVO NEGOZIO**  
**ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI**

TUTTE LE MIGLIORI MARCHE

- Cucine in formica e legno
- Pavimenti
- Rivestimenti
- Sanitari
- Docce
- Vasche idromassaggio

**ESPOSIZIONE**  
VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA  
Tel. 35.35.56 (parallela v.le Medaglie d'Oro)  
48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI  
ADERISCE ALLA CAMPAGNA DI AFFIDAMENTO  
DI BAMBINI PALESTINESI,  
INDETTA DALL'ARCIRAGAZZI E DALL'AGESCI

**SOLIDARIETÀ CON  
IL POPOLO PALESTINESE**

LE PRIME SEZIONI DEL PCI DI ROMA CHE HANNO PRESO IN AFFIDAMENTO I BAMBINI PALESTINESI

Sezione PIETRALATA  
MOHAMED AHU RADAMAH 10 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione SAN SABA  
MANIN ABU SHALRAK 5 Anni dal campo KALANDIA

Sezione ALESSANDRINO  
ALI FLEIFEL 6 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione TORRE SPACCATA  
YUSUF AL ZAWAWI 5 Anni dal campo KALANDIA

Sezione TUFELLO  
AHMAD NASAR 14 Anni dal campo KALANDIA

Sezione LANCIANI  
BASIL NAJI 10 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione AEROPORTUALI  
RASAI AL BIS 3 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione CAMPITELLI  
AHMAD KHAIJAM 7 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione LA RUSTICA  
SULTAN ALI IDREAS 15 Anni dal campo AL-AMARI

Sezione TRIONFALE  
AHMAD ABU ALIMEN 15 Anni dal campo AL-AMARI

FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI

UNIVERSITÀ POPOLARE

DELLA TERZA ETÀ

Le iscrizioni ai corsi dell'Università Popolare della Terza Età di Roma (UPTER) sono iniziate lunedì 18 settembre 1989. Gli orari della segreteria sono: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9,30 alle 13 e solo il martedì e giovedì anche dalle 15 alle 18. Le iscrizioni si raccolgono in Via del Seminario 102, int. 2. Per informazioni telefonare al 6840452 oppure al 6840453. Quest'anno le novità sono notevoli. 14 sedi diverse di frequenza per un totale di oltre 80 corsi offerti. Il costo per frequentare 2 corsi è di lire 80.000 annue. Tra le novità di quest'anno si annunciano i numerosi corsi di lingua straniera (inglese, francese, spagnolo, russo e tedesco).

**A.R.P.A.**  
ASSOCIAZIONE ROMANA POETI E ARTISTI  
VIA F. C. ANNESSI, 24 - 00169 ROMA  
TEL 06/265114

L'«ARPA» (Associazione romana poeti-artisti) organizza:

- 1) corso trimestrale di didattica della poesia con rilascio di attestato;
- 2) mostra di pittura aperta anche a dilettanti;
- 3) presentazione di libri di Poesia.

Gli interessati possono telefonare al n. 26 51 14 ore pasti LIVIA DE PIETRO

I NUMERI TELEFONICI DELLA FGCI ROMANA SONO:

**733006-734124**  
FAX: 733390

**Commercio di frontiera**

**Gli emigranti dei prezzi**

C'è una migrazione continua. Da un quartiere all'altro, da circoscrizione a circoscrizione i romani si spostano in cerca del risparmio, perché a Roma i prezzi sono un ginepraio. È così che si alimentano traffico e inquinamento. Sono 63mila le aziende commerciali per cinque milioni di abitanti. Crescono i supermercati, solo gli orari rimangono immutati, indice di una capitale chiusa e sorda a ogni necessità.

GRAZIA LEONARDI

■ Quanto costa una bottiglia di vino a Roma? E chi sa dirlo. Alle tremilaottocentocinquanta lire pagate a San Lorenzo, devi aggiungere settemila lire per arrivare a piazza Sempione, novecento a via Nemorense e chissà quanto in quegli alimentari-boutique di via della Croce e di Vigna Clara, diventati ormai «boulangerie» o «delikatessen» come dicono le insegne. Chissà quanto per la stessa quantità, stessa annata, casa vinicola e marchio. Il prezzo cambia a Roma, lievitando mentre ci si avvicina al centro. Al centro della città, al centro zona, al cuore del quartiere, insomma là dove brulicano i clienti. Ma poi neanche questa mappa è certa, perché può capitare, e capita, che l'acqua minerale per i neonati (prodotto non proprio voluttuario, visto che il pediatra consiglia quella del rubinetto con troppo calcare) la paghi duecento lire in più all'alimentari sotto casa, forse perché nell'ultima primavera sono spuntati tanti fiocchi rosa e celesti negli androni. I pannolini di tal marca ventimilaquattrocento lire - al casalinghi di via Renato Fucini. Val bene una traversata del quartiere: scavalcare l'arteria principale, due intricati semafori, in macchina o a piedi per risparmiare tremila lire quasi, e sentirsi meno fregati di certo. Ma vale tenere a mente tutti i prezzi, i posti, scovare i negozi come raddomanti, aguzzare lo sguardo, fare i raffronti, eppoi girare, girare? Si direbbe di sì: i romani migrano da strada a strada, da un capo all'altro dei quartieri, da circoscrizione a circoscrizione e infine convergono verso i poli commerciali. Soffocano nel traffico, lo generano, lo alimentano fino all'in-

Unione commercianti. Tutti i costi sulle spalle del cliente? «I prezzi sono lo specchio dei costi dell'azienda. Non può esistere il prezzo fisso», rispondono lapidari. Insomma anche i commercianti devono arrangiarsi. «La concorrenza è la tologna, le tasse li mangiano, sono una miriade e polverizzati. Devono pur campare. È l'effetto di una programmazione assente, di un piano del commercio fallito, e di un piano regolatore troppo largo di manica. Eppoi questi ultimi tre sono stati gli anni più bui. Ognuno ha dovuto pensare per sé. Le licenze hanno tardato anni, aspettare poteva significare perdere il treno di un mercato che cambia rapidamente. Dobbiamo rassegnarci? «Ma no i piccoli sono destinati a morire, però non è un traguardo terribile, il settore non subirà uno scossone. Intanto ognuno pensa a professionalizzarsi, e cioè a conoscere le mode anzitempo, capire le tendenze del mercato. Così sono cambiati ad esempio tanti negozi di pane, ormai

vere boutique». Sull'analisi sono d'accordo la Confescenti e l'Unione. I risultati? Li vediamo noi. «Roma è cresciuta a dismisura dentro lo stesso abito che aveva prima degli anni 60, ora l'abito lacerato non le permette più di muoversi», dicono alla Confescenti. Il centro storico è una crosta senza più radici. Svotato dei suoi abitanti, 420mila nel 1950, ora 150mila. È crollato con l'assalto selvaggio di uffici pubblici e privati, con la fungaia di serrande, una rincorsa ai posti migliori per accaparrarsi anche la clientela internazionale. Le banche sono 412 da 306 che erano e 12 ministeri hanno qui la loro sede. Non vi sono più artigiani, quelli che hanno resistito finora stanno fuggendo per i fitti saliti alle stelle. Ma basti per tutti un esempio: in una circoscrizione è situato solo il 3,2% della superficie globale del settore alimentare, 32.676 metri quadrati su 1.015.755. Via Condotti ha resistito a jeanserie e fast-food, mantiene un aspetto lussuoso e un'illuminazione suggestiva, ha



correnza. Ogni zona è il facsimile di un'altra. Che differenza c'è tra via Cola di Rienzo e via Ojetti?, tra via del Corso e via Appia? E tra il mercato di via Locchi (Paroli) e quello di piazza di Miri (Casilino)? Sono tutt'e due malmessi. Perfino la catena della grande distribuzione a Roma si è interrotta: alla fine del 1988 i grandi magazzini esistono solo nella I, II, IX e X circoscrizione (Rinascente, Sorelle Adamoli, Coin, compreso quello di Cinecittà due); i magazzini popolari salgono, in sei anni, da 9 a 13 (dati 1988) concentrati nella I e II circoscrizione, assenti ad esempio nella XIV. Quanto ai centri commerciali integrati, solo «Cinecittà due» funziona da più di un anno, mentre devono ancora nascere i Grandi di Nerva (15mila metri quadrati al Casilino) e Tor Bella Monaca. C'è stato invece il boom dei supermercati: piacciono ai romani, li trovano convenienti, si risparmia e non si perde tempo. Da 47 che erano nell'82 sono ora 79, mentre nei grandi magazzini i reparti

alimentari sono 28. Sono diffusi più nelle zone est e sud di Roma. Ma non mancano le magagne: provate a fare la spesa in due supermercati della stessa catena ma in zone diverse: vicino piazza Bologna i prezzi sono più alti di quelli del Laurentino. L'indice del disordine si abbassa solo su un fronte: orari. Roma commerciale è una città chiusa, sorda a qualsiasi necessità. Neanche i grandi avvenimenti mondiali l'hanno mai convinta ad aprirsi: non l'ha fatto in occasione dei mondiali di atletica, 1987 (solo due i negozi aperti); non lo farà per i mondiali del '90, annunciano. Persino le organizzazioni sono caute. Dice la Confescenti che biso-

ATTIVITÀ DELL'ESERCIZIO COMMERCIALE	CONSISTENZA DEGLI ESERCIZI A FINE ANNO	AGOSTO 1988				
		Esercizi all'inizio del mese	Cambiamento del titolare (b)	MOVIMENTO NEL MESE (c)		Esercizi alla fine del mese
				Apertura di nuovo esercizio	Chiusura definitiva di esercizio	
<b>1. - COMMERCIO FISSO</b>						
All'ingrosso:						
Alimentare	559	557	1	4	3	558
Non alimentare	1.752	1.828	-	9	4	1.833
<b>TOTALE</b>	<b>2.351</b>	<b>2.395</b>	<b>1</b>	<b>13</b>	<b>7</b>	<b>2.401</b>
Al minuto:						
Alimentare	17.956	17.996	44	27	24	18.001
Abbigliamento	9.253	9.383	21	21	11	9.393
Mobili, apparec. e mat. per la casa	5.837	5.896	8	11	7	5.900
Prodotti e articoli vari	15.023	15.166	16	28	14	15.180
Supermercati alimentari	111	111	-	2	-	113
Magazzini a prezzo unico	99	100	-	2	-	102
<b>TOTALE</b>	<b>48.278</b>	<b>48.644</b>	<b>89</b>	<b>91</b>	<b>58</b>	<b>48.679</b>
All'ingrosso e al minuto:						
Alimentare	11	11	-	-	-	11
Non alimentare	141	138	-	-	-	137
<b>TOTALE</b>	<b>152</b>	<b>149</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>148</b>
<b>TOTALE GENERALE (d)</b>	<b>50.781</b>	<b>51.186</b>	<b>90</b>	<b>105</b>	<b>63</b>	<b>51.228</b>
<b>2. - COMMERCIO AMBULANTE (e)</b>						
Generi alimentari	6.040	6.049	4	3	4	6.048
Generi non alimentari	4.390	4.977	2	4	3	4.978
<b>TOTALE</b>	<b>10.970</b>	<b>11.026</b>	<b>6</b>	<b>7</b>	<b>7</b>	<b>11.026</b>
<b>TOT. COMMERCIO FISSO E AMBULANTE</b>	<b>61.751</b>	<b>62.212</b>	<b>96</b>	<b>112</b>	<b>70</b>	<b>62.254</b>

(a) Sono escluse le farmacie.  
(b) Derivano da decesso del titolare, da vendita o donazione dell'azienda ecc. Non comporta movimento del numero degli esercizi esistenti.  
(c) Escluse le autorizzazioni per l'apertura di nuovi generi o articoli.  
(d) Compresa l'autorizzazione concessa ai produttori dei generi posti in vendita.

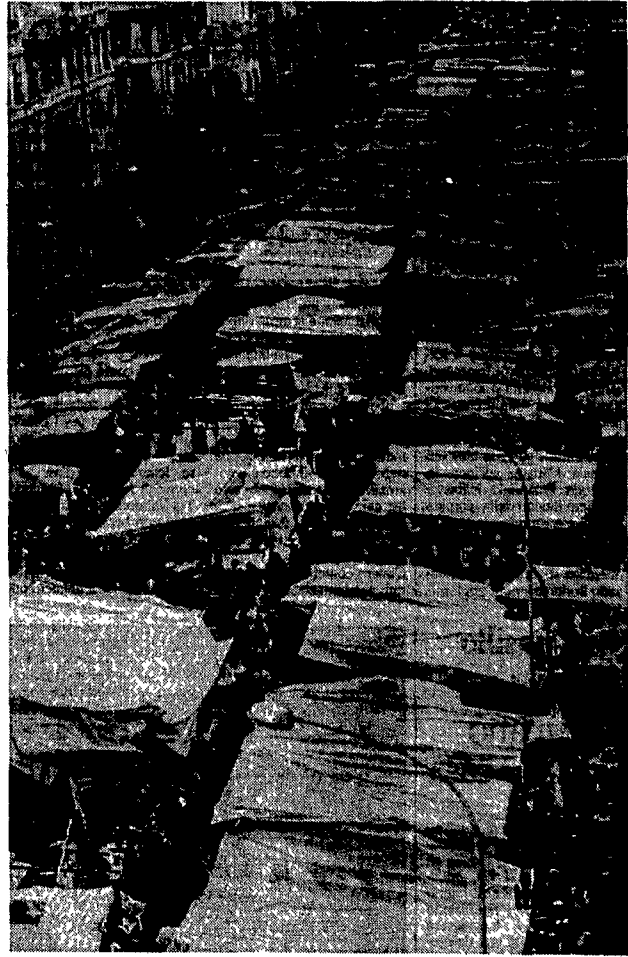
**Intervista con Daniela Valentini, ex consigliera comunale Pci**  
**«Anche il nome è antiquato, quell'assessorato è da rifare»**

«È ora di rivedere i tempi della città, e il caos del commercio ha bisogno di una programmazione seria». Daniela Valentini, comunista, ex consigliera comunale, ha tallonato in questi anni gli assessori al Commercio, chiedendo dai banchi del Campidoglio anzitutto trasparenza in un settore economico sempre sottoposto a critiche. Ecco cosa propone a cominciare dal piano del commercio.

Tutto reclama un'organizzazione diversa. È ora di rivedere i tempi della città. Sarebbe già un successo mettere ordine in quelli del commercio.

■ La sua filosofia l'ha colaudata in quattro anni di consiglio comunale, dall'opposizione e in un settore davvero impervio, il commercio. La riassuma in due parole: «flessibilità» e «trasparenza». Sono gli obiettivi per cui lavora. «Ogni quartiere - dice - ha le sue esigenze e dunque l'organizzazione sociale non può essere rigida: qua e là può servire un mercato aperto il pomeriggio, un pool di negozi che sposta la chiusura, in una zona molto turistica può essere utile avere l'apertura domenicale. Quanto ai mercati in un caso servono banchi su quattro ruote, in un altro è meglio ridimensionarli o anche farli scomparire. Ma tutto deve essere fatto alla luce del giorno, la gente vuole sapere, discutere e dobbiamo cercare

di andare incontro a più esigenze». Parla tutto d'un fiato e con passione. Daniela Valentini, spirito battagliero della commissione commercio consiliare nella legislatura appena sciolta, è stata più che una spina nel fianco degli assessori al Commercio e all'Annona. A volte è ricorso perfino alle dimissioni. Ha abbandonato gli incarichi pur di riportare, assieme agli altri comunisti impegnati nel settore, gli assessori con i piedi per terra. **Qual è il problema più urgente?** La vita di questa città si affronta sui tempi. Il tempo è una questione sociale. Il caos nel commercio, il traffico, la rincorsa continua non denuncia solo che ampi settori della città sono stati abbandonati all'autogoverno e all'anarchia. **È mancato un po' tutto. Il piano per il commercio è stato stiliato a tavolino, senza un censimento, è nato caente, è andato avanti scolleto dall'assetto urbanistico, è fallito perché i regolamenti sono stati lasciati nei cassetti, le direttive sono state dimenticate. Oggi è impossibile applicarle. Manca una rete di informatizzazione. Per avere una licenza si aspetta anni e le procedure vengono svolte ancora a mano. Tocca a un funzionario spulciare tutti gli incartamenti. Tutto filerebbe rapidamente con un computer. la macchina che incamera dati e tabulati è un guardiano infallibile, e allora basterebbe un impiegato a dire sì o no in 24 ore. Sembra poco ma sarebbe una rivoluzione in fatto di tempi e di manovre, sarebbe la via maestra per la trasparenza di un settore oggi al centro delle critiche. **Dunque è mancato uno strumento per governare dall'assessorato?** Direi piuttosto che è mancata la volontà di governare. Gli ul-**



Immagini di mercati cittadini: in alto via Sannio, qui sopra Porta Portese e accanto all'intervista tempo di scatti

timi anni sono stati una boutade continua. Le briciole realizzate sono sempre all'interno di una logica amministrativa burocratica, paralizzata da spinte e pressioni. Ecco bisogna ripensare funzioni e ruoli dell'assessorato. Anzitutto cambierei quell'atavica dizione «al commercio e all'annona». Eppoi lo trasformerei in un luogo di programmazione: che stimola e sostiene le piccole e medie imprese, spinge chi è in difficoltà a consorzarsi col risultato di prezzi più bassi e prodotti di qualità più alta; intervenga sulle strutture annonarie - devono essere gestite con managerialità perché sono aziende economiche. Questa è una delle battaglie che abbiamo fatto dall'opposizione in questi anni: 1) un consorzio per il centro carni, 51% al Comune e 49% a operatori privati. Questi ultimi sono d'accordo. 2) Un consorzio tra pubblico e privati per i mercati generali, molte quote sono già state versate, manca il Comune che tra l'altro non ha ancora deliberato in quale luogo dovranno sorgere i nuovi. 3) Una Spa per la centrale del latte. 4) La sistemazione del mercato dei fiori. 5) Lo scioglimento dell'ente comunale di consumo, cosa avvenuta pochi giorni fa col commissario governativo, e per la quale i comunisti hanno combattuto fortemente. Nulla è stato programmato e la scelta piuttosto è stata far marciare l'esistente. Ricordate la stona delle bibite e sorbetti, dei clan dei Tredecine, degli abusivi con pugno di ferro? Ebbene se Roma ne è stata ripulita è per-

ché noi ne abbiamo fatto una grande campagna di moralizzazione, l'abbiamo vinta, ma siamo anche dovuti ricorrere ad occupare l'aula consiliare assieme agli operatori onesti del settore. **In somma è tutto da rifare?** Ce n'è ancora. Gli orari legati alle esigenze della gente, i drugstore, garantendone uno sviluppo armonico e vietando gli insulti all'ambiente; i mercati rionali, resistendo quelli in sede impropria, ma non per tutti andranno bene i banchi mobili; l'apertura dei nuovi plateatici finiti e attrezzati ma chiusi; la costruzione di quelli avviati dalle giunte di sinistra; piazza Vittorio, Porta Portese e via Sannio. Non è una lista della spesa ma capitoli, progetti e battaglie dei comunisti di questi anni.



**Vigili**  
Ecco la legge di polizia municipale

Varata venti giorni fa, ieri è stata illustrata nel dettaglio. Si tratta della legge regionale sulla polizia municipale approvata lo scorso mese di settembre. In un incontro con gli operatori del settore, a cui ha partecipato anche l'assessore provinciale Pietro Tiedi, l'assessore regionale agli enti locali è entrato nel dettaglio. «Il provvedimento adempie - ha detto Lamberto Mancini - alla legge quadro del 1986 e disciplina le funzioni della polizia locale per assicurare l'esercizio in modo omogeneo su tutto il territorio regionale». La legge prevede forme associative tra i Comuni per l'istituzione del corpo di polizia, regolamenta le competenze istituzionali, quelle aggiuntive di polizia giudiziaria, stradale e quelle di pubblica sicurezza. Il provvedimento, inoltre, istituisce l'obbligatorietà di corsi di formazione, qualificazione e aggiornamento del personale. «Nella stesura della legge - ha concluso Mancini - ci si è preoccupati di definire le strutture e di inquadrare il corpo di polizia locale secondo parametri precisi (popolazione, estensione del territorio, sviluppo viario, industriale etc.)».

**Traffico**  
Un bollettino di ingorghi e incidenti

Giornata particolarmente intensa per il traffico. Sin dalla mattina semiparalizzata via Boccea, il Trionfale, le strade della Balduina, viale Regina Margherita, piazzale Ostiense, via Appia, San Giovanni è l'area della stazione Termini. In via Quattro Fontane, a corso Francia, via delle Sette Chiese e via Giustino Imperatore un buon contributo all'ingorgo è stato dato dall'improvviso guasto di alcuni semafori. Superate le prime ore della mattinata la situazione è tornata normale un po' ovunque. Altri rallentamenti si sono verificati, questa volta a causa di incidenti, sul lungotevere degli Inventori, sulla via del Mare, sulla Cassia, su viale Marconi e viale Manzoni all'incrocio con via Emanuele Filiberto. L'ultimo blocco della giornata di ieri c'è stato in via Collatina, dove, intorno alle 9,25, un centinaio di genitori della elementare «Dalmazio» ha bloccato la strada.

**San Basilio**  
In cento occupano l'ufficio casa

Si sono recati puntuali all'appuntamento ma la controparte non c'era. O meglio gli mancavano i titoli per prendere impegni seri. E così hanno occupato la XVI ripartizione all'altezza del lungotevere Cenci. Si tratta di una delegazione, in rappresentanza di trecento famiglie del «Nuovo San Basilio», che ieri mattina ha visto andare a vuoto un incontro fissato da mesi all'ufficio speciale casa. «Dovevamo discutere dei nostri problemi, di un quartiere nato senza servizi, perso tra i cantieri che non se ne vanno - dice uno della delegazione - e invece abbiamo trovato i tecnici dell'ufficio speciale casa che hanno fatto sapere di non poter prendere impegni di nessun tipo. Subito abbiamo chiesto di poter parlare con il commissario straordinario». Ma Barbatto, per tutta la giornata di ieri, è stato irreprensibile. E così in controcantierista hanno occupato gli uffici della XVI ripartizione. Le proteste degli abitanti del «Nuovo San Basilio» non hanno risparmiato nessuno. L'occupazione è durata fino a tarda sera. «Finché qualcuno non ci ascolterà - hanno detto in coro - rimarremo in questo ufficio».

**Si sono trasferiti di forza nella sala consiliare della XIII circoscrizione lasciando la loro sede pericolante**

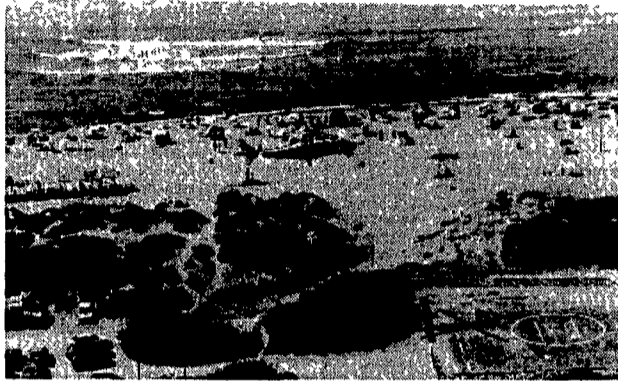
**Vigili al buio, cercano casa**

Armati di macchine da scrivere, i vigili urbani di Ostia hanno occupato ieri mattina alcuni locali della XIII circoscrizione. Da qualche giorno, nella vecchia sede, l'ex colonia Vittorio Emanuele, un edificio cadente, era stata tagliata la luce, perché l'impianto elettrico era privo di ogni sistema di sicurezza. Stanziati 40 milioni per la ristrutturazione, ma i tempi burocratici sono lunghi.

ADRIANA TERZO

Nuovi «inquilini» da ieri mattina in XIII circoscrizione. I vigili urbani di Ostia, senza aspettare ulteriori promesse a quelle già fatte e non mantenute per la ristrutturazione della loro sede, la ex colonia Vittorio Emanuele, si sono trasferiti nella sala consiliare del Palazzo Vecchio. Per il momento solo con cinque macchine da scrivere e altrettanti uffici di competenza: l'ufficio di polizia giudiziaria, amministrativa, edilizia, tutela e ambiente, servizi e programmazione. La situazione, già gravemente compromessa per via delle cattive condizioni dello stabile in cui i 127 vigili sono costretti a lavorare ormai da anni, è diventata in questi ultimi giorni «incandescente» in seguito alla disattivazione del

impianto elettrico che era sprovvisto di ogni garanzia di sicurezza. Senza elettricità, dispendio solo di macchine elettriche, non si possono scrivere i verbali, non funziona il centralino radio (che collega l'ufficio con la centrale operativa), non squilla neanche il centralino telefonico. Al momento è attiva una sola linea che va a batterna. Domanda, chiunque avesse bisogno di un vigile o dei loro uffici deve cercare alla ex colonia Vittorio Emanuele o in Circostrizione? Deve andare alla vecchia sede sul lungomare Paolo Toscanelli e da lì verrà «smistato» all'ufficio giusto. Quella dei vigili è una storia che si trascina da anni. Quando venne accettata la sistemazione nei locali del Vittorio Emanuele, un edificio situato



Ostia in versione estiva: i vigili urbani della circoscrizione sono in «rivolta»

di fronte al mare, già cadente e con le strutture esterne pericolanti, nessuno immaginava di dover rimanere lì per altri sei anni. Infiltrazioni d'acqua, infissi rotti, finestre senza vetri, servizi igienici da cambiare, cornicioni pericolanti, termosifoni funzionanti a metà, acqua non potabile, insomma una situazione difficile. Più

volte i vigili hanno minacciato di abbandonare la sede e di occupare la Circostrizione, senza mettere in pratica il proposito. Qualche giorno fa però, una libeccata più violenta delle altre ha fatto letteralmente volare due lamere del tetto del parcheggio interno e per poco alcuni dei pre-

senti non sono stati feriti. La settimana scorsa la «classica» goccia. Il sopraluogo di una squadra dei vigili realizzato con una squadra di pronto intervento ha evidenziato uno stato grave di degrado dei locali e la mancata messa a norma dell'impianto elettrico. Che prospettive ci sono per

risolvere il più presto il problema e dare una sede idonea ai vigili? Il capo circoscrizione, in un incontro avvenuto venerdì pomeriggio, ha spiegato che la somma (circa 40 milioni) per i lavori di ristrutturazione, è stata già stanziata ma che i tempi burocratici perché i lavori vengano avviati sono piuttosto lunghi: un anno e mezzo almeno. In alternativa la possibilità di procedere con un provvedimento straordinario vista l'urgenza e la gravità della situazione. «E se quest'ultima ipotesi dovesse essere presa in considerazione - interviste Felici della Cgil - si potrebbero utilizzare gli operatori specializzati dell'ufficio tecnico che in un provvedimento straordinario vista l'urgenza e la gravità della situazione. E se quest'ultima ipotesi dovesse essere presa in considerazione - interviste Felici della Cgil - si potrebbero utilizzare gli operatori specializzati dell'ufficio tecnico che in un provvedimento straordinario vista l'urgenza e la gravità della situazione».

**Summit tra ente ferroviario e pendolari**

**Nuovo blocco sulla Cassino-Roma «Ci offrono solo promesse»**

Ieri mattina nuovo blocco sulla linea Roma-Cassino. Un treno del mattino non è partito da Cassino. Per le Ferrovie, vandali durante la notte avevano danneggiato le carrozze. I viaggiatori esasperati hanno bloccato la linea per alcune ore. Riunione tra i vertici delle Ferrovie, pendolari e amministrazione di Valmontone. Promessi miglioramenti del servizio e più treni.

GRAZIELLA MENGOCCHI

Situazione sempre difficile per i pendolari della Cassino-Roma. Anche ieri mattina i problemi non sono mancati. Il treno delle 6.15 non è partito. I pendolari esasperati hanno bloccato i binari, per alcune ore, in entrambi i sensi di marcia. Diversa è la versione delle Ferrovie. «Il treno è regolarmente partito. Aveva solo tre carrozze in meno - dice un funzionario - Alcuni vandali nella notte hanno danneggiato parecchie vetture». L'intero contenuto degli estintori sarebbe stato spruzzato

contro le poltrone e gli arredi delle carrozze. Vandali o no, il materiale adatti ai lavori, non ha fatto la sua comparsa sulla linea, ieri mattina. I disagi per i pendolari sono aumentati notevolmente. Hanno dovuto prendere l'alternativa di Valmontone letteralmente d'assalto i convogli successivi. Risultato? Tra Valmontone e Colleferro i treni non hanno potuto accogliere tutti i viaggiatori. Quelli rimasti a terra hanno reagito bloccando la linea ferroviaria. La testimonianza di Luca Nitili,

della Fgci di Colleferro, è assai eloquente: «Ci fanno viaggiare pigri come sardine. Ormai ci conosciamo tutti. È triste osservare l'amicizia ed il saluto di un insegnante che va al lavoro a Roma e di un altro che fa il percorso inverso». Disagi e ritardi si sono accumulati progressivamente tanto da indurre l'Ente ferroviario ad indire una riunione presso il comune di Valmontone con una rappresentanza di pendolari. Precise sono le richieste dei viaggiatori che domandano più treni, il rispetto degli orari di partenza e di arrivo dei convogli, modificazione di essi, tenendo conto dei tempi di lavoro e degli orari delle scuole.

Anche per i macchinisti e per il personale viaggiante delle ferrovie la situazione è difficile. Essi hanno preparato una serie di richieste per migliorare il servizio. L'estensione del blocco elettrico automatico e correnti codificate, l'ammodernamento del materiale rotabile con mezzi di più moderna concezione, correggere il tracciato della linea per consentire maggiore velocità ai convogli, la soppressione dei passaggi a livello. I deputati comunisti Mammona e Savio, la scorsa settimana, hanno inviato una interpellazione al ministro dei Trasporti perché si prendano provvedimenti per risanare la linea Cassino-Roma. In essa si chiede il ripristino delle corse soppresse per evitare disagi e inconvenienti non solo ai pendolari ma anche al traffico. Infatti molte persone, esasperate dalla precarietà del servizio, usano la propria auto per raggiungere il posto di lavoro a Roma. I cosiddetti «rami secchi» delle ferrovie rischiano ogni momento di essere tagliati. Ciò non deve accadere per la Frosinone-Cassino Roma che va potenziata per incoraggiare i pendolari ad usare il mezzo pubblico.

**Regione**  
Miliardi «elettorali» alla Luiss

Università private, ma con il finanziamento pubblico. È l'ultima «rovata» della Regione, che con un bilib «prelettorale», come lo ha definito la consigliera comunista Ada Rovero, ha destinato alcuni miliardi, dei 32 destinati al diritto allo studio, alla Luiss (di proprietà della Confindustria) e all'Istituto Santa Maria Assunta. Alla prima, con 3354 iscritti, sono andati un miliardo e 600 milioni, all'altra, 1200 iscritti, 375 milioni. Su questa vicenda, ancora più grave perché le due università non hanno mai presentato un loro bilancio, i comunisti hanno presentato una interpellazione urgente, nella quale chiedono di poter discutere nel merito della ripartizione dei fondi. Altre università pubbliche, come quella di Vittorio o di Cassino, hanno ricevuto fondi assolutamente inadeguati rispetto al numero degli iscritti. «È inutile parlare di riequilibrio del sistema universitario - ha detto la Rovero - quando si continua ad elargire fondi a istituzioni private che non danno neanche conto di come li spendono».

**Tiburtino**  
Tutti insieme nei parchi da salvare

Un'area per «mettere a dimora» le piante donate dal corpo forestale dello Stato. È quanto ha chiesto alla V circoscrizione l'Associazione Parco Valle dell'Aniene, che aderisce al «Coordinamento parchi dell'area metropolitana». La richiesta è giunta alla circoscrizione proprio nel mezzo della settimana dei parchi romani, per cui il presidente (uscente) del consiglio circoscrizionale, Angelo Zola, è stato ben lieto di indicare le aree libere della V circoscrizione. E domenica mattina moltissimi cittadini si sono radunati al parco di Pietralata, in via Pomona, presso il centro polivalente di via Bergamini e nell'area di Colli Aniene. Per quest'ultima area, minacciata da una colata di cemento, la circoscrizione ha già espresso parere negativo ed ha richiesto la variante urbanistica per il mantenimento a verde pubblico attrezzato.

**L'aveva colpita con nove coltellate**  
**Donna uccisa dal genero**  
**Eseguita l'autopsia**

È stata eseguita ieri pomeriggio, l'autopsia sul corpo di Adeline Faratro, la donna di 49 anni uccisa domenica mattina a Fiumicino dal genero. La donna, hanno accertato i medici, è morta dissanguata, dopo essere stata colpita da nove coltellate al petto. Giuseppe Messina, l'assassino, è ora a Regina Coeli. «Non ne potevo più - ha continuato a ripetere - finalmente l'ho ammazzata». Non sopportava più i continui rimproveri della suocera, che lo trattava come un incapace, nonostante avesse 28 anni ed un figlio di alcuni mesi. Sabato sera era stato sgridato per l'ennesima volta e quel rimbrotto, per lui, erano diventati un'ossessione. Tutta la notte aveva pensato a come vendicarsi. Domenica mattina Giuseppe Messina si è alzato molto presto, ha aspettato che il suocero uscisse dalla casa di via Passo Buole, all'isola Sacra, è andato in cucina e ha afferrato un coltello. Poi è entrato nella camera di Adeline Faratro. La donna dormiva ancora. Senza dire una parola l'uomo si è avvicinato e ha cominciato a colpirla con violenza. Nove coltellate che hanno raggiunto Adeline Faratro al petto. Subito dopo Giuseppe Messina è fuggito, ma è stato arrestato poche decine di minuti dopo dai poliziotti di Fiumicino. «È vero - ha detto - ho ucciso mia suocera, non la sopportavo più». Soffriva di disturbi mentali, Giuseppe Messina, nato in Francia, vissuto fino a pochi anni orsono in Germania insieme con i genitori immigrati. Gli avevano assegnato una modesta pensione sociale come invalido civile. Ma lui, per tirare avanti, si arrangiava vendendo il pesce con un carrettino e anche, in estate, suonando la chitarra in alcuni ristoranti di Fiumicino. E proprio in una trattoria aveva conosciuto Antonella Riccio, 19 anni, che lavorava come cameriera. Dopo poco tempo la ragazza era rimasta incinta e i due avevano deciso di sposarsi ed erano andati a vivere nella casa di lei. A febbraio era nato il piccolo Salvatore. Ma la convivenza tra Giuseppe Messina e i suoi suoceri, Angelo Riccio e Adelina Faratro, era diventata sempre più difficile. La donna, in particolare, rimproverava sempre il genero. Piccoli screzi che hanno fatto maturare nella mente di Giuseppe Messina l'idea dell'omicidio. Sabato sera l'ultima lite: la donna si era lamentata perché il ragazzo non aveva lavato il carrettino del pesce. Domenica mattina alle 8, Giuseppe Messina è balzato in piedi subito dopo essersi accorto che Angelo Riccio e la figlia erano usciti. In casa c'era solo lui e la suocera. Allora è corso in cucina, ha afferrato un coltello e si è scagliato contro Adelina Faratro. Poi, spronco di sangue e con una profonda fenta alla mano è fuggito. In strada ha chiesto un agente di polizia in servizio all'aeroporto. Il poliziotto l'ha accompagnato al pronto soccorso e, insospettito, ha avvertito i suoi colleghi. Giuseppe Messina ha confessato subito. «Non la sopportavo più, finalmente l'ho uccisa».



Dalla jungla equatoriale alla «jungla d'asfalto». È finita in una scuola del Collatino l'avventura della scimmietta che domenica aveva dato scacco a poliziotti, vigili urbani e pompieri, riuscendo a distinguersi fra le rampe del raccordo. La scimmietta aveva dato scacco ai poliziotti, vigili urbani e pompieri, riuscendo a distinguersi fra le rampe del raccordo. La scimmietta aveva dato scacco ai poliziotti, vigili urbani e pompieri, riuscendo a distinguersi fra le rampe del raccordo. La scimmietta aveva dato scacco ai poliziotti, vigili urbani e pompieri, riuscendo a distinguersi fra le rampe del raccordo.

**Ceprano**  
Ferita dal fidanzato

Dopo una lite funbonda ha estratto la pistola e ha esplosi dieci colpi contro la fidanzata. Poi ha tentato di ucciderla, puntando la rivoltella contro la tempia. Solo l'intervento della suocera che all'ultimo istante gli ha afferrato un braccio l'ha salvato: il proiettile l'ha raggiunto di striscio alla fronte. Adesso Francesco Del Monte, 35 anni, agente di custodia alla sezione femminile del carcere di Rebibbia, è piantonato in prognosi riservata all'ospedale di Frosinone. Nello stesso ospedale è ricoverata Stefania Villani, 25 anni. È gravissima. L'episodio è accaduto ieri mattina a Ceprano, nel Frusinate. Francesco Del Monte e Stefania Villani, che era vedova, da tempo vivevano insieme in un appartamento di via dei Quarta 6. Con loro anche la madre della ragazza. I due hanno litigato e Del Monte ha estratto la pistola d'ordinanza e ha sparato contro la sua compagna. Poi ha cercato di togliersi la vita. Alla fine, ferito, è scappato a piedi. I carabinieri lo hanno trovato alcune ore più tardi mentre, sordito, vagava per il paese. È crollato a terra privo di sensi subito dopo essere stato arrestato.

LA FEDERAZIONE ROMANA DEL PCI È A PAGINA 808 DEL  
**VIDEOTEL**  
LE SEZIONI POSSONO PRENOTARE IL TERMINALE TELEFONANDO AL N.  
**4071400/int. 243**

NUOVI NUMERI TELEFONICI DELLA FEDERAZIONE ROMANA PCI

CENTRALINO	<b>4071400</b>
FAX	<b>4071307</b>
UFFICIO SEGRETERIA	<b>4071317</b>
UFFICIO ORATORI	<b>4071382</b>
FEMMINILE	<b>4071376</b>
ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DEL PARTITO	<b>4071395</b>
DIRITTI E POLITICHE SOCIALI	<b>4071331</b>
CULTURA SCUOLA UNIVERSITÀ	<b>4071353</b>
POLITICHE DEL TERRITORIO	<b>4071331</b>
ECONOMIA E LAVORO STATO, PUBBLICA AMM.NE	<b>4071348</b>

L'Associazione Culturale L'Age d'or bandisce un  
**CONCORSO VIDEO: FANTASMI A ROMA**  
IL VISIBILE E L'INVISIBILE: IMMAGINI DALLA CITTÀ CHE CAMBIA  
Possono partecipare opere a carattere sia documentario che di fiction di durata non superiore ai 40 minuti.  
Le opere potranno essere consegnate dal 15 settembre 1989.  
I video selezionati verranno proiettati nei locali della Sezione Pci-Mazzini a partire da novembre. La giuria composta da:  
**Carlo LIZZANI** regista  
**Franco MASELLI** regista  
**Michele ANSELMI** critico de l'Unità  
**Virgilio FANTUZZI** critico di Civiltà Cattolica  
**Gianni BORGNA** resp. sett. spettacolo del Pci  
sceglierà il video vincitore che sarà proiettato periodicamente presso il cinema Azzurro Scipioni.  
Per informazioni rivolgersi Martedì e Giovedì dalle ore 18 alle 20,30 dal 15 settembre al n. 35.99.521

**BELLE BANDIERE**  
**Mercatino dei libri**  
COMPRAVENDITA DI LIBRI SCOLASTICI AUTOGESTITA DAGLI STUDENTI  
Mercatino:  
VIA PRINCIPE AMEDEO, 188  
Dalle 9 alle 18.00 escluso domenica  
Informazioni: FGCI di Roma, tel. 733006

<b>NUMERI UTILI</b>	<b>Pronto soccorso e domicilio</b>	<b>Pronto intervento ambulanza</b>
Pronto intervento 113	4756741	47498
Carabinieri 112	<b>Ospedali</b>	<b>Odontoiatrico</b> 861312
Questura centrale 4686	Policlinico 492341	Segnalazioni animali morti 5903340/6810078
Vigili del fuoco 115	S. Camillo 5310066	Alcolisti anonimi 5280476
Cri ambulanza 5100	S. Giovanni 77051	Rimozione auto 6769338
Vigili urbani 67691	Fatebenefratelli 5673299	Polizia stradale 5544
Soccorso stradale 116	Gemelli 33054036	Radio taxi: 3570-4994-3875-4984-8433
Sangue 4956375-7575893	S. Filippo Neri 3306207	<b>Coop auto:</b>
Centro antiveneni 490663	S. Pietro 36590168	Publici 7594568
(notte) 4957972	S. Eugenio 5904	Tassistica 665264
Guardia medica 475674-1-2-3-4	Nuovo Reg. Margherita 5844	S. Giovanni 7853449
Pronto soccorso cardiologico 630921 (Villa Mafalda) 530972	S. Giacomo 6793538	La Vittoria 7594842
Aids 5311507-8496895	S. Spirito 659091	Era Nuova 7591535
Aids: adolescenti 860661	<b>Centri veterinari</b>	Sanno 7550862
Per cardiopatici 8320649	Gregorio VII 6221686	Trasievera 5896850
Telefono rosa 6791453	Appia 7992718	Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

<b>I SERVIZI</b>		
Acea. Acqua 575171		
Acea. Recl. luce 575161		
Enel 3212200		
Gas pronto intervento 5107		
Nettezza urbana 5403333		
Sip servizio guasti 182		
Servizio borsa 6705		
Comune di Roma 67101		
Provincia di Roma 67651		
Regione Lazio 54571		
Arci (baby sister) 316449		
Pronto ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 8284639		
Arb 860661		
Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444		

Acotraf 5921462		
Uff. Utenti Atac 46954444		
S.A.F.E.R. (autolinee) 4905110		
Marozzi (autolinee) 4603311		
Pony express 3309		
City cross 861652/8440390		
Avia (autonoleggio) 47011		
Herza (autonoleggio) 547991		
Bionoleggio 6543394		
Colliati (bicicli) 6541084		
Servizio emergenza radio 337809 Canale 8 CB		
Psicologia: consulenza telefonica 369434		

<b>GIORNALI DI NOTTE</b>		
Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna) Esquilino: viale Manzoni (cine-cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore 547991		
Fiaminno: corso Francia; via Fiaminno Nuova (fronte Vigna Stelli)		
Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)		
Prati: piazza Ungheria		
Trevi: piazza Cola di Rienzo		
Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)		

## Carabinieri

**«Sono portatrice di handicap amo la vita e rifiuto il ghetto»**  
Carabinieri. Sono una portatrice di handicap (anche se la definizione non mi piace) di Nettuno e sono fan dei «Pooh». Il 15 settembre a Villa Gordiani, in occasione della Festa dell'Unità, i Pooh hanno tenuto un concerto e da brava fan ho deciso di andarci a sentire. Arrivo a Villa Gordiani alle 16,30 per evitare la calca ai cancelli. Chiedo quale posto ci hanno riservato e alle 19,30 scopro un vero e proprio «ghetto» da cui si vede solo mezzo palco. Così, mentre i «Pooh» provano, mi metto in seconda fila decisa a non spostarmi da lì. Finite le prove però qualcuno si accorge che sono lì e... apriti cielo. La mia ostinazione è stata scambiata per una forma di insubordinazione, forse grave, dato che hanno chiamato da parte mia madre ed hanno cercato di convincerla. Dopo aver tanto discusso si è trovata una collocazione più idonea: riservare uno spazio in prima fila, subito dopo un corridoio transennato, con dentro il servizio d'ordine e dietro il pubblico. Io amo la vita, amando l'ordine e il rispetto. Mi auguro che chi si crede tanto superiore, intelligente, fortunato e ricco (dato che veniamo definiti «poverini») faccia una distinzione tra handicappati motori e mentali.  
Eleanora Riggi

Comprendiamo le ragioni della lettrice dell'Unità. Ci scusiamo subito per qualche trascuratezza che può essersi verificata nel corso del concerto dei Pooh e per una certa confusione di talora inevitabile in queste occasioni. Non è certo per ghettizzare nessuno che quest'anno abbiamo pensato ad uno spazio apposito dell'arena concerti dove cittadini portatori di handicap e con difficoltà di deambulazione potessero sistemarsi fuori dalla «calca» consueta (e pericolosa) che sempre si verifica nei concerti.

Vogliamo inoltre ricordare che quest'anno per la prima volta in assoluto nel Festival dell'Unità a Roma, abbiamo realizzato un apposito servizio di trasporto per cittadini portatori di handicap. Ci scusiamo ancora con l'etichetta e le promettila di proseguire più e meglio nell'impegno a consentire anche ai cittadini più svantaggiati sotto questo aspetto la fruizione della Festa.

La Festa di Villa Gordiani

## Secchignola: le armi sparano e i vetri delle case tremano

All'Unità. Invio copia della lettera indirizzata al ministro Mino Martinazzoli e per conoscenza al Presidente della Repubblica e del Consiglio, al ministro dell'Ambiente e al Comune di Roma. Tutti sappiamo che un suono o un rumore molto intenso porta un grave danno all'udito. Malheureusement l'evoluzione della civiltà meccanica ci costringe a vivere e a lavorare in ambienti ogni giorno più rumorosi. Diagnosi: siamo alla «sordità da trauma acustico».

È il caso degli abitanti del moderno complesso residenziale «La Fonte Meravigliosa» e dei complessi contigui situati tra via di Vigna Murata e via Ardeatina per via delle continue esercitazioni a fuoco svolgentisi nei poligoni di tiro della città militare della Cecchignola. In certi giorni le esplosioni a ripetizione delle granate sono tanto forti che fanno tremare i vetri delle case e entrare in funzione i congegni antirullo dei palazzi. Signor ministro, quando le armi sparano la prima regola è di salvare l'incolumità e la salute di coloro che si trovano più vicini all'area del tiro.

Lucrezia Pandolfi e altre numerose firme

## Un asilo (quasi abbandonato) soffocato da polvere e cemento

All'Unità. Invio copia conforme al fax n. 19 del 29 agosto 1989 indirizzata al commissario prefettizio Angelo Barbalato, Signor Prefetto, mi rivolgo a lei per un giro di ispezione nel cantiere di via Augusto Mammucari 25 (Tiburtina). A pochi passi c'è un asilo nido quasi abbandonato per negligenza dei responsabili. Naturalmente se questo spazio fosse stato frequentato dai figli di papà ci sarebbe stato, tutto intorno, tanto verde, spazio e disposizione e molte revevance dei servizi civili di questa città capitale d'Italia. Sono sicuro della sua sensibilità verso i bambini. Per l'intera comunità è un atto di civiltà. Il suo intervento è prezioso.  
Antonio Fratini

## Alle Cave di Peperino dominio di liquami fognari

All'Unità. Da sempre Cave di Peperino vive in una situazione di completo abbandono e disinteresse da parte delle varie amministrazioni succedutesi alla guida del comune. Logicamente ci troviamo a ridosso dell'Hotel «Helio Cabala» che ospiterà la nostra nazionale di calcio e la qual cosa ci sorprende non poco dato che le nostre abitazioni sono costeggiate da un fosso in cui scorrono, a cielo aperto, liquami fognari maledottranti, regno incontrastato di grossi ratte. I liquami provengono dall'Ospedale provinciale San Giuseppe, da alcuni centri residenziali e dalla parte alta del paese.

Questa situazione crea dei gravi disagi di natura igienico-sanitaria alla popolazione. La Regione Lazio aveva stanziato il finanziamento di un miliardo di lire per la copertura del fosso di Cave di Peperino e Cava dei Selci. L'amministrazione comunale per incompetenza, incapacità e poca sensibilità sociale non ha ritenuto opportuno acquisire il sopraddetto finanziamento facendo decadere il nostro quartiere inoltre è privo di qualsiasi struttura, mancano spazi di verde pubblico e aree verdi.

**Giacomo Marsella e Giovanni Tenti**  
Comitato di Quartiere-Cave di Peperino

**AI LETTORI**  
Scrivete, scrivete, scrivete. Ma le vostre lettere non devono mai superare le 30 righe. Altrimenti siamo costretti a tagliare o a riassumere. Un'altra richiesta: scrivete a macchina o con calligrafia leggibile.

## Piazza Farnese: un ciclo di film per ricordare l'89 Marat e altre rivoluzioni

ALBERTO CRESPI

Per fortuna gli «Schemi della libertà» sono tanti. Nel festeggiare il bicentenario della Rivoluzione francese, l'Officina Filmclub (coadiuvata in fase di organizzazione da Roberto Farina) ha deciso di essere rivoluzionario. Niente film sul '89 (ce ne sono tanti), ma semplicemente una rassegna di cinema fuori dagli schemi. Il risultato è un originale palinsesto di proposte che prende il via oggi nella bellissima sede di piazza Farnese (dal 3 al 12 ottobre, inizio spettacoli ore 20,30, ingresso rigorosamente libero, tanto per restare in argomento). «Schemi della libertà» è un'iniziativa promossa dalla Provincia di Roma, patrocinata dall'Ambasciata di Francia, e tra gli enti che hanno collaborato c'è anche l'ippodromo di Tor di Valle. Non perché nel programma ci siano film equini, ma perché l'ippodromo sarà uno dei luoghi dove la manifestazione emergerà dopo le serate di piazza Farnese. Per la precisione, dall'8 al 17 ottobre ci saranno proiezioni in sette località della

provincia (Carpinetto, Colfero, Tivoli, Velletti, Trevignano, Monterotondo, Albano); dal 16 al 27 ottobre il tutto si sposterà nella Casa dello Studente di via De Lollis; e il 21 ottobre ci sarà la serata di Tor di Valle, con musica, numeri comici, corse speciali e l'ambasciatore di Francia che premierà i cavalli vincitori. Speriamo che ci sia anche qualche trattatore d'Oltreoceano. E i film? Chiarissimi è impossibile, anche perché solo il programma di piazza Farnese è stato, per il momento, definito. Dobbiamo però segnalarvi, almeno, le serate di oggi e domani. Stasera l'orchestra dell'Officina Musicale dell'Aquila accompagnerà la proiezione di due classici muti di Luis Buñuel, *L'age d'or* e *Un chien andalou*, in copie che gli organizzatori assicurano non peccabili. Seguiranno due capolavori del cinema francese. *La grande illusione* di Renoir e *Zéro de conduite* di Vigo. Domani sera, invece, ci sarà uno dei pochissimi film di argomento «rivoluzionario», il *Marat-Sade* di Peter Brook in

## Due giovani tra Brahms e Ciaikovski

ERASMO VALENTE

Non fosse servito che a segnalare due promettenti bacchette, diremmo che il Seminario di direzione d'orchestra, tenuto per Santa Cecilia da Leonardo Bernstein nello scorso mese di giugno, abbia dato buoni frutti. Senza Bernstein, Nicoletta Conti, bolognese, e Giuseppe Grazioli, milanese (sono i due segnalati), sarebbero chissà dove ancora a fare file e trafile, per quanto siano sul podio già da tempo, per affermazioni in concorsi e concerti.

Nicoletta Conti, clavicembalista, pianista, musicista per la pelle, eccola che viene a rivendere la nostra appassita tradizione di direttori d'orchestra. Ha saputo dare un bel respiro di forte elegia alla «Ouverture Tragica» di Brahms, qualificando la sua affermazione con l'opporre a quel Brahms il Ciaikovski del «Romeo e Giulietta», una densa pagina che il compositore russo rielaborò nel 1890, che è l'anno anche della suddetta composizione brahmsiana.

Con gesto incisivo e suadente, vigoroso e fervido, ha dato a Ciaikovski la soddisfazione di porsi qualche passo in avanti di Brahms, per quanto riguarda un gusto nuovo di riga: re timbricamente i suoni.

Brahms guarda i grandi che l'hanno preceduto, Ciaikovski nel futuro e suggerisce qualcosa anche a Strauss.

Poi è salito sul podio Giuseppe Grazioli. L'orchestra non lo intimidisce ed è, anzi, il suo elemento vitale. Se ne è accorto Bernstein che, dopo il Seminario, ha voluto il Grazioli con sé nella preparazione di concerti in Austria e in Germania, invitandolo ai suoi corsi in America. Grazioli ha voluto «vendicare» Brahms, presidiando la seconda «Sinfonia» (1877) in una realizzazione appassionata, intensa, luminosa. Sicuro di sé, l'ha splendidamente sospesa tra il passato (affiora qualche tratto schubertiano) e il futuro (si avverte qualcosa che Mahler riprenderà). Un bel direttore.

Ora aspettiamo i due, ciascuno impegnato in un concerto intero. Faccia presto Bernstein a tenere altri Seminari, a fare il diavolo a quattro per muovere dalla pigrizia le nostre istituzioni. Abbiamo anche noi giovani talenti. Il pubblico vuole conoscerli (e ha lungamente applaudito) e anche l'orchestra che ha partecipato all'iniziativa con emulazione slancio.

## «Eurovisioni», ricerca obliqua sul futuro cittadino televisivo

STEPHANIA SCATENI

Siamo pronti per la tv europea? Alle spinte tecnologiche delle emittenti televisive è necessario certamente un adeguamento dell'audience. E proprio allo spettatore europeo è imperniato il dibattito del terzo Festival internazionale «Eurovision», che inaugura oggi a Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Dopo aver dedicato l'edizione passata al lancio dei primi satelliti a diffusione diretta, l'attuale edizione concentra l'attenzione sui contenuti dei programmi che la nascente televisione europea si accinge a trasmettere. Una settimana, da oggi fino lunedì 9, per tavole rotonde, gruppi di lavoro, rassegne video, spettacoli e anteprime cinematografiche, organizzata dal patrocinio di numerosi enti nazionali ed esteri e ideata da Enzo Ciavarrano e Giacomo Mazzzone.

Dalle televisioni europee allo spettatore europeo è il tema del Festival. Una ricerca trasversale sull'esistenza di un futuro attuale cittadino televisivo d'Europa, attraverso le esperienze compiute in ambito Cee. In questa tematica si inseriscono i dibattiti e le tavole rotonde che animeranno la settimana. Si parlerà di rilevazioni quali-quantitative sull'audience (domani, ore 9), di diretta via satellite e di magazzini europei (giovedì, ore 8 e ore 15), di Assisi, dell'audiovisivo (venerdì, ore 15), di Piano Media (sabato, ore 9).

Le ultime due giornate saranno infine dedicate al progetto di archivio audiovisivo che la Regione Lazio ha prodotto insieme a un gruppo di ricercatori. Parallelamente alla discussione, il Festival dedica ampio spazio allo spettacolo. «Screening Italia», una rassegna della produzione televisiva italiana, sarà programmata tutti i giorni, mentre giovedì, alle 15, durante un incontro con i produttori indipendenti, verrà presentato «Eurimage», un progetto per la produzione fiction in collaborazione con il Consiglio d'Europa.

Ospite della sezione video e film di «Eurovisioni» è il regista inglese Peter Greenaway. A lui viene dedicata una rassegna di produzioni video, tra cui un'anteprima (stasera alle ore 21) di «Inferno Tv» Danie, realizzazione per Channel Four dei primi sette canti dell'*Inferno* dantesco e dei suoi film. Il regista sarà presente domani per l'anteprima del suo ultimo lavoro, «Il cuoco, il ladro, sua moglie e l'amante» che verrà proiettata al cinema Giosiello. Giovedì, alle 21, è in programma il film di Anthony Simmes «Zucchero al veleno», mentre sabato alla stessa ora, la versione originale del film, vincitore a Cannes, « Sesso, bugie e videotape» dell'americano Steven Soderbergh. Serata speciale venerdì: in diretta via satellite da Londra, la Mtv, emittente musicale via cavo, trasmetterà «The week in rock», uno special realizzato appositamente per il Festival e l'anteprima di un «Buzz», un nuovo programma contenitore di 26 minuti di immagini velocissime.

## Via dell'Orso per pochi giorni ritorna un quartiere «ideale»

MARISTELLA IERVASI

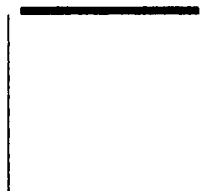
Dietro le Cinque Lune, per chi viene da piazza Navona e corso Rinascimento - oggi vero caotico cantiere - inizia la «Mostra mercato dell'artigianato di via dell'Orso». Ma la prima via che incontriamo, lambendo il fianco sinistro della chiesa di Sant'Agostino con la bella scalinata e la sobria facciata di travertino, non è quella che dà il nome alla mostra. Il primo spiazzolo di via adiacente è quella del Pianellari, dove al numero 14 c'è il laboratorio-negoziato di Ferdinando Codognato, maestro di bizzarre opere in legno. Qui le prime bancarelle danno idea, sapore e profumo di questo pezzetto di vecchio e «ideale» quartiere. Qualche metro più avanti, dirimpetto a via dei Portoghesi, la celebre Torre Frangipane, conosciuta come «Torre della scimmia»:

la storia di una neonata, figlia dei padroni del palazzo, portata in salvo da una scimmia al sommo della torre.

Lungo il percorso della mostra le botteghe del ramaiole, del tornitore, del fabbro, del metallaro, dell'intagliatore, del marmista, del falginaio, del tappezziere, dell'orafo e dell'argentera. Per le stradine stand con vivai, diffusori di essenze, bancarelle traboccanti di bigiotteria, carretti con maschere in ceramica e in cartapesta e banchi di orologi solari ad alta precisione per tutte le latitudini dell'emisfero nord del pianeta. Il tutto per soddisfare le curiosità del visitatore affamato d'antiquariato.

L'esposizione di via dell'Orso e vie adiacenti che si svolge annualmente (questa è la XV edizione) per valorizzare le arti e i mestieri delle botteghe artigiane della zona, è aperta fino a domenica. Le serate di venerdì e sabato, penultimi giorni di festa, i visitatori e i turisti sono «ospiti» della basilica di Sant'Apollinare dove, alle 21, la manifestazione sarà saluita con concerti di musica classica.

L'artigianato di via dell'Orso ricomincia, più del «buddello» Coronari, luogo di una ormai famosa mostra dell'antiquariato, una immagine provvisoria e fragile di un angolo di vecchia città fatta per l'uomo e per le cose semplici e «magicamente» non più soffocate e uccise dal traffico e dalle smanie mercantile di un consumismo d'assalto. Almeno per otto giorni: ed è già qualche cosa. Ultima notizia, gli orari della mostra: tutti i giorni dalle 15 alle 23. Venerdì, sabato e domenica l'apertura è alle ore 10.



**APPUNTAMENTI**  
«Multirazzialità». Il valore della differenza. Iniziativa dell'Associazione culturale «L'age d'or» e della Sezione Pci Mazzini. Oggi, ore 20,30, nella sede di viale Mazzini n. 85. Il film «L'emigrante» di Chaplin; seguirà un incontro sul tema «Emigrazione e diritti» con gli interventi di Fracassi, Abba Danna e Palumbo. Giovedì, ore 20,30, «Rocco e i suoi fratelli» di Visconti; venerdì «Stranger than paradise» di Jarmusch. Prossime iniziative su «Razzismi» (10 e 12 ottobre) e su «Diversità» (17 e 19 ottobre).

**Coop soci Unità.** Domani, ore 18, presso la sede di via E. Canoni Mora n. 7, riunione del comitato direttivo della Sezione soci di Torre Spaccata.  
**Rapporto Italia 1988.** Preparato dall'Ispep viene presentato giovedì, ore 10,30, nella sede di palazzo Barberini, via Quattro Fontane 13. Numerosi gli interventi.

**Cultura e stampa.** Giovedì e venerdì all'hotel Parco dei Principi convegno regionale su «La cultura della comunicazione pubblica della Regione Lazio» ruolo della stampa. La Sessione giovedì, ore 9, sul tema «La comunicazione della istituzione pubblica».

**Villa Gordiani.** Alla Scuola popolare di musica sono aperte le iscrizioni ai corsi di strumento, laboratori di musica d'insieme e di tecnica dell'improvvisazione, ai corsi e laboratori per bambini; corsi di canto corale, banda, canto lirico ed uso della voce. Informazioni ed iscrizioni presso la sede di via Pisino 24, tutti i giorni escluso il sabato, ore 17-20.

**Centro dell'immaginazione.** Domani, ore 18, presso la sede di vicolo del Cedro 5, si esibirà la «Louisiana Jazz Band», un gruppo di ottanta giovanissimi musicisti ciechi. La band, composta di ragazzi bianchi e neri, sarà presentata da Harold Bradley e viene in Italia grazie a «Very special art», un'organizzazione internazionale che promuove l'espressione artistica di giovani portatori di handicap.

**MOSTRE**  
Luchetti orientali: funzione, simbolo, magia. Duecento esemplari appartenenti a collezioni private di diverse aree del mondo asiatico, dal XII al XX secolo. Museo nazionale d'arte orientale, via Maruliana 248. Ore 9-14, festivi 9-13. Fino al 30 novembre.  
Giuseppe Ceracchi scultore giacobino (1751-1801). Mostra etnologica. Palazzo dei Conservatori in Campidoglio. Orari: da martedì a sabato 9-13 e 17-20, domenica 9-13, lunedì chiuso.  
Pop Art. Il segno americano: mostra di manifesti: Warhol, Johns, Dine, Lichtenstein, Oldenburg, Rauschenberg, Rosenquist. Casa della Città, via Francesco Crispi 20. Ore 10-13 e 16-30. Fino al 27 ottobre.  
Casa Balla e il Futurismo a Roma. Gigantografie e opere originali: Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1. Ore 10-13 e 15-18.30. Lunedì chiuso. Ingresso lire 4.000. Fino al 3 dicembre.

**BIRRERIE**  
Stranotte Pub, via U. Biancamano, 80 (San Giovanni); Peroni, via Brescia, 24/32 (piazza Fiume). L'era elettrica, via Calderini 64. Il Cappellaio matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1. SS. Apostoli, piazza SS. Apostoli 52. San Marco, via del Mazariniano B. Vecchia Praga, via Tamara 77. Druide, via San Marino al Monti 20. Etern Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Giacobbe, via Mameli 26.

**NEL PARTITO**  
**FEDERAZIONE ROMANA**  
Latino-Metrino. Ore 18,30 attivo sul programma del partito per la campagna elettorale con S. Micucci.  
Belfaro. Ore 19,30 assemblea sulle elezioni con Cosentino.  
Bravetta. Ore 18,30 assemblea in preparazione della campagna elettorale con Del Fattore e Schina.  
Sax. Ottiene (Acea). Ore 17,30 attivo sulla preparazione della campagna elettorale con Rosati.  
Garbatella. Apertura della campagna elettorale con Paletta.

**Sax. Enti locali.** Ore 17, assemblea sulla legge regionale Vigili urbani con Marroni e A.M. Malfarodo.  
C/O Direzione. Ore 15,30 riunione settore della ricerca con Perola, Bigiarretti e Di Marco.  
Belair. Ore 21, inizio della preparazione della manifestazione nazionale con Palumbo.  
Macao-Ludovisi. Ore 15, riunione gruppo immigrazione con Palumbo.  
Mario Cianca. Ore 20,30 riunione di casalingo.  
Quartocello. Ore 16, coordinamento VII.  
Belfaro. Ore 19,30 coordinamento segretari Il Circo-scrizione.

**Subaugusta.** Ore 19, riunione dei segretari di sezione della X Circoscrizione con Michele Meta, Francesco Speranza, Walter De Cesaris.  
5000 incontri del Pci nella città. Nell'ambito della campagna dei 5000 incontri, si ricorda a tutte le sezioni di comunicare in Federazione il calendario dei volantaggi, dei casalinghi, dei porta a porta, degli incontri in centri e servizi. A tutti gli incontri sarà garantita la presenza di deputati, dirigenti di partito, candidati.  
Domani, Casa della Cultura. Ore 17, attivo dei comunisti impegnati nel mondo della scuola con Silvia Paparo e Sandro Del Fattore.  
**COMITATO REGIONALE**  
Federazione Tivoli. Riano ore 21, riunione su «Problema delle cave» (Cavallo, Faloci); Morlupo ore 19,30, attivo di zona (Manzi, Casabarr).  
Federazione CivitaVecchia. CivitaVecchia ore 17, riunione della Federazione con sezione Togliatti; ore 18,30, con sezione Enel; ore 20, con sezione D'Onofrio; ore 21,30, con sezione Trasporti.

**FESTE DELL'UNITÀ**  
Festa Unità Tullio. Estrazione premi lotteria: 1) B0077, 2) D0461, 3) C0955, 4) C0399, 5) C0633, 6) A0125, 7) D0271, 8) D0730.  
Tor Splenza. 1) 0675, 2) 1539, 3) 1122, 4) 3031, 5) 0315, 6) 0880.

**PICCOLA CRONACA**  
Culla. Rossana e Paolo sono mamma e papà e Cecca e Romolo sono finalmente diventati nonni. Tutto parte dal piccolo, delizioso Valerio arrivato ieri ad accarezzare la «grande famiglia». Compilanti a Rossana e Paolo, auguroni a Cecca, Romolo, allo zio Sergio e alla zia Katia. A Valerio un bacione dalla valanga di cugini e zii e dall'Unità.  
Lutto. È morto Raffaele Buratta. Alla moglie e ai figli Paola e Marco le condoglianze della Sezione Pci San Paolo e dell'Unità.

**Lutto.** Si è spento all'età di 62 anni Carlo Tombesi. Ne danno il triste annuncio i compagni della sezione Pci di Forte Aurelio Bravetta che si stringono commossi attorno alla famiglia e a Claudio per la scomparsa del caro papà. Condoglianze anche dall'Unità.

TELEROMA 56

Ore 8 -Flash Gordon- 10.30 -Fiore selvaggio- novella...

GBR

Ore 9 Buongiorno donna 12.30 Norseman rubrica 13...

TVA

Ore 13.30 Le meraviglie del mondo 16.30 Cartoni animati...

spettacoli a ROMA

CINEMA OTTIMO BUONO INTERESSANTE DEFINIZIONI A Avventuroso BR Brillante DA D segni an mat...

VIDEOONO

Ore 11 Giranda de Pedra-telenovela 13.30 -Flash Gordon...

TELETEVERE

Ore 9.15 -Par qualche me-rendina in piu film 11.30...

T.R.E.

Ore 10 -S gnore e Padro-telenovela 11.30 Tutto...

PRIME VISIONI

Table listing TV programs and times: ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, ALCAZAR, ALICIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARCHIMEDE, ARISTON II, ARISTON III, ASTRA, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUINA, BARBERINI, BLUE MOUNTAIN, CAPITOL, CAPRANCA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, EMPIRE 1, EMPIRE 2, EMPIRE 3, EXCELSIOR, FARMINE, FIAMMA I, FIAMMA 2, GARDEN, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLIDAY, INDUINO, KING, MADISON I, MADISON 2, MAESTROSO, MAESTROSO, MERCURY, METROPOLITAN, MIGNON, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, PANI, PARQUINO

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs: CARAVAGGIO, DELLE PROVINCE, NUOVO, TIBUR, TIZIANO, DEI PICCOLI, GRAUO, LA SOCIETA' APERTA, IL LABIRINTO, VISIONI SUCCESSIVE, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVOIRO EROTIC MOVIE, MOULIN ROUGE, ODEON, PALLADIUM, SPLENDORE, WILSSE, VOLTURNO, FUORI ROMA, ALBANO, FIUMICINO, FRASCATI, GROTTAFERRATA, VENERI, MACCARESE, MONTEROTONDO, OSTIA, SISTO, SUPERCINEMA, TIVOLI, VALMONTONE, VELLETRI

SCELTI PER VOI

ROSALIE VA A FA LA SPA... PALOMBELLA ROSSA... CHE ORA E... CHE ORA E... CHE ORA E...



Andie Macdowell in 'Sesso bugie e videotape' diretto da Steven Soderbergh

entra presto in confidenza con la ragazza le dice che è im-

troppo diversi) emozioni sensa-zioni e discorsi universali che...

ni un'identità. Ha una figlia ado-lescente in tribuna il vecchio at-

LE AVVENTURE DI MUNCHAUSEN... PALOMBELLA ROSSA... CHE ORA E...



**Non litiga**  
L'Europa della tv. conclude con un accordo  
le assise di Parigi. L'intervento  
di Scola e la conferenza stampa di Martelli

**Un altro**  
grave lutto per il teatro italiano: è morto  
Vittorio Caprioli, un attore  
che aveva trasformato la comicità in un'arma

Vedi retro

## CULTURA e SPETTACOLI

# Presente prossimo futuro

**Violenza quotidiana,  
potere oppressivo: parla  
Enki Bilal disegnatore  
del nostro domani possibile**

DAL NOSTRO INVIATO  
RENATO PALLAVICINI

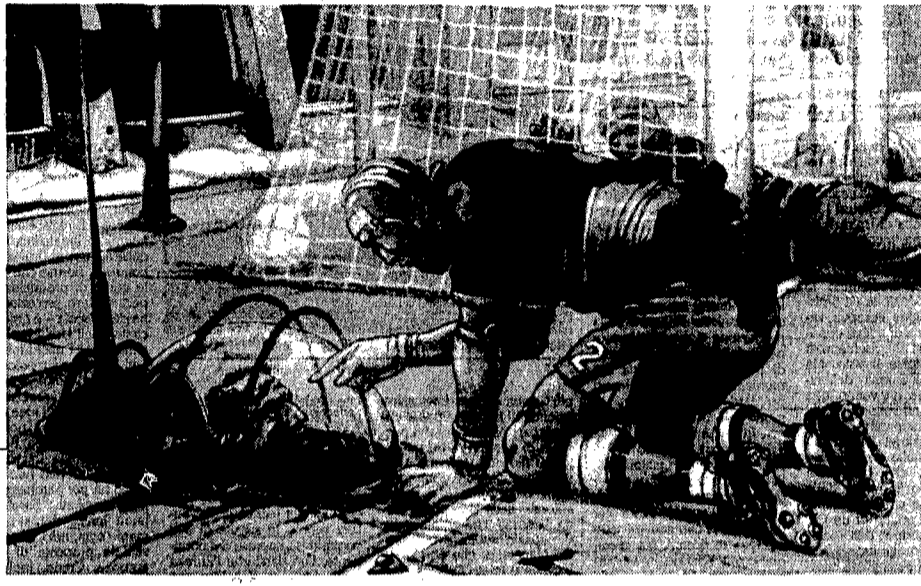
**NAPOLI.** Nel suo futuro ci sono scenari spettrali, colori lividi, ma anche molto rosso: il colore del sangue e della violenza. I colori li usa magistralmente, per dare corpo alle sue tavole, piccoli capolavori di quell'arte « minore » che è il fumetto. Enki Bilal è nato in Jugoslavia (ma vive a Parigi dall'età di dieci anni) e l'Est con i suoi simboli, come quella del calcio, con i suoi incubi e deliri totalitari, attraverso molte delle sue creazioni. La violenza, quella del potere, della lotta tra fazioni o parti politiche, come quella della Parigi del Duemila, abitata da un'umanità di sopravvissuti e da una fauna di alieni ed extraterrestri, o come quella del calcio, una delle metafore che usa per mostrare quei contrasti, è la costante delle definizioni di album che portano la sua firma. Dai suoi esordi, nei primi anni Settanta, ancora venuti da una certa ironia, anche nel segno grafico, filiazione dello stile creato dal maestro Moebe alle prove recenti, come *La donna trappola*, più cupo ed inquietante, straordinariamente ricche sul piano pittorico ed innovativo nella struttura del racconto, nelle contaminazioni tra disegni, fotografie e testo scritto.

« Avevo voglia di rompere », spiega Bilal, « la struttura narrativa classica del fumetto, quella con tante nuvolette, piccole caselle che si inseguono, crash, boom ed onomatopee varie. C'era in me il desiderio di indagare nella psicologia e nelle emozioni dei personaggi, una volontà cinematografica che desse un ritmo diverso al testo e alle immagini. In questo senso il fumetto tradizionale di fumetti è rimasto disorientato, mentre l'albo è piaciuto molto al pubblico del cinema, del video, ed anche ai letterati. In Bilal, del resto, la voglia di cinema c'è sempre stata. Da qualche mese in Francia è uscito il suo primo film da regista, *Bunker Palace Hotel* (doveva andare al festival di Cannes, ma la commissione selezionatrice lo rifiutò), ancora una metafora sul potere, la storia di un gruppo di persone intrappolate nei sotterranei di un albergo, e ancora dei personaggi freddi, che si muovono su sfondi lividi, in

un ambiente angoscioso, in lotta feroce tra di loro. « Non è », spiega Bilal « la solita simbolica lotta tra bene e male, ma i contrasti e la violenza delle mie storie sono reali e molto presenti, riflessi del mondo in cui viviamo e che ho conosciuto fin da quando ero piccolo ».

Due suoi albi che lo hanno reso famoso, *Le falangi dell'ordine nero* e *Partita di caccia*, narrano vicende legate a faide e vendette maturate negli anni della guerra civile spagnola, o feroci « purghe » di stampo staliniano, ma sia che parlino del passato o di futuri fantascientifici, le sue storie hanno per bersaglio la politica e il potere, anche se in questi ultimi anni, il dato politico sembra più in secondo piano. « Continuo a parlare di politica, ma in modo diverso », precisa Bilal, « e poi mi sembra che in questi anni il sentimento politico, e le ideologie abbiano ceduto il passo a sentimenti diversi. Penso ai fermenti, anche spirituali, nell'Est europeo, alla Polonia, a quanto avviene nell'Urss con il risorgere dei nazionalismi. Sono fenomeni più interessanti della vita politica occidentale, che mi sembra abbastanza noiosa, omologata, e nella quale le capacità di intervento dei singoli sono molto ridotte. Anche se non sono mai stato un militante politico in senso stretto, credo comunque che bisogna stare attenti, bisogna vigilare contro certi fenomeni risorgenti in Occidente, come il razzismo e la xenofobia. Per quanto brutta, la politica non va assolutamente rigettata ».

Aldilà di Nikopol, Horus e Jill Bioskop, sono tre personaggi che ritornano ciclicamente nei fumetti di Bilal, ognuno con le sue caratteristiche, molto diversi tra di loro, eppure uniti da un destino comune. Nikopol incarna l'uomo oppresso dal potere, violentato fisicamente e psicologicamente, usato da chi detiene il potere o da chi vuole impadronirsene, come Horus, un alieno dalle fattezze del dio egizio, con la testa da rapace, che abita il suo corpo e lo comanda. « Horus », spiega Enki Bilal « vive per il potere e la sua voglia di potere, la sua lotta contro gli altri del cui lo hanno emar-



Una tavola da «Fuori Gioco» che il disegnatore Enki Bilal ha firmato con Patrick Cauvin

**NAPOLI.** C'era Enki Bilal e c'era Milo Manara, c'era Annie Goetzinger e c'erano i nuovi astri del fumetto italiano, Paolo Bacilieri e Giuseppe Palumbo, il creatore dello straordinario personaggio di Ramano. E tanti altri, presenti in carne ed ossa, come Attilio Micheluzzi e Leonardo Cimatti, o con le loro tavole, come Lorenzo Mattotti e Cinzia Leone. Quattro giorni di incontri, dibattiti, interviste, a Napoli nelle restaurate sale di Castel dell'Ovo, in occasione della sesta *Fiera del fumetto*, organizzata dalla Cuen, la cooperativa editrice universitaria, e curata da Guido Piccoli e Laura Cutolo. Il tema, in

## E a Napoli arrivò l'intifada a fumetti

occasione dell'anno del bicentenario del 1789, era quello delle rivoluzioni, anche se molte delle tavole esposte, con le rivoluzioni avevano poco a che fare.

La rassegna di Napoli da alcuni anni tenta di gettare un ponte nel Mediterraneo, toccando paesi del Nordafrica e del Medio Oriente. E la curiosità dell'edizione di quest'anno era rappresentata dall'incontro tra disegnatori arabi, palestinesi ed israeliani. L'algerino Melouah Sid Ali, il palestinese Saker el Qatli e l'israeliano Udi Atoni, in un dibattito reso difficile più dalla babele dei linguaggi, tra francese, inglese e diversi dialetti arabi, che dalla distanza politica hanno discusso delle loro opere. Ed

hanno così smentito alcuni luoghi comuni che vorrebbero un'arte araba (ed anche il fumetto) fatta solo di miniature e di donne velate. Ed invece, nelle tavole e nei quadri esposti a Castel dell'Ovo, si sono visti le pietre e i rovine di Beirut, le angosce e la cattiva coscienza degli occu-

panti. E più che i segni erano i colori a parlare: sorprendentemente vivaci quelli del palestinese Saker el Qatli, cupi e corrucci, quelli dell'israeliano Udi Atoni. « Un paese che combatte per la propria libertà », ha detto l'israeliano « usa colori più vivi, che danno un segno di speranza. Io non posso, devo cercare di risvegliare la coscienza dei « cattivi » come io in parte mi sento. Certo non c'è da farsi troppe illusioni sulle ragioni dell'arte per risolvere conflitti politici, etnici e religiosi come quelli mediorientali, ma questo piccolo incontro di Napoli, a suo modo, può diventare un precedente ».

La potentissima Fujisaki Communications Group ha acquistato il 25,01 per cento della britannica Virgin Music. Si tratta del maggior investimento azionario realizzato in Europa da un gruppo giapponese nel settore dei media. La Virgin Music è la sesta compagnia mondiale nel comparto dei dischi. Il suo nuovo partner invece è un colosso che produce un turnover di 5 miliardi di dollari, cinque volte quello della Virgin. La Fcg è proprietaria di 100 diverse compagnie, della Fuji tv, la maggiore rete televisiva nipponica, del Sanket Shimbun, uno dei principali quotidiani giapponesi (13 milioni di copie) e della Nippon Broadcasting, la radio con il maggior numero di ascoltatori nel mondo. Il presidente della Fcg, Hiroaki Shikani, ha dichiarato: « Stavamo cercando un partner che come noi fosse precursore di tendenze, sensibile ai nuovi talenti. Per questo abbiamo scelto Virgin ». Il seguito alla prossima puntata.

« Pinocchio » di Colodi il libro più letto dai piccoli cinesi. Zhen Wu sulla diffusione della letteratura italiana in Cina ha suscitato notevole interesse. L'opera maggiormente tradotta è la « Divina Commedia ». Si sta anzi lavorando ad una nuova, ennesima traduzione che renda meglio l'atmosfera e il ritmo dell'opera originaria. Anche dei « Promessi Sposi » è in corso una traduzione che non alteri l'atmosfera di profondo cattolicesimo. « Ma », ha concluso Zhen Wu « il vero best-seller è Pinocchio. Non c'è giovane cinese che non l'abbia letto più e più volte. E non c'è il libro è diffuso in ogni angolo della Cina ma è anche amatissimo ».

ALBERTO CORTESE

# Chi tradisce lo sceneggiatore: accusa e difesa

**ISOLA DELLA MADDALENA.** Dunque, niente primo premio. Pare che la decisione fosse lieve, eppure viene da chiedersi se tanta severità (stemperata da quattro menzioni su otto sceneggiature finaliste, in puro stile veneziano) non sia un pochino esagerata rispetto alla vocazione e agli intenti del Solinas. Premiare tante persone è come non premiare nessuna. Visto che l'unica menzione all'unanimità riguardava *Come un cane* di Luigi Spagnoli, Rossana Properi e Nicola Zavagli (è la storia di un'amicizia mortale ispirata al caso del « canaro »), si poteva osare di più senza spaccare in quattro il capello. Le altre segnalazioni sono state attribuite a *Evelina e i suoi figli* di Livia Giampalmo, *I treni del sole* di Giuseppe Fiorenza, *Stelle cadenti* di Ludovica Marinco; applausi e simpatia anche per gli « esclusi », che sono: *Il mio amico si chiama Moussé* di Francesco Piaro Gemi e Umberto Marino, *Quando finirono le zanzare* di Frida Aimee, *Quattro cantoni* di Fulvio Wetzl e *Jazz*, un buco nell'anima di Paolo Scialoja (un capostazione sardo che ha fatto breccia con la sua rassegnata ironia, nel cuore dei presenti).

Quante di queste sceneggiature diventeranno film? Per ora solo una, *Evelina e i suoi figli*, sarà la stessa Livia Giampalmo, ex attrice e doppiatrice di fama, a dirigerlo, forte di un cast niente male nel quale figura Stefania Sandrelli. Non è il caso di scandalizzarsi, l'acquisto da parte di un produttore non è mai automatico, e spesso il fortunato non risiede tra i vincitori (vedi *Marrakech Express*, solo finalista); per

non dire delle agre sorprese che possono capitare a uno sceneggiatore debuttante quando il suo manoscritto finisce nelle mani di gente disinvolta (sui titoli di testa di *Un ragazzo di Calabria* comparve l'allucinante dicitura: « Soggetto da una sceneggiatura di Demetrio Casile »).

Già, Casile, uno dei tanti « traditi » ai quali il vulcanico direttore del Solinas, Felice Laudadio, ha dedicato provocatoriamente il convegno di sabato, nell'austera sala del Consiglio comunale della Maddalena. *Traditi e traditori*, dove i traditori sono, ovviamente, i registi: imputati di prendersi qualche libertà di troppo nel passaggio dalla pagina scritta allo schermo. In realtà, le cose non stanno proprio così. Nel corso di oltre sette ore di convegno, nessun sceneggiatore - giovane o « senatore » - ha puntato il dito sui registi presenti: forse perché è difficile generalizzare, forse perché il conflitto scrittura-regia fa parte del gioco, forse perché non esiste proprio una regola.

Stranamente sono stati i produttori (Pescarolo, Lucisano, Minervini) a raccogliere più ca-

Al Premio Solinas per giovani sceneggiatori finale a sorpresa: il primo premio non è stato assegnato. La decisione, non facile, è stata presa dalla giuria al termine di una lunga discussione, nel corso della quale si era levato « che non sempre a una adeguata professionalità ha trovato ri-

lorosamente la provocazione, sparando a destra e a manca (possibile che è sempre colpa dei critici?) e rivendicando a se stessi i meriti di una vigile attenzione verso i nuovi talenti della sceneggiatura. Più concilianti gli storici Age e Benvenuti, sceneggiatori puri, al riparo da tentazioni registiche, che hanno costruito la propria fortuna lavorando in gruppo o in coppia. « Il problema », scherzava Benvenuti « non è Moretti o Fellini, quelli fanno come gli pare. Non tradiscono e non sono traditi. Semmai, ho il rimorso di non aver sempre puntato i piedi, magari per reverenza verso il regista, per quieto vivere. Il tradimento è ammesso solo in meglio, con Gemi succedeva spesso. L'attore, invece, può essere un problema. Le sue improvvisazioni spesso diventano pericolose, soprattutto quando il film gli viene cucito addosso perché, in quel momento, è una quasi sicurezza commerciale. La sicurezza intera non c'è

mai». Più umorali i pareri di Arlorio e Pirro: il primo rimproverava ai critici il vizio di fissare nel regista il vero autore di un film (« Dire un film di... è una sciocchezza »), pur assegnando alla conflittualità tra regista e sceneggiatore un ruolo importante nella creazione artistica; il secondo dice sarcasticamente che almeno un vantaggio l'ha portato, tutto questo parlare di sceneggiatura: « Si è capito che il mestiere dello sceneggiatore è diverso da quello dello scenografo ». Per entrambi, comunque, esiste un problema di atmosfera culturale, di annebbiamento delle coscienze: « Il neorealismo non portava la gente direttamente al cinema, ma era un movimento culturale che rifletteva idee di opposizione, di cambiamento. Oggi, in Italia, il cinema che provoca la realtà è stato ucciso dalla bassa cultura che permea la società ».

Per Magni e Citti, che invece i film se li scrivono e se li dirigono da soli, non si pongono

questioni di tradimento. Dice il regista di *O Re*: « Io sono un solitario, non lavoro in comitiva, e poi non ci prendiamo in giro: il film è del regista a tutti gli effetti. E lui che paga quando arrivano le stonature, è lui che gongola quando arrivano gli elogi. Una volta facevo anch'io lo sceneggiatore per conto terzi, poi Antonioni disse che « lo sceneggiatore è un fornitore di pagine morte » e così cambiò mestiere. Anche se non pensavo di scrivere necrologie ». « Io mi tradisco continuamente », sorride Citti « ma è solo perché non mi piace rifare cose che già conosco. Raccontare una storia è come una pianta che si cresce dentro, un'urgenza psicologica. Io di cinema non ci capisco niente, è questa la bellezza. Alla faccia dei produttori, che ancora oggi, dopo tanti film, continuano a dirmi ogni volta che presento un copione: « A Citti, ma quando te svegli ».

Fin qui i « vecchi » (della partita faceva parte anche Gregoret, che ha parlato amabilmente della sua « opera prima della terza età », ovvero *Maggio fiorentino*, con il quale torna al cinema). E i giovani? Nel pomeriggio di sabato, si sono confrontati, stimolati da Carlo Di Carlo, gli sceneggiatori Roberta Mazzoni, Enzo Monteleone, Marco Modugno e Sergio Vecchio, i registi Massimo Guglielmi e Francesco Laudadio, i critici Morando Morandini, Paolo D'Agostini e Enrico Magrelli. Tutti d'accordo (o quasi) nell'abbattere il « muro generazionale » in favore di un'integrazione di tipo diverso. « Prendete Laudadio - ha rilevato Magrelli - per met-

tere a punto un film come *Intifada* non ha chiamato né Monteleone, né la Mazzoni. Si è rivolto, invece, ad uno sceneggiatore sensibile a temi politici e sociali come Arlorio. È giusto che sia così. Oggi non c'è un'unica Italia da raccontare ma cento Italie, richiamarsi alla stagione mitica del neorealismo ha poco senso, se non si confrontano linguaggi, sensibilità, interessi diversi è difficile rimettere in moto il nostro cinema ». Sulla sala aleggia il monito di Moretti e il suo « Volevate tanti giovani sceneggiatori? Teneveteveli », ma c'è chi non ci sta: « Non vorrei - paventa Magrelli - che Moretti diventasse il Catone degli anni Novanta, il depositario di un vocabolario, di un gusto, di un'estetica. Ben vengano i film scomodi, che non piacciono a tutti, poi però Moretti va in sollecchio per *Mignon e parita*, che è esattamente uno di quei capolavori graziosi e carini che dice di non sopportare ».

L'ultima parola spetta a un Benvenuti spiritosamente autoironico che ricorda gli anni della cooperativa « 15 maggio », un tentativo generoso ma poco riuscito di mettere insieme - appunto per non tradire e non essere traditi - registi, sceneggiatori e attori. « Dovevamo aiutare i giovani e prendemmo le stesse canzonate della Federiz di Fellini e Rizzoli. Loro chiusero la porta in faccia a Pasolini e Ferreri, noi dicemmo gentilmente di no a Moretti e a Nichetti, che ci aveva addirittura portato un rullo di *Ratatouille*. Cose che capitano, anche se c'è da sperare che il Solinas, tornato stabilmente alla Maddalena, non faccia di questi errori ».

Un Barbatto da 4 minuti: debutta «Cartolina», il commento della sera

Nella scorsa stagione alcune delle cose più nuove la tv le ha dette nei programmi...

Per fortuna anche quest'anno si ripetono le offerte di approccio veloce. Anche Andrea Barbatto...

Musante fa la spia a Trieste

Più che nel genere poliziesco la Rai sta forse dando il meglio in quello spionistico. Era bello il film per la tv...

Barzellette prese per strada

Una curiosità tra i palinsesti di oggi: esordisce il programma in cinque minuti...

Smussati i contrasti, le assise dell'audiovisivo chiuse con un accordo sull'alta definizione. L'intervento di Scola e conferenza stampa di Martelli

Non litiga a Parigi l'Europa delle televisioni

Ci saranno un segretariato e un osservatorio di studio e statistica. Si darà impulso alla cooperazione...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE GIANNI MARSILLI

PARIGI Due segnali importanti per l'Europa dell'audiovisivo: ieri da Parigi, oggi dalla Comunità...

La dichiarazione finale non prevede un centro di produzione per la tv ad alta definizione...



Ettore Scola con Mastrolanni. In alto, Claudio Martelli

che qualche settimana fa venne in Europa invitata da Bush, abbiamo chiesto di avere migliori condizioni di reciprocità...



Il regista parla dell'Amleto Chéreau trova il principe

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Eccolo qui, finalmente, Patrice Chéreau, il più grande regista teatrale francese...

Ad Avignone, dove è stato presentato al festival dello scorso anno, l'Amleto di Chéreau...

Chéreau non è mai stato un regista shakespeariano: nella sua ormai più che ventennale carriera...

RAIUNO ore 20.30. 7.00 UNOMATTINA. Di Pasquale Satalia. 8.00 TG1 MATTINA. 9.40 SANTA BARBARA. Telefilm. 10.30 TG1 MATTINA. 10.40 TUTTO CHAPLIN. Anno 1917-1918. 11.55 CHE TEMPO FA. 12.00 TG1 FLASH. 12.05 CUORI SENZA ETÀ. Telefilm. 12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. 12.30 TELEGIORNALE. Tg1, tre minuti di... 14.00 BUONA FORTUNA ESTATE. 14.10 IL MONDO DI QUARE. 15.00 CRONACHE ITALIANE. 15.30 ARTISTI D'OGGI PIETRO CONSA-GNA. 16.00 PIPPI CALZEDONNE. Telefilm. 16.30 I GUNMI. Cartoni animati. 17.00 ANNA BAI CAPELLI ROSSI. Telefilm. 17.35 SPAZIOLIBRO Ccr. 17.55 OGGI PARLAMENTO. 18.00 TG1 FLASH. 18.05 SANTA BARBARA. Telefilm. 19.10 È PROIBITO BALLARE. Telefilm. 19.40 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE. 20.30 APPUNTAMENTO A TRIESTE. Film in 3 parti con Tony Musante, Cristina Gionchi, Gianni Cavina. Regia di Bruno Matti (1°).

RAIDUE. 7.00 SILVERHAWKS. Cartoni animati. 8.10 L'EDERA. Film. 9.30 DSE: INGLESE E FRANCESE PER BAMBINI. (3ª puntata). 10.00 ASPETTANDO MEZZOGIORNO. Di G. Funari. 12.00 MEZZOGIORNO E... (1ª parte). 13.00 TG2. ORE TRIDICI. 13.30 TG2 ECONOMIA. 13.45 MEZZOGIORNO E... (2ª parte). 14.15 CAPITOL. Sceneggiato. 15.00 MENTE FRESCA. Con M. Dané. 15.45 LASSIE. Telefilm. 16.10 DAL PARLAMENTO. TG2 FLASH. 16.12 FANTOMAS. Film con Louis De Funès, Jean Marais. Regia di André Hunebelle. 16.00 GLI ANTENATI. Di N. Leggeri. 16.30 TG2 SPORTSERA. 16.45 PERRY MASON. Telefilm. 16.50 METEO 2. TELEGIORNALE. 20.15 TG2 LO SPORT. 20.30 LO SOGLIO. Film con Robert Shaw, Roy Scheider. Regia di Steven Spielberg. 22.35 TG2 STASERA. 22.45 CONFIDENZIALMENTE AVE. Con Ave Ninchi. Regia di D. Zandri. 23.45 TG2 NOTTE. 24.00 APPUNTAMENTO AL CINEMA. 0.05 IL TENNERARIO. Film con Susan Hayward, Robert Mitchum. Regia di Nicholas Ray.

RAITRE. 11.45 TAMBURELLO. Finale. 12.00 DSE. MERIDIANA. 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI. 14.30 DSE. BLOCK NOTES. 15.00 DSE. AMBIENTEVIVO. 15.30 OFF SHORE. Giro di Sicilia. 16.00 CICLISMO. Roma-Viterbo. 16.40 TIRO A VOLO. Obiettivo Barcellona. 17.15 I MOSTRI. Telefilm. 17.45 VITA DA STREGA. Telefilm. 18.15 GBO. Di Gigi Grillo. 18.45 TG3 DERBY. Di Aldo Biscardi. 19.30 TELEGIORNALE REGIONALE. 19.45 SCHEGGIE. 20.00 GLOBE. Di tutto di più. 20.30 CARTOLINA. Di Andrea Barbatto. 20.30 PER ANORE HO CATTURATO UNA SPIA RUSSA. 22.05 TG3 SERA. 22.10 DROGA. Come uscirne. 23.10 TG3 NOTTE. 23.50 2 o 3 Anni prima.

13.40 CALCIO. Campionato tedesco. 15.30 JUKE BOX. 16.30 RUGBY. Francia-N Zelanda. 16.30 WRESTLING SPOTLIGHT. 20.30 SPECIALE BOXE. 22.15 CALCIO. Camp. olandese. 23.55 EUROGOLF. Torneo Desert Classic. 14.00 AMANDOTI. Telenovela. 15.30 VICINI TROPPO VICINI. Telefilm. 17.00 M.A.S.H. Telefilm. 17.30 SUPER 7. Varietà. 20.30 SPASME. Film. 22.15 COLPO GROSSO. Quiz. 23.05 SPEEDY. Sport. 23.35 CANDIDA, DOVE VA SENZA LA PILLOLA. Film.

TMC TELEMONTECARO. 14.30 CLIP CLIP. Musicale. 16.00 ALLA LARGA DAL MARE. Film. 18.00 TV DONNA. 20.00 TELEGIORNALE. 20.30 L'ULTIMA FRONTIERA. Film. 21.30 COLLEGAMENTO INT. 22.30 CRONO. Tempo di motori. 22.50 STASERA SPORT. 24.00 UN GRAPPOLLO DI SOLE. Film.

SCEGLI IL TUO FILM. 16.30 FANTOMAS '70. Regia di André Hunebelle, con Louis De Funès, Jean Marais, Mylène Demongeot. Francia (1965). 98 minuti. 20.30 NESSUNA PIETA PER ULZANA. Regia di Robert Aldrich, con Burt Lancaster, Bruce Davison, Jorge Luke. Usa (1972). 115 minuti. 20.30 SOTTO UN TETTO DI STELLE. Regia di Sam Pillsbury, con Peter Phelps, Greer Robson, Marshall Napier. Nuova Zelanda (1987). 101 minuti. 20.30 SPASH. Regia di William Fruet, con Peter Fonda, Oliver Reed, Kerrie Keane, Canada (1984). 87 minuti. 22.00 REBUS PER UN ASSASSINO. Regia di William Richert, con Jeff Bridges, John Huston, Anthony Perkins. Usa (1977). 85 minuti. 23.00 GIOVE IN DOPPIOPETTO. Regia di Daniele D'Anza, con Carlo Dapporto, Della Scala, Lucy D'Alber. Italia (1954).

7.00 FANTASILANDIA. Telefilm. 9.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Replica. 9.30 CERCO E OFFRO. Attualità. 10.00 I CINQUE DEL 5° PIANO. Telefilm. 10.30 CASA MIA. Quiz. 12.00 BIR. Quiz con Mike Bongiorno. 12.45 IL PRANZO È SERVITO. Quiz. 13.30 CARI GENITORI. Quiz. 14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz. 15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Maria Fiavi. Regia di Andrea Soldani. 15.30 CERCO E OFFRO. Attualità con Massimo Guareschi. 16.00 LOVE BOAT. Telefilm. 17.00 DOPPIO SLALOM. Quiz. 17.30 BABILONIA. Quiz con U. Smaglia. 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO. 19.00 IL GIOCO DEI NOVE. Quiz. 19.45 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz. 20.30 I TRE PRIMI 40 ANNI. Con Carol Alt, Pierre Cosso. Regia di Carlo Vanzina. 22.00 ARCANA. Viaggio nell'occulto. 23.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW. 0.35 PETROCCELLI. Telefilm.

7.00 CAFFELATTE. 8.30 CANNON. Telefilm. 9.30 OPERAZIONE LADRO. Telefilm. 10.30 AGENZIA ROCKFORD. Telefilm. 11.30 SIMON & SIMON. Telefilm. 12.30 BARZELLETTE D'ITALIA. 13.35 T.J. HOOKER. Telefilm. 14.35 MAGNUM P.I. Telefilm. 14.35 DEJAY TELEVISION. 15.30 SO TO SPEAK. Attualità. 16.00 SIM BUN BUN. Varietà. 16.00 ARNOLD. Telefilm. 16.35 A-TEAM. Telefilm. 19.30 I ROBINSON. Telefilm. 20.00 CARTONI ANIMATI. 20.30 ROBA DA MATTI. Varietà. 22.30 CARO JOHN. Telefilm. 22.30 TELEVIQIÙ. Varietà. 23.30 SETTIMANA GOL. 0.35 PREMIERE. Attualità cinema. 0.40 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Majors. 1.40 DEJAY TELEVISION.

8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. 9.30 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato con Michael Storn. 10.30 ASPETTANDO IL DOMANI. 11.30 COSÌ GIRÀ IL MONDO. 12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL. 12.40 CIAO CIAO. Cartoni animati. 13.45 SENTIERI. Sceneggiato. 14.45 CALIFORNIA. Telefilm. 15.40 UNA VITA DA VIVERE. Sceneggiato. 16.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm. 17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato. 18.30 TELECOMANDO. Quiz. 19.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. 19.30 QUINCY. Telefilm. 20.30 NESSUNA PIETA PER ULZANA. Film con Burt Lancaster, Bruce Davison. Regia di Robert Aldrich. 22.30 CINQ 40 ANNI E UN MESE. 23.00 GIOVE IN DOPPIOPETTO. Film con Carlo Dapporto, Della Scala. Regia di Daniele D'Anza. 1.10 IRONSIDE. Telefilm. 2.10 AGENTE SPECIALE. Telefilm.

15.00 VENTI RIBELLI. 16.30 NOZZE D'ODIO. Telenovela. 18.30 LA MIA VITA PER TE. 19.30 TG4 NOTIZIARIO. 20.25 VICTORIA. Telenovela. 21.15 NOZZE D'ODIO. Sceneggiato. 22.00 LA MIA VITA PER TE. Teler. 11.00 ATTUALITÀ. Informazione. 14.00 POMERIGGIO INSIEME. 16.00 LISTZ Sceneggiato. 18.30 CRISTAL. Telenovela. 19.30 TELEGIORNALE. 20.30 SPECIALE CON NOI. 22.30 SPORT E SPORT.

RADIO. RADIONOTIZIE. GR1 & 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 18; 20. GR2 & 3; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100. RADIOQUO. Onda verde: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57; 9 Radio anch'io '89, 12 Via Asiago Tenda; 15 Asahi! Un milione di anni a favore; 16 il paglione; 18.30 Concerto diretto da Riccardo Muti; 20.30 La resistenza rivisitata per chi non c'era; 23.05 La telefonata. RADIOQUE. Onda verde: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 12.26, 13.27, 15.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27 & 1 giorno, 18.30 Radiodue 513; 12.45 Mister Radio; 15.45 Meridiana; 18.30 il fascino discreto della melodia; 19.30 Le ore della sera. RADIODUE. Onda verde: 7.18, 9.43, 11.43 & Preludio, 7.30 Prima pagina; 7.40-10.30 Concerto del mattino; 12 Pomeriggio musicale; 15.45 Orione; 19 Terza pagina; 19.45 Pomeriggio musicale; 21 Concerto diretto da Emil Tchakarov.

Da stasera il Bolscioi porta lo zar a Milano

RUBENS TEDESCHI MILANO Cinquecento artisti e tecnici della Scala sono partiti per l'Unione Sovietica...

La vita per lo zar è il pezzo forte di questo rinnovamento. Da settant'anni l'opera era rappresentata in versioni arbitrarie...

Un altro gravissimo lutto colpisce il teatro: è morto il popolare attore che aveva trasformato la comicità in arma formidabile

Caprioli, surrealista a Napoli

Ancora un gravissimo lutto dello spettacolo italiano, dopo la scomparsa di Gianni Santuccio e Carlo Dapporto.

AGGEO SAVIOLI

Non lo vedremo, dunque, nei panni di Gennaro Jovine, l'umile eroe di Napoli e d'Italia fra guerra e dopoguerra.

Vittorio Caprioli era nato, a Napoli, il 15 agosto 1921. Coetaneo, e amico, di Giuseppe Patroni Griffi...



Vittorio Caprioli in una recente fotografia: l'attore stava provando «Napoli milionaria»

negh anni Sessanta, una serie di commedie (ricordiamo in particolare Le catombe, Questa qui, quello là, Meno stane)...

teatro rispetto al cinema), coronato dalla calorosa adesione del pubblico e dalle lodi sempre riverse della critica.

Dagli esordi con Strehler al lungo sodalizio con Franca Valeri fino al trionfo nella trilogia pirandelliana con Patroni Griffi

Bravo anche al cinema, come attore e regista

Il primo film di Vittorio Caprioli, regista cinematografico, Leoni al sole, 1961, è forse il suo migliore.

Ischia ricorda il grande regista Tutti a scuola da Visconti



Visconti durante le riprese in laguna di «Morte a Venezia»

Cinque giorni per Luchino Visconti a Forio d'Ischia: incontri, proiezioni e assegnazione del Premio Persona a Irene Pappas, Roberto Citran e Dirk Bogarde.

DAL NOSTRO INVIATO

NICOLA FANO

FORIO. Nel nome di Luchino Visconti, a Ischia, nascerà una scuola di cinema e teatro immersa nel verde tra punta Campanella e punta Caruso.

L'ambizioso progetto dell'amministrazione di Forio è stato presentato nell'ambito dell'annuale appuntamento con le manifestazioni ischitane...

Il balletto

MARINELLA QUATTERINI

MILANO Rivoltilsi a danzare Le Sfilidi, Apollon Musagete, Signorina Giulia...

Alla Scala arrivano i nostalgici

di sapiro e ci ven fatto un grande regalo, Apollon è bellissimo, coi riccioli dorati e un corpo statuario...

balletto basterebbe a fotografare l'attuale stato di salute della compagnia scaligera che possiede buone file femminili, ma quanto disomogenee, e pochissimi danzatori in grado di sostenere ruoli di primo piano.

AM. magazine advertisement featuring images of cars and text about automobile news and reviews.



Il Diavolo è davvero all'inferno

Infortuni, recuperi difficili, giovani inesperti I miliardi spesi non si sono trasformati in punti di classifica

Il grande assente si chiama Milan

Mai Gullit e Van Basten

Table with 4 columns: Giornata, Difesa, Centrocampo, Attacco. Rows show match results from 1st to 7th round.

Formazione tipo: G. Galli, Tassotti, Maldini, Rijkaard, F. Galli, Baresi, Donadoni, Ancelotti, Van Basten, Gullit, Evani.



Giovanni Galli in ginocchio è l'immagine eloquente del momento difficile che sta vivendo il Milan dopo la sconfitta di Napoli

Dopo la clamorosa sconfitta col Napoli, il Milan fa quadrato. Sacchi e Berlusconi sono d'accordo: troppi infortuni. «Il Milan è come una pinzatrice cui mancano le punte» ha detto il presidente...

Il Milan quest'anno non può temporeggiare nell'attesa che l'infermeria si svuoti. I problemi vanno risolti subito, e il campionato non può essere trasformato in una palestra d'allenamento per gli impegni di Coppa.

Stesso discorso, anche se con sfumature diverse, va fatto per Van Basten. Non ha le stesse doti di trascinarlo di Gullit, però è uno dei più grandi attaccanti del mondo.

La causa della crisi è chiara: è la contemporanea assenza di quattro giocatori così importanti: il continuo torbido di giocatori. 2) Che Berlusconi e Sacchi, condividendo l'analisi della situazione...

DARIO CECCARELLI

MILANO. Cosa succede al Milan? Il ricorso è un po' inquietante: questo era infatti il titolo di uno dei tanti pezzi, usciti l'anno scorso più o meno in questo periodo...

la casalinga con la Lazio, che sembrava un incidente di percorso: quella di domenica col Napoli, vera spia rossa di un meccanismo inceppato.

Lo stesso discorso, anche se con sfumature diverse, va fatto per Van Basten. Non ha le stesse doti di trascinarlo di Gullit, però è uno dei più grandi attaccanti del mondo.

Stesso discorso, anche se con sfumature diverse, va fatto per Van Basten. Non ha le stesse doti di trascinarlo di Gullit, però è uno dei più grandi attaccanti del mondo.



Andrea Carnevale, 28 anni, alla sua quarta stagione nel Napoli

Il personaggio. La difficile carriera di Carnevale, campione ritrovato per caso

La fatica dell'operaio del gol

Novecentoquindicimila. Tanto ha dovuto aspettare Andrea Carnevale perché il sudore, la fatica, le mille palle cercate, conquistate e trainate fino alle aree avversarie si tramutassero, nuovamente, in gol.

giorno di più legittimato l'attore dei tifosi che non hanno mai dimenticato i gol decisivi per lo scudetto, la sua dolorosa storia familiare ed apprezzano la grande disponibilità, l'istintiva simpatia dell'uomo.

cose vanno come vanno ed è proprio Carnevale, questa estate, a vestirsi da leader dello spogliatoio in assenza dell'amico Maradona (altro suo grande sponsor di sempre)...

LORETTA SILVI

NAPOLI. E pensare che Andrea Carnevale aveva maledetto mille volte il momento in cui era arrivato a Napoli. Nell'anno dello scudetto sedeva mesto in panchina e la gente, la curva, continuavano ad invocare il suo nome.

drea che spacca un vetro ferendosi la mano. Pochi giorni dopo a Tokio, dove il Napoli si trovava in tournée, Carnevale parlò con Moggi: «Voglio andarmene. Da qualsiasi parte la società però è ferma e lo incatena. Niente Juve, niente Roma, Carnevale si gode lo spettacolo di Maradona e Carrera.

Il governo argentino si è impegnato con l'organizzazione della Tv iberoamericana (Oti), a pagare due milioni di dollari (oltre 2 miliardi e mezzo di lire) per i diritti della trasmissione Tv di 52 partite del Mondiale d'Italia 90.

IL CALCIO IN EUROPA

Il Real ha cambiato pelle con Ruggeri e il nuovo Buitre

Guardiamo con la lente d'ingrandimento le nostre avversarie di coppa. In Coppa Campioni al Milan è toccato il Real Madrid (domenica vittoriosa sul Cadice per 4 a 1).

L'elemento di maggior spicco della formazione tedesca è Moeller soprannominato dai suoi tifosi «Familiario Andy», che in queste ultime settimane è stato al centro dell'attenzione.

INGHILTERRA

Table with 2 columns: Risultati, Risultati (11ª giornata)

GERMANIA O.

Table with 2 columns: Risultati (11ª giornata), La classifica

FRANCIA

Table with 2 columns: Risultati (12ª giornata), La classifica

SPAGNA

Table with 2 columns: Risultati (9ª giornata), La classifica

LO SPORT IN TV

Table with 2 columns: Raidue, RaiTre, Italia 1, Tmc, Capodistria, Tennis, Basket, Arc de Triomphe, Ippica, Tennistavolo, Tennis, Rally del Faraoni, Olimpiadi del militare

Rinvenuta «moldotov» vicino allo stadio di Verona



Altri segnali inquietanti arrivano da Verona. Domenica scorsa, prima della partita col Lecce, i carabinieri hanno rinvenuto nei pressi dello stadio, in via Sansovino, una bottiglia «moldotov» contenente due litri di benzina e pronta per essere innescata.

L'Associazione calciatori punirà i violenti

L'Aic (Associazione italiana calciatori) prenderà provvedimenti contro quei calciatori che si renderanno colpevoli di «scorrettezze, isterismi e simulazioni».

Insospettabile Anche un arbitro tra gli hooligans di Blackpool

Blackpool, la città balneare a nord di Liverpool. Il Profitt era stato fermato sabato sera mentre con altri tre tifosi del Birmingham City stava cercando di portar via dei gioielli dalla vetrina di una gioielleria.

Urss, disordini dopo la partita La polizia spara

contro le forze dell'ordine che cercavano di fermarli. La Tass ha riferito che un migliaio di persone ha preso a lanciare pietre contro i poliziotti che hanno reagito sparando contro i facinorosi.

Espulso Dal dispiacere muore d'infarto

espulso dal campo durante una partita della sua squadra. Mentre abbandonava la panchina il dt si è accasciato a terra: era morto dal dispiacere. L'episodio è avvenuto domenica, nei pressi della città di Mendoza, situata a circa 1.100 chilometri ad ovest di Buenos Aires.

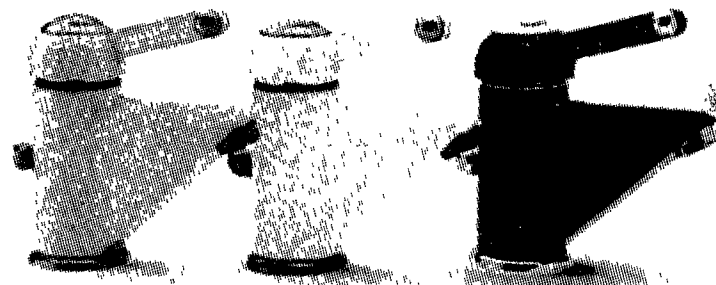
Argentina 2 miliardi e mezzo per Italia 90 in Tv

Il governo argentino si è impegnato con l'organizzazione della Tv iberoamericana (Oti), a pagare due milioni di dollari (oltre 2 miliardi e mezzo di lire) per i diritti della trasmissione Tv di 52 partite del Mondiale d'Italia 90.

ENRICO CONTI

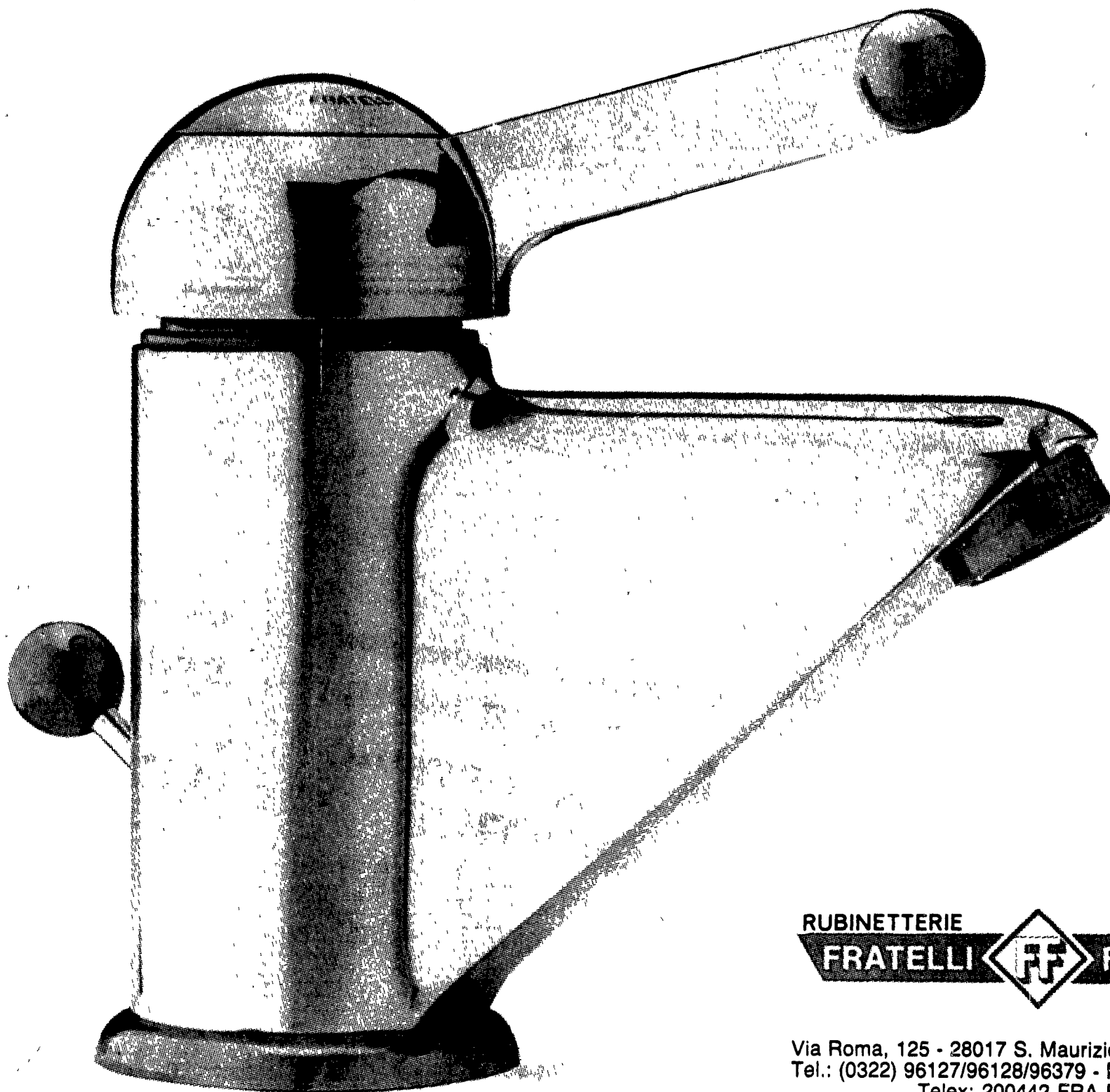
# ZERO. IL FUTURO DELL'ACQUA

**CERSAIE - BOLOGNA**  
**3 - 8 Ottobre 1989**  
**Pad. 35 - Stand B39 - C40**



IL FUTURO DELL'ACQUA COMINCIA CON ZERO, SINTESI PERFETTA DI FORMA E FUNZIONE. ZERO RAPPRESENTA UN VALORE ESTETICO SICURO, FRUTTO DELLA CREATIVITA' DELL'ARCHITETTO AMBROGIO ROSSARI, ED UNA GARANZIA DI AFFIDABILITA' BASATA SUL KNOW-HOW, SULLA TECNOLOGIA E SULLA TRENTENNALE ESPERIENZA FRATELLI FRATTINI.

Design by  
*Ambrogio Rossari*



RUBINETTERIE  
**FRATELLI**  **FRATTINI**  
 S.p.A.

Via Roma, 125 - 28017 S. Maurizio d'Opaglio (No) - I  
 Tel.: (0322) 96127/96128/96379 - Fax: (0322) 967272  
 Telex: 200442 FRA FRA I